



Non ditelo alla Cei. «Non nego la realtà e la legittimità dell'amore omosessuale. Non ha minore dignità dell'amore eterosessuale. Per le



coppie omosessuali in Francia abbiamo i Pacs. Propongo di andare ancora più in là e creare un contratto di unione civile che garantisca la

perfetta uguaglianza con le coppie sposate, per quanto concerne i diritti alla successione, fiscali e sociali»

Nicolas Sarkozy, candidato del centrodestra alle presidenziali francesi, il Foglio 7 aprile

L'editoriale

FURIO COLOMBO

La politica come Disneyland

Citerò alcune frasi della settimana. Sono esempi che ci raccontano di un mondo finto, finto come Disneyland e i suoi parchi a tema. In molti nostri discorsi politici ci aggiriamo fra imitazioni della realtà in cartapesta, e non un solo telegiornale o severo commentatore che ci ammonisca: attenzione, state attraversando un paesaggio imitato e inventato; evidentemente serve, di volta in volta, per sostenere una tesi o un punto di vista campati in aria. Oggi attraverserò tre parchi a tema, tra cui si aggirano ammirati i politici, anche di sinistra, sempre pronti a battersi una mano sulla fronte mentre contemplan il finto paesaggio per dire: «Ah, è così. Ma allora ci eravamo sbagliati!». I cittadini no - i cittadini assistono scettici o non persuasi. Non sanno a chi credere (l'opposizione tuona nel vuoto, il governo mormora) ma sentono che qualcosa non quadra. Non sono privi di memoria e la diffidenza sale.

Il primo parco a tema è il mercato, appena definito «sacro» dal portavoce unico del governo. Per la precisione, «sacro» è il consiglio di amministrazione di Telecom. È una affermazione che avrebbe fatto sorridere Rudolph Giuliani, ai tempi in cui era magistrato (United States District Attorney) e ha fatto saltare, con incriminazioni, arresti e condanne, una quindicina di austeri e disonesti Consigli di amministrazione di Wall Street. E - credo - lo farebbe sorridere anche adesso.

Il secondo villaggio finto che attraverseremo oggi è la politica americana sottoposta al dio corrucciato George W. Bush, a cui non si deve dispiacere perché potrebbe vendicarsi con i suoi fulmini. Ci fanno vedere un paesaggio immobile che chiede disciplina, subordinazione e guerra dei volentosi, come se i grandi giornali americani, dagli editoriali alla cronaca, non ci dessero dettagliate notizie del più vasto e profondo cambiamento di tutta la vita pubblica americana negli ultimi due decenni.

segue a pagina 27

Un anno di Prodi, governo in ripresa

Nei sondaggi un forte recupero dell'Unione a iniziare dalle città in cui si vota Palazzo Chigi: le scelte pagano, non siamo più con le valigie in mano...

TORINO

Folla ai funerali di Matteo «Dovevamo saperti ascoltare»



a pagina 8

Una Pasqua di moderato ottimismo a palazzo Chigi. Con il governo che, a un anno dalla vittoria elettorale, comincia a recuperare consensi nei sondaggi, anche grazie alle divisioni nella ex Cdl. Lo dice la Swg, che prevede una sostanziale tenuta del centrosinistra anche alle amministrative di maggio. E nello staff di Prodi si tira il fiato: «C'è un clima più sereno, la sensazione che la fase più critica sia alle spalle».

Carugati e Zegarelli alle pagine 2 e 3

LAVORO

SEGNALI DI RILANCIO GALA LA CASSA INTEGRAZIONE: MENO 7,2%

G. Rossi a pagina 13

Staino

NAPOLITANO INSISTE SULLA LEGGE ELETTORALE ANCHE LA VIGILIA DI PASQUA



COME DIRE A QUALCUNO: ATTENTI, LE RESURREZIONI SONO FINITE.

NAPOLITANO

«Andare avanti spediti sulla legge elettorale»



Miserendino a pagina 3

6mila esecuzioni: fermare la pena di morte

Oggi a Roma la marcia per la moratoria, aderisce anche Napolitano

INTERVISTA A DON CIOTTI

«Malafede contro i Dico, no al Family Day»



lervasi a pagina 8

Oltre 5mila esecuzioni l'anno in Cina. Ma anche negli Stati Uniti, in Iraq, Pakistan, Arabia Saudita, Vietnam, Giappone, Kuwait, l'Egitto, Bangladesh, il boia è continuamente al lavoro. Fermarlo si può, si deve. Oggi, domenica di Pasqua, per le vie di Roma si svolge la Marcia per la «moratoria subito», promossa da «Nessuno tocchi Caino». Ieri è giunto il sostegno del presidente Napolitano. L'impegno del governo italiano è testimoniato dall'adesione di Prodi e 16 ministri ma soprattutto dall'iniziativa assunta all'Onu.

Mastroiucca a pagina 10

Ai lettori

Domani l'Unità non sarà in edicola per la festività pasquale. L'appuntamento con i lettori è per martedì 10 aprile. Auguri di buone feste.

Destra

GRIDA SU PRODI SILENZIO SUI BOIA

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Il silenzio e le grida. Ambedue assordanti. Ambedue imbarazzanti. Il silenzio verso la Marcia di Pasqua per la moratoria universale della pena di morte. Le grida per una trattativa che una vita umana ha salvato. Il silenzio e le grida. Diversi atteggiamenti, stessi interpreti: i leader del centrodestra. Oggi a Roma centinaia di associazioni, gruppi di base, laici e cattolici, marceranno insieme a sostegno di una iniziativa di civiltà: fermare la mano ai boia di Stato. Una battaglia che non ha colori politici, non si presta a strumentalizzazioni di parte.

segue a pagina 11

Telecom

SPEZZATINO INDIGESTO

ANGELO DE MATTIA

Né assente, né reticente, né interventista: Romano Prodi in una conversazione con il Sole24Ore di ieri così puntualmente definisce il ruolo del governo nella vicenda Telecom. Il presidente del Consiglio parte da una critica netta del volto del capitalismo manifestato in questa circostanza ed esprime lo stupore perché in Italia non si riesca ancora a mettere insieme una proposta industriale per gestire la più importante impresa di comunicazioni. Dalla «foresta pietrificata», come venne definito un tempo il sistema bancario, oggi si è passati al bosco poco folto degli attori industriali.

segue a pagina 25

Bullismo

LA SCUOLA SENZA VOCE

VANNI PICCOLO

Pensavamo di avercela fatta, che la scuola italiana avesse trovato gli strumenti giusti per affrontare il disagio degli adolescenti, anche se non erano del tutto chiari i rimedi. Da un po' di tempo, invece, la scuola è al centro di uno sconvolgimento comportamentale, ampliato dai media.

segue a pagina 26

Pregiudizi

IL MARCHIO SULLA MIA PELLE

DELIA VACCARELLO

Il primo volto del pregiudizio è stato il silenzio che ti nega. Mi sono innamorata di una compagna di classe quando avevo otto anni. Mi sussurrò «ti amo» all'orecchio, riempiendomi di brividi. Ci baciavamo nei bagni. Al mattino arrivavo prima di lei. L'aula si trovava al quinto piano.

segue a pagina 26

Tutto quello che non avete mai osato pensare sul IV Congresso DS

Lunedì 16 aprile con l'Unità 16 pagine tutte da ridere parola di Sergio Staino (e di tanti altri)

L'Unità + "M" 2 €

SUDAFRICA, L'APARTHEID NON È MORTO

THABO MBEKI

Una questione centrale della lotta di liberazione del popolo del Sud Africa che è al centro del processo di ricostruzione e di sviluppo nazionale e che resta centrale nella difesa dei diritti umani nel nostro Paese, è l'eliminazione del razzismo e della discriminazione razziale. Dobbiamo continuare a discutere onestamente e senza timore del flagello del razzismo che permea gran parte del tessuto della nostra società. L'espressione preferita impiegata per impedire o proibire qualsivoglia dibattito sul razzismo nel nostro Paese è «non giocate la carta razziale».

* presidente del Sudafrica segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Il prossimo

NON C'È Pasqua o altra festività religiosa che non vada in onda in tv «La tunica», il film più programmato della televisione italiana. Si vede che è ritenuto adatto a santificare le feste, mentre continuano ad essere trasmesse tutte le cose peggiori, comprese le dichiarazioni di Gasparri e programmi offensivi per le donne, che sono la maggioranza dell'umanità (e figurarsi per i gay, che sono minoranza. Non a caso il Papa (bontà sua) nella via Crucis si è ricordato delle donne, ma non degli omosessuali, contro i quali sono in atto iniziative persecutorie che hanno già fatto una vittima. Il suo nome era Matteo, aveva solo 16 anni ed è morto suicida. Giustamente il Tg3 delle 14,20 ieri ha messo in apertura il suo funerale a Torino. Il sacerdote che ha celebrato la messa (e meno male che non è stata negata la cerimonia religiosa, come a Welby) ha detto: «Non giudicate». Speriamo che lo ascoltino anche i vescovi, che dovrebbero essere i primi ad amare il loro prossimo e gli ultimi a definirlo «contro natura».

TRUSTO biliardi PRODUZIONE E VENDITA

Moderni, antichi, in stile, pool, snooker, ping pong, calcetti

GRANDI OCCASIONI

IL BILIARDO SI TRASFORMA IN TAVOLO

www.billiardistrusco.com per informazioni: 0587/489354



Clemente Mastella Foto Ansa

MASTELLA

«Facciamo modifiche costituzionali e non tocchiamo nient'altro»

ROMA «Dobbiamo stabilire se in Italia c'è un problema di governabilità o se qualcuno con un atteggiamento da Erode mira solo ad eliminare i piccoli partiti». Clemente Mastella, leader

dell'Udeur, in una intervista a «La Repubblica» parla della legge elettorale, sottolinea che la governabilità è solo una scusa e che cambiare la Costituzione «non è un tabù né una furbata

per perdere tempo». «Alla Camera il sistema ha funzionato - spiega - ha fallito al Senato. Allora non mettiamo mano al sistema per eleggere Montecitorio. Facciamo invece delle modifiche costituzionali: fiducia solo alla Camera, riduzione del numero dei parlamentari, più poteri al premier, una rappresentanza più vistosa delle donne. Il

Senato lo trasformiamo in Camera federale eletto su base regionale». Un'ipotesi che secondo Mastella farà trovare la pace interna al centrosinistra e che ovviamente avrà il consenso della Lega. «Ogni progetto - sottolinea Mastella - prevede di modificare la Costituzione. Visto che mettiamo mano mutiamo l'intero assetto.

Negli ultimi 15 anni i politologi dei miei stivali ci hanno spiegato che bisognava fare il maggioritario per garantire la governabilità». «Invece si è scoperto già nel '94 che questa governabilità non era garantita». Il ministro della Giustizia bocchia il modello spagnolo: «Dipende dall'ampiezza delle circoscrizioni; se sono

molto piccole lo sbarramento è insito e alto; una violenza per i piccoli partiti. Non mi piace». E pure quello tedesco: «Non parlo il tedesco. Il modello in Germania funzionava quando c'erano tre partiti. Oggi si è inceppato e sono costretti a fare grandi alleanze. È un'idiocrazia recuperata in Italia quando ha fallito a Berlino».

Swg: «Il governo ora piace di più»

Weber: il decreto missioni, il punto più basso per la Cdl. Amministrative amare per Berlusconi...

di Maria Zegarelli / Roma

UMORI La salita inizia ad essere meno ripida. Per la discesa ce n'è ancora di strada da fare, ma per il governo le cose iniziano ad andare - leggermente - meglio. «Ci sono timidi segnali di risalita nel tasso di popolarità dell'esecutivo - dice alla vigilia di Pasqua

Roberto Weber, dell'istituto di sondaggi Swg - in parte dovuti agli infortuni della Cdl riportati con il voto sull'Afghanistan e con le prese di distanza dell'Udc, in parte dovuti agli aumenti di 101 euro per i dipendenti pubblici». La Cdl è ancora in vantaggio, netto, ma la ripresa di Romano Prodi c'è. Ripresa che potrebbe trasformarsi in un vero e proprio scatto in avanti se il governo mostrasse più coraggio e determinazione per affrontare questioni ritenute «calde» dagli italiani, la sicurezza prima di tutte. A Napoli, «come in molte altre città d'Italia la sicurezza è un tema esplosivo - dice Weber - i cittadini vorrebbero misure in tal senso perché anche se cala il numero dei reati la percezione è un'altra». Il bilancio ad un anno dalle elezioni politiche, dunque, non può chiudersi in positivo, ma almeno c'è una leggera inversione di tendenza rispetto allo scorso gennaio quando Prodi veniva dato per «stabilmente impopolare dallo scorso ottobre». E se ai cittadini non è piaciuta affatto la crisi di governo - che ha segnato un ulteriore calo di consensi - la vicenda del portavoce Silvio Berlusconi coinvolto in uno pseudo scandalo, ha lasciato gli italiani del tutto indifferenti, o quanto meno non ha fatto spostare la lancetta del gradimento. Silvio Berlusconi che di sondaggi vive e si alimenta li tiene tutti lì sulla sua scrivania. Se si andasse oggi a nuove elezioni sarebbe lui il vincitore, sostiene forte dei numeri. Ma il prossimo appuntamento con le urne potrebbe rivelarsi una delusione per l'ex premier: le elezioni amministrative del 27 e 28 maggio (la Sicilia andrà alle urne il 13 e il 14 maggio) quando gli

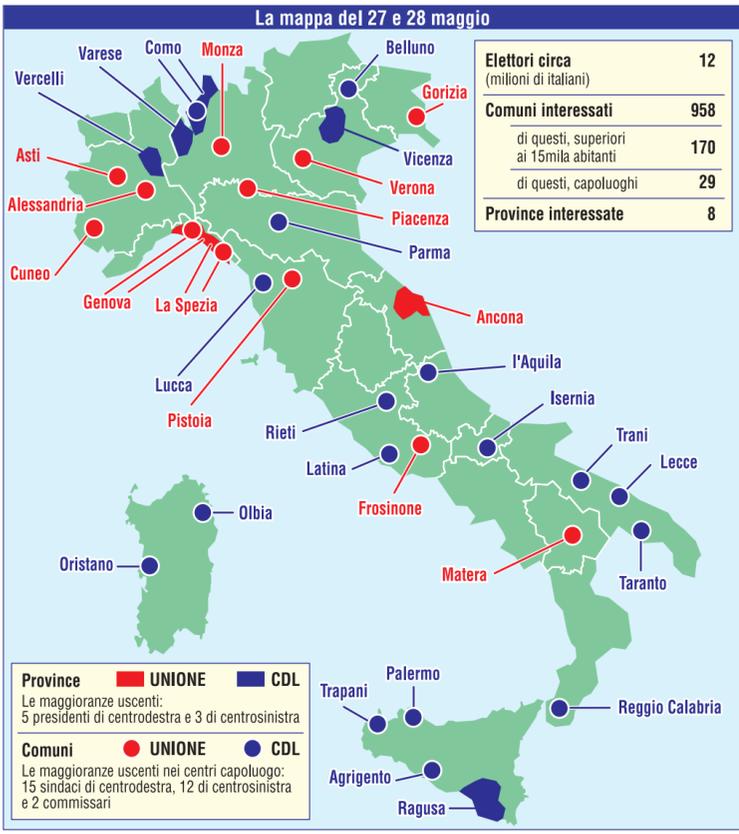
elettori coinvolti per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali (le province coinvolte sono 8) saranno ben 11.902.376. 1016 Comuni interessati tra cui alcune grandi città come Palermo, Genova, Verona e Taranto. «A livello locale il discorso cambia - spiega infatti Weber - perché in questo caso le stesse

persone che a livello nazionale esprimono una fiducia media del 26% nell'esecutivo, quando valutano il governo locale premiano in maniera significativa il centrosinistra esprimendo soddisfazione per come amministra il territorio. In altri casi, la minoranza, il giudizio a livello locale e a livello nazionale coincide».

Non mancano le bocciature, come dimostrano i sondaggi su città come Gorizia, ma queste sono una netta minoranza. A Palermo, con la scesa in campo di Leoluca Orlando, la partita è ancora tutta da giocare, mentre a Genova, come a Piacenza, il centrosinistra è in netto vantaggio. «Previsioni cer-

te è ancora presto per farne», secondo il sondagista, con le liste dei candidati ancora aperte e le alleanze in via di definizione in molti comuni. «La sensazione, per ora, è che il centrosinistra dovrebbe complessivamente tenere bene». Dunque, se il Cavaliere accarezzava le urne in previsione di un crollo del-

l'Unione tale da mettere in discussione le sorti dell'attuale maggioranza i sondaggi invitano alla cautela. Su 28 comuni capoluoghi di provincia 13 sindaci sono dell'Unione e 15 della Cdl: in molti di questi ultimi gli umori dei cittadini sono piuttosto tetri rispetto a come gli amministratori hanno lavorato in questi anni. Qualche esempio: Parma, Lucca, Monza, Taranto, dove ieri il centrodestra ha ufficializzato la candidatura a sindaco dell'ex questore Eugenio Introcaso. Non va meglio in altri comuni dove il sindaco uscente, alla fine del secondo mandato, non è più candidabile e di nomi abbastanza forti per la successione la Cdl non ne ha trovati. Andando in Sicilia ci sono movimenti tellurici piuttosto forti in città come Agrigento dove l'immagine del sindaco in carica, Aldo Piazza, è piuttosto sbiadita.



A fine maggio si voterà anche il «Partito della pagnotta»

Accade a Lucera. Ma il candidato sindaco dice: non votatemi

ROMA Per chi votano gli scontenti? «Per il partito della pagnotta», è la risposta più comune. accontentati: adesso c'è davvero una lista che si chiama così: Partito della Pagnotta. La lista sarà presentata mercoledì sera a Lucera e parteciperà alle amministrative del prossimo mese. Candidato sindaco è un commerciante, Antonio Tutolo, che peraltro dichiaratamente non vuole diventare il primo cittadino di Lucera, tanto da chiedere ai suoi concittadini e ai candidati della sua stessa lista di non votarlo e di non farsi votare. Antonio Tutolo si è candidato solo per parlare di politica, «quella vera, - sottolinea - e non quella di poltrone e potere». «In questi giorni di campagna elettorale - chiarisce il leader del partito della pagnotta - il compito della mia lista sarà quello di far capire ai cittadini di Lucera i veri problemi della città e chiedere ai due candidati sindaci di centro destra e centro sinistra cosa vogliono fare per risolverli». Intanto a Palermo il clima eletto-

rale è già piuttosto infuocato con i due candidati che neanche a Pasqua si fermano. Dice il candidato del centrosinistra Leoluca Orlando: «Sulle falsità contenute nelle pubblicazioni e nei video prodotti dall'amministrazione comunale attendiamo l'esito degli accertamenti della Corte dei Conti e del ministero degli Interni. Intanto Cammarata vada di persona dai cittadini a spiegare dove si trovano le fantomatiche scuole in costruzione o gli asili aperti o ancora le case per i senza tetto di cui parla nelle sue pubblicazioni menzognere prodotte coi soldi dei cittadini». E Diego Cammarata, tormentato dai son-

daggi che lo danno per sconfitto, replica: «Non intendo raccogliere le provocazioni né confrontarmi su un terreno che non è il mio. Il mio è fatto di servizi, progetti e programmi concreti, che si sono realizzati e si realizzeranno». Mentre i due duellano scoppia un altro caso: spariscono ben ottanta gonfaloni del capogruppo ds in Consiglio comunale, Rosario Filoramo, che ha già presentato un esposto allo sportello unico del settore Attività produttive. Al posto dei suoi ne sono stati piazzati altrettanti «abusivi». Così, ha annunciato, stamattina scenderà in strada con una scala per rimuovere personalmente i gonfaloni abusivi, collocati negli spazi che ha acquistato, e rimettere a posto i suoi. Sempre dalla Sicilia, segnala il forzista Renato Schifani: «L'alleanza tra Udc e Ds a Cefalù è un fatto grave, che non può essere semplicisticamente derubricato soltanto come accordo di territorio». I moderati, dice l'zzurro, non voteranno mai per i comunisti.

Sale la temperatura a Palermo, dove la Cdl rischia seriamente di perdere

DEMOCRATICI DI SINISTRA
4° CONGRESSO NAZIONALE
19-20-21 aprile 2007
Firenze
Mandela Forum

ROMANZA TOURS

e-mail: info@romanzatours.com

PER INFORMAZIONI ALBERGHIERE E PRENOTAZIONI:
Via Mazzarino, 1
00184 Roma
Tel. 06-6794800
Fax 06-6790566



Sergio Mattarella Foto Ap

LEGGE ELETTORALE

Mattarella: «Il nuovo sistema non ridurrebbe la frammentazione»

ROMA «Nutro molte riserve». Sergio Mattarella, «padre» della legge elettorale con cui si è votato fino al 2001 parla della bozza di riforma messa a punto dal ministro Chiti. «Condivido il collegamento

con alcune riforme costituzionali ma se il nuovo sistema deve assomigliare a quello delle regionali nutro molte riserve. La frammentazione - spiega Mattarella - resterebbe inalterata: una regione non è

uno Stato. È come quando sento parlare del premier come del nuovo sindaco d'Italia. Come scambiare un parroco con il Papa».

«La gente - sottolinea l'ex ministro - rimpiange sempre di più la mia legge. Norme che consentivano un rapporto diretto con i candidati, selezionavano meglio la classe politica, mettevano i cittadini nella condizione di scegliere ve-

ramente». «Con la mia legge - aggiunge - nel 2001 solo 5 partiti superarono la soglia di sbarramento. Molti partiti che oggi hanno 25-30 tra deputati e senatori non sarebbero riusciti a farne eleggere più di 6 o 7». Mattarella auspica che si riesca dar forma ad una nuova legge «soprattutto se si introducono strumenti per diminuire la frammentazione ed

aumentare il bipolarismo. Ma la previsione non è fausta». Quanto al referendum, «è una paura che sprona i partiti più piccoli. Ma credo che tra tre o quattro mesi prevarrà un'altra spinta che già affiora. Quella di elezioni anticipate ravvicinate. Perché se il referendum passa esiste una nuova legge e il Capo dello Stato non potrebbe che scio-

gliere le Camere. Anche per questo il centrodestra fa melina». Inoltre, il referendum sarebbe una mina sulla strada del partito democratico: «O si presenta da solo e perde. O confluisce in un listone più ampio restando un partito virtuale di cui non si saprebbe nulla, tanto meno la forza elettorale».

g.v.

Per Prodi «il clima è cambiato»

«Nessuno prepara più valigie. Più in difficoltà sulla Finanziaria che sulla politica estera. Il Pd? C'è già»

di Andrea Carugati / Roma

LA PASQUA porta bene a Romano Prodi e all'Ulivo? La leggenda narra che l'idea del fortunato ramoscello venne ad Arturo Parisi uscendo dalla messa la domenica delle palme del 1995, a Bologna; l'anno dopo, spiegò D'Alema, fu nei giorni intorno a

mercoledì: «Ci sarà sicuramente una apertura verso la società civile, questo è sempre stato il fronte gestito da Prodi. Ma i toni saranno misurati, e rispettosi del ruolo fondamentale dei partiti: nessun estremismo tipo "il partito della gen-

te". La linea sarà sostanzialmente quella espressa da Fassino sull'Unità». Più che i sondaggi, agli uomini del Professore dà fiducia il clima che si respira girando per le strade. «C'è un sentimento positivo che si riflette anche sul governo, ci dà l'impressione di essere sulla strada giusta». Nel bilancio di questo primo anno, Iraq e Libano occupano un posto d'onore insieme alle liberalizzazioni, definite una «rivoluzione» che suscita «orgoglio». «E per provvedimenti di questa importanza, a favore dei cittadini e non delle lobbies, non avremo esitazioni a porre ancora la fiducia». Ancora, lo staff, con i casi Rovati e

Sircana: «Su Telecom i fatti hanno dato ragione ad Angelo, nonostante gli errori di ingenuità. E oggi il suo piano trova consensi a sinistra e anche a destra. Per questo siamo speranzosi che presto possa tornare ad avere un ruolo importante, perché lo merita, anche se non a palazzo Chigi. Quanto a Sircana, non c'era nessun caso: la forza e la serietà della persona sono al di là di ogni strumentalizzazione». Infine, il Professore: «È sereno e determinato, convinto di portare a termine la legislatura. Noi non diffondiamo aneddoti sulle sue poche ore di sonno, ma sul lavoro in pochi tengono il suo ritmo...».

La scheda

Un anno vissuto pericolosamente

ROMA Ecco i momenti principali di un anno vissuto pericolosamente:

10 apr 2006 L'Unione vince le elezioni.

28 apr - Prima riunione del nuovo Parlamento.

10 mag - Al quarto scrutinio, il Parlamento in seduta comune elegge presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

16 mag - Napolitano incarica Prodi di formare il governo. Il 17 Prodi presenta la lista dei 25 ministri e giura. Il 19 il Senato vota la fiducia (165 sì, 155 no), la Camera il 23.

26 giu - Il referendum bocchia la riforma costituzionale voluta dalla Cdl nella legislatura precedente. I No sono il 61,3%. I votanti sono il 52,3%, non succedeva dal 1995.

28 giu - Il Senato è chiamato al primo di 13 voti di fiducia chiesti in un anno dal

governo Prodi su singoli provvedimenti.

27 lug - La Camera approva l'indulto. L'Unione si divide.

13 set - Polemiche sul piano Rovati contro scalate estere alla Telecom. Prodi nega di conoscerlo. Il 18 Rovati si dimette.

24 ott - Depositati tre referendum sulla legge elettorale.

1 dic - Si conclude la missione italiana in Iraq.

1 feb - Il Senato approva un odg della Cdl sull'allargamento della base militare Usa di Vicenza come proposta dal ministro della difesa Arturo Parisi, mentre la maggioranza vota contro.

21 feb - Il Senato bocchia la relazione D'Alema sulla politica estera. Servono 160 voti, ne arrivano 158 (24 astensioni, 136 contro). Prodi si dimette. Napolitano si riserva di accettare.

24 feb - Napolitano rinvia il governo alle Camere. Follini annuncia il suo voto favorevole a Prodi.

28 feb - Fiducia al Senato, 162 sì. Il governo Prodi riparte.

27 mar - Il Senato approva, col voto di maggioranza e Udc, il decreto sulle missioni all'estero (Afghanistan). La Cdl si astiene. Casini attacca Berlusconi, «comanda la Lega».

Pasqua che «tra gli elettori maturò definitivamente la preferenza per il centrosinistra guidato da Prodi». E anche quest'anno, con la Pasqua che cade a un anno dalle elezioni vinte al fotofinish, il clima a palazzo Chigi volge, senza eccessi, verso il sereno. E l'immagine di Prodi che, a Bologna, carica la station-wagon di uova di cioccolato e si lascia immortalare in foto-ricordo con gli scout e i turisti potrebbe essere un efficace spot dell'ottimismo ritrovato.

Mentre il premier è in partenza, gli uomini del suo staff si lasciano andare a un primo bilancio di questo anno. «È vero, a palazzo Chigi si registra una crescita di fiducia, c'è un clima più sereno, non più da ultima spiaggia e nessuno prepara valigie», spiegano. Parole che la dicono lunga su quale anno sia stato. Ma non è tanto la crisi del mercoledì delle ceneri ad aver preoccupato gli uomini del premier, quanto il lavoro sulla Finanziaria: «Quella è stata la fase più critica: c'era un cortocircuito di dichiarazioni che ci ha fatto del male e aveva deteriorato il clima. E poi c'era la preoccupazione che, al di là del fisiologico calo dei consensi, non riuscivamo a centrare gli obiettivi previsti: ora invece, con il tesoretto e l'economia che si muove, si comincia a vedere che la finanziaria ha un suo senso forte, è davvero di risanamento e sviluppo. E questo ha fatto aumentare il tasso di fiducia anche negli stessi ministri».

Paradossalmente, la crisi di governo ha lasciato meno cicatrici: «Era prevedibile che sulla politica estera ci potesse essere un momento di crisi. È stata una crisi di passaggio, non segnalava uno stallo politico definitivo». Come si è superata? «Grazie al senso di responsabilità, che è oggettivamente un patrimonio del centrosinistra». È anche il dissenso di Turigliatto e Rosi «non deve portare ad additarli come anime nere»: «Con una legge elettorale normale il loro legittimo dissenso si sarebbe potuto esprimere senza conseguenze così terribili: ed è anche per questo che siamo determinati a cambiarla».

Da palazzo Chigi si guarda ancora con una certa preoccupazione alla comunicazione, nonostante la nomina di un portavoce unico del governo: «C'è ancora molto lavoro da fare, anche la vicenda Telecom ce lo dimostra: vengono espresse diverse opinioni, legittime, ma senza esprimere una posizione del governo. Deve ancora maturare un nuovo metodo...». Grande ottimismo, invece, sul Pd: «Dal nostro punto di vista c'è già: i gruppi dell'Ulivo in questo anno si sono mossi come un vero partito unico e la loro forza è stata una garanzia, non ha mai vacillato. Le differenze interne sono state gestite con forte senso di disciplina». Confermato l'intervento di Prodi sul Pd su un grande quotidiano, martedì



Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e il Premier Romano Prodi posano al Quirinale dopo il giuramento alla Costituzione con tutti i ministri Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Legge elettorale, Napolitano spinge: «Fate in fretta»

Coro di consensi all'appello, colloquio con il premier. Ma gira una bozza Chiti «ridotta» che non piace all'Ulivo

di Bruno Miserendino

BOZZE «Andare avanti spediti» sulla legge elettorale. L'appello del presidente Napolitano arriva nel momento giusto. Le ipotesi di accordo per una riforma

che cancelli il «porcellum» ci sono, ma i dubbi aumentano. Anche le manovre sono tante. E il referendum non scompare affatto dall'orizzonte. Il rischio di stallo c'è e il capo dello stato, rispondendo a una domanda nella sua Napoli, cerca di dare una scossa, nei limiti in cui può farlo: «Ho già fatto a conclusione della crisi di governo un invito formale a lavorare per la riforma della legge elettorale. Adesso sono in corso consultazioni e non mi pronuncio nel merito. Andare avanti spediti, questo sì me lo auguro, i contenuti non spetta a me definirli».

Un coro di approvazione ha subito accolto l'appello di Napolitano, ma naturalmente, ci sono idee diverse su come andare avanti speditamente. Il premier Prodi ha telefonato al capo dello Stato per gli auguri di Pasqua e, con l'occasione, ha anche riferito sul suo giro di consultazioni sulla legge elettorale, dicendosi d'accordo con l'esigenza di accelerare e di raggiungere un'intesa bipartisan.

Tutti, almeno a parole, vogliono un'intesa, ma questa sembra allontanarsi. Soprattutto nell'Ulivo crescono le insoddisfazioni. Perché a quanto pare gira una versione più riduttiva della bozza Chiti come possibile base di intesa bipartisan che esclude addirittura le modifiche costituzionali necessarie. Così, dicono nell'Ulivo, si fa una legge che «aggiusta» l'esistente ma non si evita il referendum. Perché, si chiedono, dovremmo impegnarci per un'intesa al ribasso? Ecco, perché le reazioni all'appello di Napolitano vanno viste nell'ottica di quel che può accadere nelle prossime settimane. Filippeschi, responsabile ds per le riforme, lo fa capire: «Questa riforma deve migliorare davvero il sistema di voto, non può essere un semplice aggiustamento. Si deve fare un'intesa che preveda necessarie e coerenti modifiche della Costituzione, come il capo dello stato ha sempre raccomandato». Conclusione: «Si deve fare presto e anche bene». Urso, di An, la vede così: «Fa bene il presidente a sollecitare il parlamento a fare velocemente la riforma elettorale. Quindi va scorporata dal percorso delle riforme istituzionali, per sua natura troppo lungo». Esulta Calderoli, che giovedì incontrerà Chiti, per un confronto sulle bozze: «Sono lieto di vedere che al di là dei gufi e dei referendari mascherati da riformisti pessimisti, ci sia tra gli ottimisti anche il presidente della repubblica».



Il presidente Napolitano ieri a Napoli

Frena, Buttiglione (Udc) e non è un caso: «La bozza Chiti e la sua copia avariata, la bozza Calderoli, non vanno prese troppo sul serio. Le scelte sulla legge elettorale si faranno solo dopo le elezioni amministrative». L'impressione dell'Udc è che le insoddisfazioni dell'Ulivo sulle bozze d'intesa circolate, li rimetterà in gioco insieme al modello spagnolo e al sistema tedesco. Il quale, però, abbisogna di una riforma costituzionale che elimini il bicameralismo perfetto. Alla fin fine la Lega

La scheda

Ecco la «bozza» del ministro Chiti

Niente preferenze, proporzionale corretto, con premio di maggioranza e la possibilità per i cittadini di scegliere coalizione e rappresentanti. Più tre modifiche costituzionali. Queste sono le linee principali della «bozza Chiti» di riforma elettorale preparata dal ministro per i Rapporti con il Parlamento e che ieri ha incassato il primo via libera dell'Unione. L'impianto del testo, ancora da definire nei dettagli, si richiama in sostanza al «Tatarellum», il modello regionale adottato nel '95.

La bozza dà delle indicazioni precise: vanno dichiarare le alleanze e indicati i candidati premier. In particolare, si determina uno sbarramento che deve essere inversamente proporzionale al premio di maggioranza, che va calcolato su base nazionale sia alla Camera che a palazzo Madama. La soglia verrà scelta

sulla base del confronto tra i partiti. Liste bloccate, ma aumenta il numero delle circoscrizioni, sul modello spagnolo. Si ipotizzano una per provincia e più di una per le province più grandi. Tre sono i ritocchi alla Costituzione messi in cantiere. Innanzitutto, la riduzione del numero dei parlamentari a 400 deputati per la Camera e 200 senatori. Ma dalle prossime elezioni, non da quelle del 2016. In secondo luogo, il rafforzamento dei poteri del premier, in tre passaggi.

La fiducia si vota al candidato che ha vinto le elezioni, il capo del governo può nominare e revocare i membri del governo e c'è il ricorso alla sfiducia costruttiva. Infine: la differenziazione del ruolo tra Camera e Senato. La bozza assicura l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione, che stabilisce la parità di rappresentanza di genere. Ma sembra che girino altre piccole bozze in cui la riforma costituzionale non ci sarebbe.

potrebbe incassare il Senato federale e l'Ulivo potrebbe ottenere uno sbarramento per ridurre la frammentazione. Qui l'ostacolo sono i «piccoli», i quali hanno accolto l'appello di Napolitano al fare la legge come un invito a stoppare i referendum. «Dobbiamo proseguire sulla strada dell'accordo dell'Unione - avverte Bonelli dei Verdi - Prodi richiami a una maggiore etica della responsabilità coloro che nella coalizione vogliono fare forme di lobbismo per far saltare l'accor-

do raggiunto». Sulla stessa linea l'Udeur. È chiaro che ce l'hanno con Amato che ha dato voce alle insoddisfazioni degli ulivisti giudicando la bozza Chiti troppo timida. Ma il partito di chi vuole una riforma forte sta uscendo allo scoperto. Un prodiano doc come Monaco fa capire che è meglio il referendum piuttosto che una legge viziata da paralizzanti veti incrociati. La legge che esce dal referendum (in pratica un bipartitismo coatto, con due megali-

stoni) danneggia il nascente Partito Democratico? Monaco giura di no e spiega che dopo il referendum si può sempre ritoccare la legge. Come si capisce i nodi sono due: fare un'intesa sulla bozza Chiti, con le correzioni costituzionali, oppure ritornare sul modello spagnolo. Se si andrà a un accordo al ribasso che «aggiusta» l'esistente, il referendum si farà e, assicurano i sondaggi, il quorum sarà superato facilmente. A quel punto molti si faranno del male.



Piero Fassino Foto Ansa

RADIO 24

Fassino non è raggiungibile al telefono
E Santalmassi se la prende...

ROMA Era annunciato per le 10 di ieri mattina, ma l'appuntamento del segretario dei Ds Piero Fassino con Giancarlo Santalmassi su Radio 24 a «Una poltrona per due», non si è svolto per un disguido, come hanno riferi-

to i collaboratori del segretario della Quercia. «Fassino non c'è, non si trova», ha esordito Santalmassi aprendo la trasmissione, proseguita poi con l'intervento del politologo Giovanni Sartori. Sebbene abbia contenu-

to il proprio disappunto, il direttore di Radio 24 non ha gradito l'inaspettato forfait e, al termine dell'intervento di Sartori, ha auspicato che le scuse del segretario diessino. «Nessun mistero, c'è solo un banale e increscioso disguido nel collegamento telefonico all'origine della mancata partecipazione di Piero Fassino questa mattina alla trasmissione condotta da Giancarlo Santalmassi su Radio 24», ha co-

municato il portavoce del segretario nazionale dei Ds, Gianni Giovannetti. Santalmassi aprendo la trasmissione ha riferito agli ascoltatori dell'assenza di Fassino: «Non si trova, non risponde. Qualcosa deve essere successo, in genere non si sottrae alle domande», ha detto. «Avremmo voluto chiedergli del caso Moro, di Craxi, del caso Telecom: sono tutte domande - ha ag-

giunto il direttore della radio - cui avremmo voluto avere una risposta». La trasmissione è proseguita con una intervista al politologo Giovanni Sartori, ma Santalmassi, in coda non ha risparmiato una nota polemica. «Ci scusiamo con gli ascoltatori - ha detto - e ci aspettiamo le scuse di Fassino. Capiamo il nervosismo alla vigilia di un importante congresso - ha concluso - però...».

Il portavoce del segretario dei Ds ha spiegato come si è detto che all'origine della mancata partecipazione di Fassino alla trasmissione di Radio 24, non c'era «nessun mistero, solo un banale e increscioso disguido nel collegamento telefonico». Fassino, è stata la spiegazione di Gianni Giovannetti, si trovava in campagna, in una località in cui la ricezione e il segnale dei telefonini è molto difficile.

Cofferati si sente «accerchiato» dai partiti

Qualcosa è cambiato a Bologna. Anche la Quercia in subbuglio, ma al voto mancano due anni...

di Adriana Comaschi / Bologna

QUALCOSA È CAMBIATO a Bologna. Dopo due anni e mezzo di polemiche tra il sindaco Sergio Cofferati e l'ala radicale della sua coalizione, gli attacchi da parte di Prc e Verdi fanno a malapena alzare un sopracciglio del primo cittadino.

Ma nelle ultime setti-

mane lo scenario è mutato. Perché si è visto che gli arieti scagliati contro il palazzo del Comune possono essere fatti anche di legno di Quercia. E le conseguenze sono tutte da calcolare.

A dimostrarlo c'è un documento di sette pagine, firmato da alcuni ex assessori di giunte «celebri», simbolo del buon governo del Pci e dei suoi eredi in quella che è stata la città rossa per eccellenza. Un attacco frontale, capofila Silvia Bartolini (sconfitta da Guazzaloca nel '99) che siede nella direzione provinciale della Quercia, con toni «più hard di quelli del centrodestra» secondo lo stesso Cofferati. Le accuse però riecheggiano quelle già mosse da associazioni o Rifondazione: a Bologna la «partecipazione» è morta, c'è un «immobilismo» dovuto allo «sterile dirigismo» del sindaco. La novità produce un certo spaesamento sotto le due torri: passi il malumore dei centri sociali o finanziario dei commercianti, ma un attacco frontale dalla propria stessa area è più difficile da digerire, come da liquidare. E più d'uno si chiede: ma che succede a Bologna?

Se lo domandano soprattutto nella base della federazione più «pesante» d'Italia. Anche perché il cambiamento di clima si incrocia a doppio filo con il tortuoso percorso di costruzione del partito democratico, percorso a cui da tempo Bologna ha l'ambizione di dare un contributo «importante». Ma, anche qui, qualcosa è andata in modo diverso dal previ-

sto, all'ultimo congresso provinciale. Il segretario De Maria viene confermato, ma con il 13% di voti in meno rispetto alla mozione Fassino di cui è l'alfiere. Cofferati legge nel voto contro il segretario l'opera di chi «non vuole che il primo cittadino sia autonomo nelle sue scelte». Autonomo, insomma, anche rispetto al suo stesso partito.

Difficile dire come e quanto le contestazioni a Cofferati e le dinamiche interne ai Ds si possano sovrapporre. Di certo c'è che Cofferati della sua autonomia da tutto e da tutti ha fatto un vanto. A palazzo ricordano con orgoglio i

primi passi che hanno segnato una discontinuità rispetto al passato, anche quello targato centrosinistra. Come l'accordo sulla produttività del luglio 2005, con i premi di produzione per la prima volta assegnati anche in base a una verifica preventiva dei risultati. O quello sui vigili: sempre per la prima volta le indennità di disagio vengono attribuite sulla base dei turni effettivamente svolti in strada, di notte o nei festivi. Piccole rivoluzioni per i 5 mila dipendenti comunali e per i 600 vigili bolognesi.

Poi c'è la partita delle nomine nelle società partecipate o controllate dal Comune: Cofferati piazza

manager di rilievo nazionale o comunque dal curriculum di ferro, sottolineando sempre l'autonomia del palazzo. Ma non sono solo i «poteri forti» a essere colpiti: il Comune mette per la prima volta a bando la gestione dei centri sportivi, da sempre «autogestiti» da volontari che una volta estromessi si dicono «umiliati». Un malumore subito citato dal gruppo degli ex assessori, forse non a caso visto che tra i volontari il credo politico è ancora uno solo. Leri la mossa del sindaco: una lettera in cui riconosce il «valore» dell'impegno decennale dei volontari e promette di cercare con loro il modo di sanare alcune ope-

re irregolari da loro realizzate. Un vero ramoscello d'ulivo pasquale. Parole durissime invece per le critiche degli ex assessori, frutto di «salotti e riunioni segrete» che «hanno già portato alla sconfitta del '99». Rimane da capire se questa «fronda» interna vorrà e potrà saldarsi con altri malumori. O se invece a preoccupare il sindaco, da qui al 2009, non sarà piuttosto un'alleanza - auspicata dalla deputata Katia Zanotti - tra il Prc e l'ala sinistra dei Ds in fuga dal futuro Pd. A palazzo si dicono tranquilli, «la maggior parte dei Ds è con noi, perché stiamo mantenendo quanto previsto dal programma. Le critiche? Tutti sanno che chi attacca Cofferati guadagna subito una visibilità nazionale». Intanto però lo stesso Cofferati detta le sue condizioni per una ricandidatura: niente primarie, se la coalizione non lo vuole presenti altri candidati. Un'inversione di marcia rispetto a quanto da lui stesso auspicato lo scorso ottobre. Qualcosa è cambiato.



Il sindaco di Bologna Cofferati Foto Ansa

Prima l'ala radicale della coalizione
Ora anche dentro i Ds crescono i dissensi
Vediamo perché



Alcuni studenti universitari protestano contro Cofferati in un'immagine d'archivio Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

L'INTERVISTA **ANGELO BONELLI** Il capogruppo dei Verdi alla Camera: «Saremo cerniera tra Pd, Se e Cantiere della sinistra»

«Pronti a discutere a partire dal progetto ecologista»

/ Roma

«Noi Verdi intendiamo essere cerniera tra il Pd da una parte, e la Sinistra europea, e poi il Cantiere della sinistra dall'altra. E intendiamo lanciare un Patto di consultazione, a partire dal progetto ecologista». È questa la proposta che lancia Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi a Montecitorio. **Onorevole Bonelli, c'è anche qualcuno nel vostro partito che guarda con interesse al Pd?**

«Se qualcuno afferma una cosa del genere, si tratta di voci maligne e false, che provengono da parte di chi non vuole tanto bene al futuro dei Verdi. Anzi, nella mozione congressuale di Fiuggi si è deciso proprio che il Pd non è il punto di riferimento a cui i Verdi guardano, perché la questione ecologica all'interno del Pd alla luce dei fatti e non delle parole è un ostacolo, visto che prevalgono posizioni sviluppatiste e industrialiste. Non è possibile per noi guardare a una forza che ha tra i

suoi leader chi intende costruire ancora 4 o 5 centrali a carbone nel nostro Paese». **Qual è allora il percorso che voi immaginate?**

«Intendiamo rafforzare e rilanciare il progetto ecologista in Italia, senza essere stretti tra due fuochi, Pd e Se e Cantiere. Anche di fronte all'evidenza del fatto che siamo di fronte all'emergenza dei cambiamenti climatici, con tutto ciò che ne deriva in termini di costi sociali ed economici per il nostro paese». **Ci sono già delle tappe previste per questo progetto ecologista di cui parla?**

«Un'adesione al Pd?»

Solo voci maligne di chi non vuole bene al futuro dei Verdi»

«Il 4 e 5 maggio i verdi a Genova apriranno una fase costituente, che sfocerà nel 2008 in un'Assemblea che metterà insieme il 50% di delegati verdi, e il 50% della società civile, con componenti del mondo dell'impresa, sindacati, consumatori, associazioni per i diritti civili, mondo della ricerca. A Genova abbiamo invitato anche Carlo Rubbia per dare il suo contributo scientifico all'elaborazione della proposta».

Quali sono i vostri riferimenti tra le forze politiche?

«Sinistra Ds, il Prc e il Pdci, con i quali abbiamo avuto punti di contatto importanti, come dimostrano le battaglie per l'acqua e per la pace. Il 4 e 5 maggio abbiamo invitato anche Mussi a parlare. Guardiamo con grande attenzione a quello che sta succedendo nella sinistra della Quercia. La nostra proposta è un Patto di consultazione, che possa vederci pronti in termini di elaborazione di una piattaforma di contenuti». **L'idea che si possa approdare a una nuova soggettività politica, come qualcuno di Rifondazione propone, vi interessa?**

«Non siamo interessati a costruire un partito, ma a rafforzare e costruire il progetto ecologista. Si tratta di una grande sfida per il nostro gruppo dirigente».

Vi piace di più l'idea di una Federazione, come la propone Diliberto?

«Non sono questi i termini della questione di cui vorrei parlare. Si tratta di semplificazioni, mentre quello che ci bisogna guardare ora è il progetto ecologista».

Quale pensate possa essere l'approdo del vostro percorso?

«Un nuovo soggetto verde, che abbia la capacità di intercettare anche quello che viene da chi non condivide il percorso di costruzione del Pd. Tanto per fare un esempio, Fassino dice che dentro il nuovo partito vorrebbe Montezemolo e la Confindustria, noi invece vorremmo uno come Rifkin. Il soggetto verde dovrà collocarsi come cerniera tra il Pd e il Cantiere, con l'unica differenza, che mentre con il Pd non c'è alcun tipo di approdo, se non elettorale, con la sinistra c'è un lavoro quotidiano, e di sensibilità comune evidente».

wa.ma.

L'INTERVISTA

MASSIMO BRUTTI

«Siamo stati critici. Ma ora cogliamo aperture...»

«Noi della terza mozione parteciperemo alla costituente del Pd»

di Wanda Marra / Roma

«Andremo al congresso e parteciperemo alla fase costituente del Pd. Noi siamo pronti a discutere e anche a dare battaglia per sostenere le nostre idee». Così Massimo Brutti spiega la posizione della terza mozione rispetto alla fase politica che si sta aprendo per la Quercia.

Senatore Brutti, dunque voi sarete a Firenze?

«Abbiamo criticato anche aspramente la piattaforma del Pd uscita da Orvieto, e il documento dei saggi. E la battaglia che intendiamo condurre dentro la fase costituente non ha il valore di testimonianza. Mai una terza mozione nella storia del nostro partito è arrivata a più del 4,5%, noi nei congressi locali e di sezione abbiamo preso quasi il 10%. Dunque, siamo una componente minoritaria, ma che ha una sua solidità e può espandersi. Credo che gli spazi per una dialettica e per far avanzare le nostre idee esistano».

A cosa si riferisce?

«Vedo nell'articolo di Fassino di qualche giorno fa sull'Unità una prima apertura. Si manifesta una disponibilità a discutere sulle idee forti intorno alle quali sarà costruita l'unità dei riformisti. E noi vogliamo vi sia un'iniziativa politica volta ad allargare il campo a partiti, movimenti, associazioni (socialisti, laici, ambientalisti, gruppi idealmente legati al progetto dell'Ulivo), finora non coinvolti. In quel che scrive Fassino, colgo un'apertura sulla questione della collocazione europea, nel riaffermare la vocazione della forza unitaria dei riformisti ad andare nel socialismo europeo. È una formula ancora approssimativa, comunque. Noi crediamo che i riformisti italiani debbano stare dentro il Partito del socialismo europeo, così come dentro l'Internazionale socialista. Questo sosterremo nella fase costituente, e chiederemo anche che vi sia una consultazione, atta a coinvolgere gli iscritti e i simpatizzanti».

Quali sono le altre proposte che fate per la fase costituente del Pd?

«Secondo noi, i Ds hanno il dovere di dare un contributo autonomo della sinistra riformista al Pd, sul terreno programmatico e ideale. Proponiamo una consultazione politica volta ad allargare il campo ad associazioni, movimenti, partiti finora non coinvolti».

«Vogliamo vi sia un'iniziativa politica volta ad allargare il campo ad associazioni, movimenti, partiti finora non coinvolti»

«Vogliamo vi sia un'iniziativa politica volta ad allargare il campo ad associazioni, movimenti, partiti finora non coinvolti»

«Vogliamo vi sia un'iniziativa politica volta ad allargare il campo ad associazioni, movimenti, partiti finora non coinvolti»

niamo una grande iniziativa del partito, un'assise aperta, per la definizione del programma e delle idee guida su cui deve fondarsi l'unità dei riformisti italiani. Sono convinto che in quest'assise le nostre idee possano avere spazio».

Quali sono i temi che dovranno essere al centro di questa grande iniziativa?

«Il lavoro, del quale si deve mantenere la dignità, anche in un'epoca di flessibilità, la laicità dello Stato e delle leggi, le questioni drammatiche dell'ambiente. Riguardo a quest'ultima problematica, vorrei sottolineare che il riscaldamento del pianeta non è fatale. Nell'atmosfera che ci sta intorno vi è l'impronta dei rapporti di produzione, dei modi di vivere e di consumare. Su questi bisogna incidere, promuovendo il cambiamento. E ci vuole una grande forza mondiale per farlo. Per questo, è importante l'Internazionale socialista e poi il confronto e la convergenza tra forze progressiste europee e democratiche americane. Mi sembra che Fassino, ma anche Bersani oggi (ieri, n.d.r.) sull'Unità abbiano mostrato un'inizio di apertura rispetto all'insieme delle nostre proposte».

A questa fase costituente, però, non parteciperà la sinistra Ds...

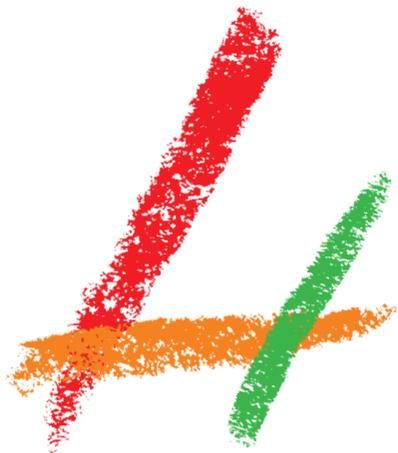
«Fino all'ultimo momento utile, non ci rassegheremo alla divisione. I primi cui ci rivolgiamo sono chiaramente i compagni che hanno lavorato insieme a noi per anni. Ma il compito della sinistra riformista è anche tenere le antenne aperte agli stimoli che vengono dalla sinistra radicale».

Cosa ne pensa della proposta del Cantiere di tutte le forze di sinistra, lanciata da Bertinotti?

«È una proposta rispettabile, ma è cosa diversa da noi. Però, la sinistra riformista soprattutto nel momento in cui si costituisce il Pd ha il dovere di tenere aperto il dialogo con la sinistra radicale».

Le critiche di Parisi e di Veltroni, tra gli altri, sono uno stimolo per modificare il processo di unità riformista, che voi volete?

«Sono convinto che si debba cambiare l'impianto di base su cui si costruisce l'unità dei riformisti. La fase costituente non deve comprendere solo il ceto politico. E credo che forme di consultazione democratica, tipo primarie, siano un processo corretto in quest'ottica».



DEMOCRATICI
DI SINISTRA
4° CONGRESSO
NAZIONALE

250.000 VOTANTI

*“Una grande prova
di fiducia nell’Italia
e nel futuro”*

Piero Fassino



Iscriviti ai DS.
Scegli di contare.

www.dsonline.it

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

per un partito nuovo, democratico e socialista.

Documento approvato dal Coordinamento Nazionale della Terza Mozione "Per un partito nuovo, democratico e socialista".

Si è conclusa la fase dei congressi di sezione del IV Congresso Nazionale dei Democratici di Sinistra.

Il consenso ottenuto dalla Terza mozione "Per un partito nuovo, democratico e socialista" è di indubbio valore, ancor più considerate le condizioni di partenza e quelle determinatesi nel corso di svolgimento dei congressi, durante i quali abbiamo registrato un inquietante oscuramento delle nostre posizioni.

Così come abbiamo registrato inusuali pressioni e condizionamenti che in molte realtà hanno inciso significativamente sull'esito finale delle assise locali.

Riconosciamo l'esito dei congressi svolti, ma respingiamo fermamente ogni tentativo di forzare l'interpretazione dei voti congressuali sommando, impropriamente, ai voti della mozione Fassino i consensi ottenuti dalla nostra mozione.

Le differenze sono evidentissime a tutti: l'adesione al PSE; la presenza del riferimento al socialismo nel nome del nuovo soggetto politico; l'allargamento a più soggetti fondatori; un più chiaro e netto riferimento al valore della laicità.

Siamo allarmati e preoccupati per lo stato del partito e per la sua unità.

Dopo questa tornata di congressi e prima dello svolgimento di quelli provinciali, regionali e nazionali, spetta a chi ha avuto la maggioranza del congresso e al segretario nazionale Piero Fassino, l'onere di una nuova iniziativa politica tesa ad evitare laceranti rotture e abbandoni silenziosi, oltre quelli già registrati nelle ultime settimane.

Tanto più urgente in quanto, seppur con motivazioni diverse, un quarto del partito non ha condiviso la proposta della maggioranza.

Noi consideriamo essenziale ricevere risposte chiare sulle seguenti questioni:

Fase Costituente

Una vera fase costituente richiede tempi necessari al fine di essere credibile.

La volontà di accelerare i tempi della formazione del nuovo partito, in contraddizione con quanto scritto nella mozione "Per il partito democratico", emerse dalle ripetute dichiarazioni di esponenti della maggioranza contrasta con questa esigenza.

Chiediamo quindi garanzie certe che la fase costituente non si concluda prima della fine del 2008

Verifica Congressuale

Si deve prevedere, al termine della fase costituente, una verifica che sottoponga gli esiti politici e organizzativi e lo scioglimento dei Democratici di Sinistra attraverso un'apposita convocazione della platea congressuale.

Adesione al PSE

I DS avanzeranno, ai partner politici della fase costituente, la proposta formale di adesione del nuovo partito al PSE. In caso di mancata condivisione, la proposta dovrà essere sottoposta al Referendum fra gli iscritti dei soggetti contraenti il "patto costituente".

Gli Ordini del Giorno formulati sulla base delle nostre proposte sono stati approvati nei Congressi federali di BIELLA, IMPERIA, CANAVESE, ROVIGO, VERSILIA, FROSINONE, CIVITAVECCHIA, RIETI, TERAMO, VITERBO, AVELLINO, NAPOLI, SALERNO, CALTANISSETTA, MESSINA, PALERMO, SIRACUSA, FIRENZE, SIENA, VICENZA, CUNEO, FOLIGNO, NOVARA, GORIZIA, VERONA, MODENA, PIACENZA, PERUGIA, AREZZO, ANCONA, PARMA, CATANIA, BERGAMO.

TERZA MOZIONE: LA PROPOSTA POLITICA PER UNIRE IL PARTITO.



www.socialistieuropei.it - www.dsonline.it

Per la Telecom Prodi pensa al modello inglese

Le banche alla ricerca di un accordo, ma Profumo (Unicredit) resta fuori

di Roberto Rossi / Roma

SOLUTION Stando a quanto dice il presidente del Consiglio, Romano Prodi, una soluzione per Telecom si troverà. Anzi, come ha specificato ieri il professore, «la troveranno», ribadendo con questo l'estraneità formale del governo a una vicenda che è in ma-

no a banche e società. Solo formale però. Perché in sostanza la trattativa intavolata da Marco Tronchetti Provera, presidente di Pirelli, società che controlla attraverso Olimpia il colosso telefonico, con gli Americani di AT&T e i messicani di America Movil, al governo proprio non va giù. Non piace pensare che fra qualche anno il gruppo possa trovarsi non solo in mano straniera ma anche ridimensionato o, meglio, smembrato. Perché per quanto riguarda le offerte arrivate oltreoceano per Prodi in campo in realtà vi sarebbe solamente quella messicana, dettata quasi unicamente dall'interesse del miliardario Carlos Slim per Tim Brasile. E così il rischio di spezzatino risulta tutt'altro che remoto. «A me lo spezzatino piace. Sì, ma solo a tavola», ha detto Prodi.

A questo scenario pessimistico Prodi qualche paletto lo mette. Ad esempio può fare in modo che per la rete di trasmissione sia creata una società di garanzia sul modello britannico che sia accessibile a tutti gli operatori. Ma poi altri passi formali non può compiere perché Telecom rimanga in mani italiane. «Non c'è nessuna novità» ha detto Prodi prima di salutare i cronisti per recarsi a un pranzo familiare con una sessantina di parenti e dopo aver messo nel bagagliaio della macchina un gigantesco uovo di cioccolato.

Può seguire attentamente la questione ma poi, in fondo, il problema riguarderà solo banche e azionisti (che saranno riuniti in assemblea il prossimo 16 aprile). Con in prima fila Mediobanca e Generali, in quanto azionisti di Telecom, ma anche Intesa Sanpaolo, che nella questione si sta ritagliando un ruolo che si potrebbe definire «mediano», compreso tra l'esigenza di Tronchetti Provera di abbandonare l'avventura Telecom guadagnando il più possibile e quella del governo di non lasciare cadere il gruppo di telecomunicazioni in mano straniera. E a quale soluzione si starebbe lavorando? Questa è ancora l'incognita irrisolta. Una cordata italiana di imprenditori che con il sostegno della banche (Mediobanca e Generali) hanno un diritto di prelazione sulle quote Olimpia messe in vendita da Tronchetti ponga fine all'agonia è raro quanto una mosca bianca bianca. Molti politici vorrebbe-

L'offerta di Slim preoccupa il premier: «A me lo spezzatino piace, ma solo quando sono a tavola»

sta strada sembra bloccata dal disinteresse di Alessandro Profumo, amministratore delegato del gruppo, che dalla questione si è sempre mantenuto a debita distanza così come ha ribadito ieri («da parte mia nessuna novità, zero assoluto»).

Per ora, quindi, l'unica via percorribile sarebbe quella dettata dal pragmatismo. E cioè prendere atto, pur nella difesa dell'italianità, della presenza degli americani e con loro discutere. Specie con AT&T. A sbloccare la partita potrebbe essere Tim Brasil, la gallina dalle uova d'oro di Telecom, l'unica società del gruppo con tassi di crescita a doppia cifra, che costituirebbe il prezzo da pagare per mantenere in mano italiana il gruppo di tlc. Che poi è quello che Prodi vorrebbe evitare, perché Telecom sarebbe italiana ma senza più presenza all'estero. Un po' come la Sip di tanti anni fa.

ro quanto meno una soluzione europea. Si potrebbe pensare di riallacciare i fili con il gruppo spagnolo di Telefonica, gli stessi che qualche tempo fa, come ha spiegato l'ex presidente Telecom Guido Rossi, erano rimasti allibiti dal comportamento tricotante di Tronchetti Provera al momento di trattare. Una parte della politica di sinistra vedrebbe bene anche un interessamento di Deutsche Telecom media in questo caso da Unicredit, che in Germania ha una pesante presenza con Hypo. Ma que-

L'Europa delle TLC			
Dati in miliardi di euro, anno 2006			
BRITISH TELECOM	BT	DEUTSCHE TELEKOM	T
Ricavi	29,0	Ricavi	61,0
Uttili	2,3	Uttili	3,1
Debiti	13,3	Debiti	39,6
Var. titolo da inizio 2006	+41	Var. titolo da inizio 2006	-8
FRANCE TELECOM	france telecom	TELECOM ITALIA	TELECOM ITALIA
Ricavi	51,0	Ricavi	31,2
Uttili	4,1	Uttili	3,0
Debiti	42,0	Debiti	39,0
Var. titolo da inizio 2006	-4	Var. titolo da inizio 2006	-2
TELEFONICA	Telefonica		
Ricavi	52,0		
Uttili	6,2		
Debiti	52,0		
Var. titolo da inizio 2006	+32		



Romano Prodi con Tronchetti Provera Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

AMERICA MOVIL «No comment» sui timori di Palazzo Chigi

«Non abbiamo nessun commento da fare su questa materia». Così Patricia Ramirez Valdivia, portavoce della compagnia messicana America Movil, che ha avanzato la scorsa settimana una propria offerta per l'acquisizione di un terzo di Olimpia, la holding che controlla Telecom Italia, ha commentato le dichiarazioni del presidente del Consiglio Romano Prodi riportate ieri in una conversazione pubblicata dal Sole 24 Ore, secondo le quali i messicani di America Movil e Telmex potrebbero mirare ad un break-up (spezzatino) della compagnia telefonica, essendo interessati soprattutto a Tim Brasil. La portavoce della compagnia messicana creata dal multimiliardario di origine libanese Carlos Slim Helu sceglie di non replicare: «Tutto quello che avevamo da dire - taglia corto - lo abbiamo detto con i nostri comunicati qualche giorno fa».

I NUMERI DI TELECOM

Telefoni e tv

◆ Telecom Italia offre i propri servizi a circa 24 milioni di clienti su linea fissa e 31,5 milioni sul mobile in Italia, 8,7 milioni sull'accesso broadband in Europa e 25,4 milioni di clienti sul mobile in Brasile. La comunicazione sulla banda larga è Alice. La presenza nel mondo dei media è legata a La7, APCOM, MTV Italia.

Bilanci

◆ Il gruppo ha chiuso il 2006 con 31.275 milioni di euro di ricavi, un risultato netto consolidato pari a 3.014 milioni di euro e un Ebitda (indicatore di redditività) di 12.850 milioni di euro. Ma anche con debiti per circa 39 miliardi. Importante l'attività di ricerca, con circa 1350 ricercatori. Nel 2006 ha prodotto 63 nuovi brevetti.

Chilometri

◆ Quanto vale la rete di Telecom, rete del cui possesso e della cui gestione tanto si discute in questi giorni? La lunghezza della rete di accesso in rame gestita da Telecom Italia è di 105,7 milioni di chilometri. A questa si deve aggiungere la rete di accesso e trasporto in fibra ottica, che risulta lunga 3,7 milioni di chilometri.

Collegamenti

◆ Un altro dato fondamentale per capire il valore di Telecom, dal punto di vista della gestione, è il numero degli utenti della rete: i collegamenti telefonici fissi sono stati nel 2006 quasi 24 milioni (sedici residenziali, gli altri per utenze business). Nel 2005 il numero di linee era superiore e sfiorava i venticinque milioni.

16 APRILE

Assemblea-verità a Rozzano

Sarà una sala di Rozzano, comune alle porte di Milano, ad ospitare l'attesa assemblea dei soci di Telecom Italia, convocata per il 16 aprile. A presiederla, dopo le dimissioni del presidente Guido Rossi, sarà il vicepresidente esecutivo Carlo Buora. All'ordine del giorno la nomina del consiglio di amministrazione. Ancora incerta invece la data di convocazione del patto di sindacato, chiesta con urgenza da Mediobanca e da Generali, dopo aver letto la lista dei candidati di Olimpia per il cda (dalla quale era stato escluso Rossi). Si prevede che l'incontro venga rinviato dopo assemblea degli azionisti.

30 APRILE

Ultimo giorno per i pretendenti americani

Trenta aprile 2006. A un mese esatto dal pesce d'aprile di Marco Tronchetti Provera, che appunto il primo di aprile annunciò l'interesse degli americani di At&T e dei messicani di America Movil per Telecom, scadono i termini per la conclusione della trattativa in esclusiva. I due operatori telefonici si sono fatti avanti per comprare il 66 per cento di Olimpia, valorizzando a 2,92 euro i titoli Telecom. Olimpia detiene il 18 per cento di Telecom, che fa capo per l'80 per cento a Pirelli. Azionista di Pirelli e di Olimpia è anche il gruppo Benetton (con il 4,6 per cento e il 20 per cento, rispettivamente).

L'INTERVISTA ENRICO MORANDO

Il presidente diessino della commissione bilancio del Senato chiede un'Autorità più forte

«Stranieri o italiani, sempre di regole c'è bisogno»

di Oreste Pivetta

Con Enrico Morando, presidente diessino della commissione bilancio del Senato, torniamo alle origini di Telecom, al presunto «vizio di origine».



Senatore Morando, davvero si sbagliò a non dettare la separazione tra rete e gestore?

«Sulla questione specifica della separazione, mi limito a constatare che nel mondo non ci sono società in cui sia avvenuta questa separazione. È vero che fin dalle origini di Telecom privatizzata è emerso un problema, quello non tanto della divisione quanto dell'apertura della rete ad altre gestori. Ma per questo avrebbe dovuto agire con efficacia un'Autorità, che abbiamo però costituito tardi e che per giunta non ha fatto bene il suo lavoro... Purtroppo attraverso quella privatizzazione non si è fatta una vera liberalizzazione. Lì nasce il problema Telecom, che si è via via aggravato nel corso degli anni. Quella sarebbe stata l'occasione per dare vita anche in Italia a un'autentica public company. Invece si è arrivati alla privatizzazione accettando la logica tradizionale del "nocciolo duro", che era poi quel "nocciolino" dello 0,6 per cento, con il quale controllare tutto con un patto di sindacato».

Nella logica cioè di chi detenendo poco più che niente riesce con le

giuste alleanze a governare...

«Un'occasione perduta per Telecom, ma anche per la modernizzazione nel capitalismo italiano. Se queste sono le premesse, non ci dobbiamo meravigliare se americani e messicani tentano di scalare Telecom, seguendo una via che in nessun paese al mondo sarebbe loro consentita, cioè acquisendo la quota di chi tiene le redini del patto di sindacato. Altre avrebbero dovuto sostenere il peso di un'opa totalitaria...».

Insisto sulle origini di Telecom.

Separando rete e gestione, non si sarebbe dato impulso giocoforza alla liberalizzazione?

«Sì, ma dobbiamo parlare di separazione societaria. Di società, non di proprietà. La gestione della rete, dopo la divisione societaria, sarebbe dovuta avvenire sotto il durissimo controllo di una Autorità, che avrebbe dovuto garantire l'accesso a gestori che non fossero anche proprietari. Garantire l'uso a parità di condizioni...».

Il vizio d'origine: aver anticipato la privatizzazione rispetto alla liberalizzazione Per fare "cassa"

Un esempio: c'è una rete gas, che è di proprietà dell'Eni (e sarebbe meglio non lo fosse), che è società diversa dall'Eni e rappresenta una infrastruttura aperta... Per Telecom, in quella mancata separazione societaria sta una tara. S'aggiunga appunto la scelta di una privatizzazione secondo, come si diceva, la logica del patto di sindacato, e si capiranno le difficoltà d'oggi. Il problema non sono gli americani o i messicani, che comprano strapagando alcuni azionisti (non tutti), premiati oltre l'andamento delle Borse. Gli americani e i messicani ripetono la mossa di Tronchetti Provera, quando strapagò la quota di Colaninno, senza esporsi all'opa totalitaria. Al contrario invece proprio di Colaninno, che l'opa Telecom la fece e la vinse».

All'epoca della privatizzazione, il governo era di centrosinistra...

«L'operazione Telecom fu gestita in prima fila dalle forze del centrosinistra, che commisero alcuni errori e l'autocritica mi sembra naturale. La priorità che ci si dava era il risanamento finanziario dello stato, risanamento che ci fece vedere come più urgente una attività di privatizzazione, privilegiando gli interessi dello stato proprietario prima di quello dello stato regolatore... Dunque la privatizzazione, poi la liberalizzazione, accumulando un ritardo sul terreno della liberalizzazione che è diventato difficile recuperare... Anche perché chi ha comperato un monopolio, difende con le unghie e con i denti il suo monopolio...».

Che fare, a questo punto? Vietare l'Italia allo straniero?

«Cambiare le regole, cominciando dal rafforzamento immediato (come prevede il disegno di legge Bersani) del settore delle Authority... Perché, di fronte a un nuovo passaggio di proprietà, chiunque sia il proprietario, ci sia un'Autorità in grado di garantire l'apertura e l'uso della rete. Apertura e uso che non dipendono dalla nazionalità del proprietario o dal suo status, italiano o straniero, pubblico o privato, ma da buone leggi dalla capacità dell'Autorità di farsi rispettare».

Come giudica la controffensiva italiana?

«In fondo qualcosa di positivo... Lo sbarco degli stranieri ha provocato la salita in borsa delle azioni Telecom e quindi l'innalzamento del prezzo di Telecom. Chi prenderà il controllo di Telecom sborsando più soldi di quanti avrebbe indicato il normale corso azionario, dovrà gestire l'azienda con criteri di maggior efficienza... È chiaro che sulla rete dovremo avere particolari garanzie, che non si otten-

gono però favorendo una rivincita italiana, ma facendo quello che avremmo dovuto fare prima. Ripeto, a costo d'essere noioso: stiamo dentro qualcosa di anomalo, vediamo di introdurre qualche correzione al sistema...».

Ci si deve affidare alle banche? Sembrano ormai padrone della nostra economia.

«Sempre a proposito dell'anomalia del capitalismo italiano. Ci sono un bel po' di banche che vivono in una curiosa situazione: alcune, essendo coinvolte nel patto di sindacato di Telecom, sono collocate dal lato del venditore, ma allo stesso tempo vengono sollecitate a prendere una iniziativa e a collocarsi dal lato del compratore. Sono obbligato a chiedermi se la banca tal dei tali privilegerà i suoi interessi di compratore o quelli di venditore... Questo ci dice lo stato di confusione in cui ci troviamo. Basterebbe per rimediare scrivere regole serie e farle rispettare. Ne siamo capaci. Abbiamo a disposizione una delle migliori leggi sull'OPA...».

Cui diede il proprio contributo il professor Guido Rossi.

«Guido Rossi... Una grandissima parte di questa mia lettura critica sullo stato del capitalismo l'ho condotta alla luce delle analisi di Guido Rossi... Condividendole, non mi so scandalizzare per il trattamento che il professore ha subito da Tronchetti... Accettare quel mandato non mi è sembrato molto coerente con quanto Rossi indicava da anni».

Quando abbiamo sfilato per la pace o al fianco dei lavoratori siamo stati rimproverati, ora invece...

«Contro i Dico solo malafede, altro che Family Day»

L'amarezza di Don Ciotti: si legga il provvedimento invece di fare disinformazione
In piazza non ci saranno i vescovi, ma i preti sì? Un po' di coerenza, almeno...

di Maristella Iervasi

«**PARLANO** senza leggere i documenti. E sui Dico lasciano correre la disinformazione nel Paese». Don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele e presidente di Libera, ha appena lasciato la chiesa di Buttigliera d'Asti dove ha «concelebrato» la cerimonia fu-

nebre per Matteo, il sedicenne che si è tolto la vita perché tormentato dai pesanti scherzi sui suoi orientamenti sessuali. Davanti agli occhi - racconta al telefono il sacerdote - «ho il dolore immenso che ho visto sui volti dei suoi compagni di scuola». E inevitabilmente la conversazione si concentra sulla parola omosessuale, il provvedimento dei Dico e la contromanifestazione del «Family day» del 12 maggio prossimo a Roma.

Don Ciotti, lei andrà al Family day, alla crociata sulla famiglia?
«È sabato santo, c'è la consegna del silenzio fino alla risurrezione...».

Certo, ma secondo lei «la parola omosessuale è diventata infamante forse anche a causa della polemica frontale tra Stato e Chiesa sui Dico», come sostiene il professor Bollea?
«Evitiamo semplificazioni e generalizzazioni. Ci sono fragilità soggettive, il contesto sociale di un adolescente... Occorre una riflessione più ampia, fatta di attenzione, rispetto e affetto. E ora più che mai per la famiglia di Matteo e i suoi fratelli».

Ma qual è invece il messaggio sui Dico che è arrivato al Paese dopo il pronunciamento della Cei?
«Sono molto sofferente per questo. Parlano e parlano senza leggere i documenti. Ma come, c'è finalmente un ministero per la Famiglia e proprio ora che c'è questo investimento di governo, che c'è questa forza... che dolore, che amarezza!».

Cosa vuole dire, si spieghi meglio.

Ma come, in questo governo finalmente c'è un ministero per la Famiglia e si va in piazza?

Libera



Una rete di 1200 voci per la legalità

Libera è un'associazione nata nel 1995. Oggi è un coordinamento di oltre 1200 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base impegnate per la cultura della legalità. La legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'impegno contro la corruzione, i progetti sul lavoro sono alcuni dei concreti impegni di Libera.

«Sui Dico passano dei messaggi che non corrispondono al vero, nello spirito e nei contenuti. Il disegno di legge non è affatto ambiguo, la sacralità del matrimonio non viene intaccata, la famiglia non è messa in discussione».

Eppure?
«Si lascia correre la disinformazione nel paese. I Dico non aprono ai matrimoni gay e alle adozioni gay. Parlano invece di diritti, di attenzione ad altre fatiche, di speranza e dignità. È proprio un non voler capire...».

Chi è che non vuol capire e non legge i documenti?
«Non si fanno i nomi».

Gli stessi che hanno fatto la

«chiamata» ai parroci per la «guerra santa» contro la regolarizzazione delle coppie di fatto?
«Mi fa sorridere questo invito alla piazza: i parroci ci vadano ma i vescovi no. Almeno un atto di coerenza! Se così dev'essere, l'invito sia almeno rivolto a tutti...».

I parroci ci andranno?

«Credo di sì, molti ci andranno».

Per promuovere e salvaguardare la famiglia?
«È la non conoscenza dei Dico che è irrispettosa. L'adunata in piazza... E pensare che molti di noi sono stati richiamati all'ordine per aver manifestato in

passato al fianco dei lavoratori o per la pace e la giustizia sociale. Siamo stati rimproverati perché non era opportuno. E il 12 maggio prossimo che accade?».

Il Family day...

«Già. Ma la documentazione e la ricerca della verità è una responsabilità di tutti».

I cattolici

Da Pax Christi al Meic: i dissidenti

Credenti in rivolta. Non tutti tra sacerdoti diocesani, comunità di base, associazioni e movimenti ecclesiali, hanno accolto a favore l'invito della Cei (Conferenza episcopale italiana) a scendere in piazza per il Family Day del prossimo 12 maggio prossimo a S. Giovanni a Roma. La marcia contro i Dico, il disegno di legge sulle unioni di fatto varato dal governo, non convince molte sigle dell'associazionismo, che infatti non hanno firmato il Manifesto del Family Day. Ecco un primo elenco del dissenso cattolico.

Libera, l'Associazione di cui è presidente Don Luigi Ciotti.

Associazione Giovanni XXIII, presidente Don Oreste Benzi.

Comunità di San Benedetto, presidente don Andrea Gallo.

Pax Christi, presidente Tommaso Valentinetti, arcivescovo di Pescara.

Comunità di Sarmartini, fondatore Giovanni Nicolini.

Fuci, Federazione universitaria cattolica italiana.

Meic, Movimento ecclesiale di impegno culturale.

Centro nuovo modello di sviluppo, presidente Franco Gesualdi.

Rete Lilliput: cattolici no global, con il testa il leader Don Vitaliano Della Sala.



Una famiglia a passeggio in una immagine d'archivio. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Matteo, il rimorso dei compagni: «Dovevamo saperti ascoltare»

Ultimo saluto al ragazzo suicida per le prese in giro a scuola. La professoressa: nessun elemento per dire che fosse gay

/ Torino

TANTE LACRIME, tanto silenzio, tanti amici, nessun messaggio letto dai giovani, solo biglietti d'addio lasciati sulla bara. Mamma e papà seduti ai lati opposti della chiesa, senza parlarsi. I funerali di Matteo, il ragazzo che si è suicidato perché a scuola lo prendevano in giro e lo chiamavano gay, si sono svolti ieri mattina, nella chiesa di Buttigliera d'Asti, davanti ai compagni di classe e ai molti amici accorsi per dare l'ultimo saluto. A celebrare la messa don Bruno Vanoni e due sacerdoti che erano zii di Matteo, don Giovanni e don Mario e poi don Ciotti, fondatore del gruppo Abele. Oltre cento persone, molti giovanissimi, e l'invito a non usare troppo le parole, a non strumen-

talizzare la storia di Matteo. C'era ancora tanta incredulità. E i biglietti degli amici lasciati sul segrato: «Ti prometto, faremo sentire peggio che dei vermi tutti quelli che ti hanno fatto star male»; e ancora «Quei delinquenti verranno puniti»; «Un saluto dai compagni della Pascoli, che ti hanno voluto bene davvero». «Lo scriva per favore, lo scriva...». Paola Sperrone, l'insegnante di Scienze insegna il giornalista e sembra non capire: «Lo scriva, l'immagine che viene fuori dai media di Matteo non corrisponde al vero: era il primo della classe, disponibile ad



Il feretro di Matteo, al termine dei funerali. Foto di Francesco Del Bo/Ansa

aiutare i suoi compagni e non c'è alcun elemento per dire che fosse gay». «Matteo - prosegue la professoressa - era il migliore. Era timido, ma anche sorridente e gioviale. Era altruista nei confronti dei compagni. Disagi quest'anno non ne ha mostrati e per questo che penso che il suo gesto disperato sia dovuto a motivazioni più

profonde e misteriose, a situazioni esterne anche problematiche». I compagni di classe c'erano tutti e durante la funzione si sono stretti attorno al feretro. Mostravano la bandiera della scuola, l'Istituto Sommeiller, listata a lutto. Accanto a loro un cartellone: «Forse adesso raggiungerai quel mondo diverso che non trovavi mai. Solo

che non doveva andare così...». E ancora: «La tua storia meritava più ascolto e magari chissà se avessimo potuto darti una mano...». In lacrime, soprattutto quando la preside Caterina Cugno ha preso il microfono: «Sei stato l'orgoglio dell'istituto tecnico Sommeiller». «Come è difficile dare l'addio a uno spirito buono e a un'anima bella che questo mondo non ha saputo apprezzare». Sulla bara era stato posto un cuscino di fuori bianchi. E tanti fiori, mazzi di calle, di gerbere, endropium, di rose candide e azzurre sono stati depositati davanti all'ingresso della chie-

Il fratello travolto dalle lacrime. In disparte il padre del ragazzo: «Quel che ho sentito non mi è piaciuto»

sa, accanto ai biglietti d'addio. Il fratello maggiore di Matteo avrebbe voluto pronunciare un discorso durante la celebrazione funebre, ma è stato travolto dalla commozione ed è scoppiato in lacrime.

Mamma e papà separati. Mamma Priscilla in prima fila, il papà in un altro banco. Lei filippina, bella che questo mondo non ha saputo apprezzare. Sulla bara era stato posto un cuscino di fuori bianchi. E tanti fiori, mazzi di calle, di gerbere, endropium, di rose candide e azzurre sono stati depositati davanti all'ingresso della chie-

«Adesso basta»: e uccide il vicino bengalese

Roma, ricercato un pensionato di 60 anni. La famiglia della vittima: «Ci minacciava di continuo»

/ Roma

Era ospite dei cognati per le vacanze di Pasqua, Abdul, il bengalese ucciso ieri pomeriggio a Roma, nel quartiere di Torpignattara. Operaio in una fabbrica di Vicenza, da pochi giorni in cassa integrazione, Abdul non aveva quindi alcun rapporto con il suo assassino, che la comunità bengalese di Torpignattara, molto numerosa, descrive come «un razzista, un violento, sempre pronto a mostrare la pistola, e con precedenti penali per omicidio». I carabinieri sarebbero sulle tracce dell'uomo, un pensionato di 60 anni che viveva da solo in uno

dei tre appartamenti della palazzina in via Niutta 22 e che spesso litigava con i vicini. Abdul avrebbe difeso i suoi parenti dall'ira dell'uomo durante l'ennesimo, violento alterco. All'origine del gesto, secondo la gelosia del pensionato verso i proprietari extracomunitari degli altri due appartamenti del palazzo di via Niutta. Al momento dell'omicidio erano presenti i due cognati della vittima e il loro figlio di quattro anni, sentiti in queste ore dai carabinieri. Decine di bengalesi, fin dal pomeriggio si sono recati al civico 22 di Via Niutta per portare soli-

darietà alla famiglia di Abdul. Quando la polizia mortuaria è uscita dal portone con il feretro dell'uomo, molte donne sono scoppiate in un pianto dirotto. Il pensionato ricercato era rimasto l'unico italiano ad abitare nella palazzina di tre piani di via Niutta. «Si sentiva circondato da noi - dice un giovane bengalese - ci odiava e provava invidia. Si sentiva assediato, ma noi non abbiamo fatto mai nulla di male». «Contro l'assassino avevamo già fatto diversi esposti in passato, sempre presi però sottogamba dalle forze dell'ordine - afferma il presidente dell'associazione Bangladesh, Bachcu -. Per mercoledì prossimo,

in piazza Maranella alle 17, abbiamo indetto un corteo di solidarietà alla famiglia della vittima e contro gli atti di razzismo. Quell'uomo ha sparato contro un immigrato solo perché non era italiano». L'assassino di Abdul, secondo alcuni testimoni, avrebbe prima sparato due colpi in aria e poi un colpo contro la vittima, che lascia moglie e due figli. La moglie di Abdul, spiegano alcuni parenti della vittima, è in Bangladesh per trovare la figlia, che li studia, mentre l'altro figlio è a Londra, anche lui per motivi di studio. «L'omicidio di oggi si poteva evitare», dice Bachcu.

CRIMINALITÀ

Catania, il killer spara tra la folla: ucciso un negoziante

Francesco Matteo Sporalli, 49 anni, titolare di un negozio di frutta, è stato ucciso ieri mattina all'interno del suo negozio nel rione popolare di San Nullo. A sparare sarebbe stato un sicario armato di pistola, fuori dal negozio, in via Sebastiano Catania. La vittima, centrato con due colpi al torace, ha tentato di trovare riparo all'interno del locale, fin dentro la cella frigorifera, dove il cadavere è stato trovato. Sul posto è intervenuta un'ambulanza del 118, ma i medici non hanno potuto fare nulla. Nella bottega c'era anche la sua compagna, che, ancora sotto choc, non ha fornito elementi utili. Gli investigatori continuano gli interrogatori per accertare se la vittima avesse avuto contrasti con qualcuno per trovare una spiegazione all'agguato. La polizia, seppure non escluda la pista mafiosa, privilegia quella di una vendetta.

ROMA

Protesta choc dei padri separati: in piazza con una bara

Una vera bara portata a spalla con sopra la scritta «papà c'era» in varie lingue. Non nuovo ad imprese del genere, Giorgio Ceccarelli presidente ed inventore dell'associazione «Figli negati», ieri ha fatto ancora sensazione, in occasione della prima Giornata Mondiale della Memoria in ricordo dei papà suicidi. Secondo Ceccarelli, che cita dati Ue, «solo in Europa nell'ultimo anno si sono suicidati 2 mila papà per i motivi legati alla lontananza dai figli dopo la separazione». Numero impressionante che ha spinto varie organizzazioni a unirsi ne «L'armata dei padri» e a attuare la protesta nell'anniversario del suicidio del maestro elementare di Aosta, Andrea Sonatore, che il 7 aprile del 1996 si diede fuoco davanti al tribunale di Aosta. All'iniziativa ha partecipato una trentina di persone che alle 12 in punto, con il lutto al braccio, hanno osservato un minuto di silenzio. **mf**

Basta scaricare da Internet il programma e si va: chi vede gente e fa cose e chi diventa drago...

UN MONDO VIRTUALE? Nuove personalità e nuove possibilità nel «pianeta» costruito su Internet: avventure, successo, affari... Ma su Second Life puoi inventare - e mentire - fino a un certo punto. Non sul tuo «avatar» - il tuo bollino d'identità impossibile da falsificare. E non sui soldi: solo per «restarci» devi pagare una tassa mensile...

di Luigina Venturelli

M

eglio partire con basse aspettative: il mondo virtuale non offre consolazione a tutti i mali del reale e la tentazione di tornarsene a fare a pugni con la vita di tutti i giorni potrebbe essere forte. Per scoprire Second Life, invece, servono svariate ore di tempo libere, curiosità sufficiente per spenderle davanti al computer e, soprattutto, un po' di sano scetticismo. Spesso la creatività si riduce ad edifici pacchiani degni dei peggiori casinò di Las Vegas, la definizione personale si limita ad un corpo perfetto avvolto in guaine dall'effetto sottovuoto, la libertà potenzialmente infinita s'incasella in versioni abbellite delle esistenze reali. La prima persona virtuale che incontro è Inga, una bionda procace che vive con suo marito David in una tenuta tutta fiori e piscine che sembra uscita da un cartoon della Barbie: «Abbiamo una vita molto romantica insieme, lui è così dolce e gentile». È sposata anche nella prima vita, ma la tentazione di rifarsi un matrimonio coi fiocchi è stata irresistibile: mi mostra le fotografie dello sposalizio virtuale, roba con damigelle in lilla e paggetti in frack, decine d'invitati e una torta di panna ad otto piani. Subentra la noia, cerco un posto più entusiasmante. Ma anche il sesso, praticato con falli e vagine freschi d'acquisto, è piuttosto deludente, un movimento a ritmo costante praticato grazie ad un apposito script, un piccolo programma che gestisce le animazioni. Mi sono teletrasportata nel privé di una discoteca in stile egizio: i presenti si accoppiano liberamente sul pavimento in svariate combinazioni uomo, donna, animale, nano e gigante, ma non sembra particolarmente eccitante. Decido di soprassedere, nessuno mi ha degnato di uno sguardo e in ogni caso non ho ancora comprato un organo sessuale. La butto allora sulla conversazione, prima in un quartiere che riproduce graficamente Amsterdam, poi nella piazzetta frequentata dagli italiani, ai Parioli. Mi avvicina un ragazzo su una Vespa Special: «Ciao, sei un newbie?» ovvero un nuovo arrivato. Seguono complimenti sull'abito, qualche informazione utile per neofiti, inviti ad una rassegna d'arte e, soprattutto, domande sulla mia identità nel mondo reale. Nulla di diverso rispetto a due chiacchiere da bar. Ma è qui che sta il fascino del mondo digitale in 3D «immaginato, creato e posseduto da chi ci abita» come recita lo slogan del Linden Lab, la società californiana che nel 2003 ha inventato e messo on line la prima versione di Second Life. Nella sua incredibile somiglianza con il solito vecchio mondo in carne ed ossa, di cui riproduce vizi e virtù, sia nelle relazioni umane, sia nelle sacre dinamiche della proprietà e del mercato. Non è un videogioco con obiettivi e missioni, è semplicemente uno spazio ideale dove fare cose e vedere



Che cos'è

La comunità tridimensionale

È una comunità virtuale tridimensionale on line creata nel 2003 dalla società californiana Linden Lab. Il sistema fornisce ai suoi utenti, definiti «residenti», gli strumenti per aggiungere al mondo virtuale nuovi contenuti grafici: oggetti, fisionomie dei diversi personaggi, contenuti audiovisivi, animazioni. Gli utenti detengono i diritti d'autore sui beni che creano, che possono essere venduti utilizzando una moneta virtuale, il Linden Dollar, che può essere convertita in veri dollari americani. Oggi Second Life si regge su una struttura informatica di oltre 2mila server che sono basati su processori Intel o Amd. Questi processori gestiscono un vero universo di informazione: quasi 35 Terabyte di dati.

Inga si è costruita un matrimonio da favola con David Molto meglio di quello vero, ovviamente

gente. Ad ogni residente corrisponde infatti un utente reale, presente in Second Life con il proprio «avatar», l'alter ego provvisto di nome e di cartellino d'identificazione impossibile da falsificare: si può cambiare forma o vestito, assumere le sembianze di un animale, di un drago o di una sirena, ma l'identità è fissa con il suo corredo di buona o cattiva reputazione misurata in voti e preferenze. Ed ognuno è padrone assoluto dei beni che crea o compra: l'ingresso nel mondo persistente è gratuito, basta scaricare il software su computer abbastanza potente, ma per restarci in modo stabile bisogna pagare un abbonamento mensile che assicura la possibilità di costruire cose e il dominio di un

pezzo di terra virtuale (si va dai dieci dollari per pochi metri quadrati ai trecento dollari per un'intera isola). Le aree più affascinanti sono le «sand box», zone desertiche dedicate alla sperimentazione libera delle funzioni di costruzione. Finalmente si vede un po' della tanto declamata creatività: sommergibili, animazioni di luci laser, navicelle aerospaziali, installazioni artistiche e tanti personaggi da film di fantascienza. Qui si trova l'élite tecnologica che ha dato il via a Second Life: programmatori, grafici, designer, informatici, gente che l'ha resa frequentabile anche per i residenti più inesperti che sarebbero arrivati dopo. Ad oggi, su una superficie di 250 chilometri quadrati, ci sono oltre cinque milioni di residenti registrati (in continua crescita), anche se gli avatar che frequentano con costanza la rete non arrivano al milione. In ogni caso, un bacino d'utenza molto ghiotto perché su Second Life la proprietà privata ed il mercato sono cose serie: la valuta locale, il Linden Dollar, è addirittura convertibi-

I numeri

Più di 5 milioni di «residenti»

Il mondo di Second Life cresce oramai giorno dopo giorno, a ritmi quasi frenetici. Ecco allora - per orientarsi in questa nuova dimensione - una piccola mappa dei numeri di SL. Ad oggi il totale dei «residenti» supera i 5 milioni, esattamente 5.292.800. Poi ancora altri numeri: gli utenti connessi negli ultimi 60 giorni sono stati poco meno di 2 milioni, per l'esattezza 1.652.980. I dollari spesi nelle ultime 24 ore sono stati 1.781.160, mentre i proventi Linden Lab nelle ultime 24 ore sono stati di 227.180 dollari. Quello che si sta determinando su Second Life è un vero e proprio «giro d'affari». Un'ultima indicazione: ogni dollaro statunitense - in questo particolare cambio di valuta - vale 267 Linden Dollars.

Ma il business è business anche qui: il terreno si compra, c'è chi vende Tanto che l'Fbi indaga

le in soldi veri. Tanto veri che l'Fbi ha avviato un'indagine sul riciclaggio di denaro che avviene attraverso le case da gioco del secondo mondo. Così migliaia di persone fanno affari virtuali che poi traducono in moneta sonante: c'è chi progetta case, chi vende gioielli, chi apre discoteche o casinò, chi fa il ballerino e chi l'artista, chi propone musica e chi vestiti ed attrezzi hard-core. Ogni giorno le transazioni in Second Life si aggirano sul milione e mezzo di dollari statunitensi e non stupisce che gli avatar più intraprendenti abbiano mollato il duro lavoro reale e si mantengano con il virtuale. Ma gli affari fanno anche il percorso opposto. Molte multinazionali hanno aperto sedi nell'universo in 3D (per fare qual-

che nome, Nike, Calvin Klein, H&M) e trovato nuovi spazi pubblicitari; non si contano le presentazioni virtuali di nuovi prodotti, come successo al lancio della Playstation 3; Susan-

ne Vega è stata solo la prima cantante a fare un concerto dal vivo in SL per promuovere un disco; alcune università americane ed inglesi organizzano workshop e lezioni didatti-

che. A ruota sono arrivate pure le istituzioni: la prima ambasciata in Second Life è stata aperta dalla Svezia, poi sono arrivati anche gli Stati Uniti e la Farnesina, mentre non si contano i partiti (in Italia il precursore è stato Antonio Di Pietro) e gli enti locali (all'avanguardia c'è la regione Toscana). E come nel mondo reale, dove c'è politica c'è contestazione. Vado a visitare l'isola acquistata dalla Reuters, che tra l'altro sta pure cercando collaboratori: non c'è nessun giornalista al lavoro, ma due avatar che si sparano addosso. Mi vedono e quello vestito da Rambo mi punta addosso il mitragliatore: «Che cosa fai qui?». Mi stupisco, in teoria le armi sarebbero vietate. Poi Splinter Batz chiarisce l'equivoco: «Mai sentito parlare del Second Life Liberation Army? Combattiamo contro il Linden Lab per conquistare il diritto alla libera terra: nell'organizzazione siamo già più di duecento, vogliamo che sia la gente di SL a comandare, non il Linden Lab». Roba che nel mondo reale non si sente più da decenni, ma c'è da scommettere che presto si aggiorneranno anche sulle rivendicazioni, magari per chiedere un salario garantito a tutti i residenti. Hanno già capito che, per essere ascoltati, devono far mostra di sé presso gli organi d'informazione.

Inserzione a pagamento

Lettera aperta ai Parlamenti italiani

Laicità: si può continuare a tacere?

O bisogna interrogarsi se non si è andati oltre?

**Oltre lo stato laico e il rispetto della pluralità delle idee
Oltre l'idea di uguaglianza e il principio di non discriminazione**

Uno Stato è laico se religioni e ideologie non hanno influenza sul governo della società, ma hanno valore solo per le persone. Lo Stato deve garantire un comune spazio di libertà e non può imporre una dottrina morale.

Per questo è necessario che chi siede in Parlamento per volontà di elettori ed elettrici serva il principio dell'autonomia e del pluralismo, rappresentando e disegnando una comunità libera e responsabile, contrastando le disuguaglianze in un contesto di diritti e doveri e sancendo la libertà di organizzarsi la vita e le relazioni senza che le scelte di alcuni diventino obbligo per tutte e tutti, pena la perdita dell'autonomia personale e la conseguente violazione della dignità della persona.

Fediamo crescere ogni giorno un ossessivo richiamo da parte della chiesa cattolica ai valori e ai modelli unici: in questo apostolato scorgiamo, con preoccupazione, vene di integralismo e di contrapposizione ad altri integralismi, ma, proprio perché laici, difendiamo la libertà della Chiesa e della sua missione.

Ciò che ci pare vada oltre è vedere le istituzioni, a partire dal nostro Parlamento, incapaci di esprimere autosvolvemente il proprio giudizio. Arretrate per evitare la chiarezza, per paura di un sano conflitto di idee non aiuta la convivenza, anzi descrive una società triste, che guarda indietro e non sa scrutare il futuro.

I diritti civili segnano l'epoca, parlano dell'accoglienza e delle società multietniche, del bisogno essenziale di diritti, doveri, responsabilità, di rispetto, di libertà e quindi di laicità.

Promotori: Susanna Camusso (sindacalista), Ferruccio Capelli (Direttore Casa della Cultura di Milano), Sylvie Coyaud (giornalista), Claudio Fasoli (musicista), Giorgio Gaslini (musicista), Giulio Giovello (filosofo), Sergio Lo Giudice (Presidente nazionale Arcigay), Aurelio Mancuso (Segretario nazionale Arcigay), Rita Marcotullì (musicista), Alfredo Marrini (Presidente Onorario Federazione Ciclistica Italiana), Pier Giorgio Odifreddi (matematico), Momi Ovadia (regista), Otavia Piccolo (attrice), Lella Ravasi (psicanalista), Massimo Rebotti (giornalista), Paolo Soldini (giornalista)

Per adesioni: scamusso@tin.it

L'Iran al primo posto
in rapporto alla popolazione
In cima alla lista anche Iraq
Pakistan e Arabia Saudita

Cinquantadue i paesi
che ricorrono al patibolo
142 quelli contrari
di fatto o di diritto

Pena di morte, lo scandalo dello Stato che uccide

Nell'ultimo anno sono state eseguite 5494 condanne capitali. Per il 91 per cento in Cina
Gli Usa insieme con i «Paesi canaglia». Ma gli abolizionisti oggi sono la maggioranza

di Marina Mastroianni

UN RUMORE SECCO, di un osso che si spezza. Le cronache dell'esecuzione di Saddam hanno registrato anche questo, oltre agli insulti all'ex rais, ormai senza divisa con la corda al collo e una botola che gli si apriva sotto ai piedi. Un dittatore crudele

condannato e giustiziato per l'ecidio commesso in un villaggio curdo, uno dei tanti rasi al suolo. Eppure arrivato sul patibolo dopo un processo farsa, senza praticamente aver avuto assistenza legale, custodito in un carcere guardato dalla forza occupante, persino Saddam era soltanto e principalmente un uomo. Deriso mentre andava alla forca. Per uno come lui, ripreso da un videofonino clandestino persino mentre giaceva nel sudario, in un anno sono migliaia che se ne vanno senza che nessuno si prenda la briga di registrare la cronaca dei loro ultimi istanti. Cinquemilaquattrocentoventiquattro nel 2005, secondo l'ultimo rapporto di Nessuno Tocchi Caino. Il 91 per cento in Cina: i dati ufficiali parlano di 1770 esecuzioni, stime elaborate da fonti cinesi hanno tutt'altro ordine di grandezza, tra 8000 e 10.000 persone mandate a morte ogni anno. Per accelerare la pratica, oggi sono in funzione dei furgoni attrezzati, che attendono la sentenza davanti ai tribunali e possono applicarla con iniezione letale nel giro di pochi minuti.

La Cina non è sola. Oltre il 98 per cento delle esecuzioni avviene in paesi dittatoriali o autoritari: in testa l'Iran, i suoi 182 giustiziati includono anche minorenni e ne fanno il primo paese della lista, in rapporto alla popolazione. Seguono l'Iraq (65), il Pakistan (58), l'Arabia Saudita con 42, il Vietnam con 14, il Kuwait con 11. I reati contestati sono i più vari, dal traffico di droga all'omicidio, ma spesso sono solo il pretesto per tenere a bada oppositori politici. Posto d'onore tra Stati più o meno canaglia, secondo la stessa definizione della Casa Bianca, spetta agli Stati Uniti, dove lo scorso anno sono state eseguite 52 condanne a morte. Meno che in passato: nel '99 erano state giustiziate 98 persone. I neri molto più dei bianchi.

A dispetto di numeri a quattro cifre c'è tuttavia una tendenza planetaria alla diminuzione delle condanne eseguite: nel 2005 una trentina abbondante in meno rispetto all'anno precedente, ancora meglio rispetto ad anni passati. Un andamento positivo per chi considera la pena di morte un crimine, spesso più atroce e

senza appello di quello commesso dal condannato: l'omosessualità praticata in Arabia Saudita è punita con la decapitazione, in Cina tra il '99 e il 2006 risultano 2.862 uccisioni di adepti della setta Falung Gong, perseguitati per il loro credo religioso. Il boia risolve spesso anche reati d'opinione.

Meno omicidi di Stato e meno Stati disposti a ricorrere al boia, questo il segno dell'ultimo decennio. I paesi abolizionisti di fatto o di diritto, secondo i dati raccolti dalla Comunità di S. Egidio, sono ormai 129 (142 secondo Nessuno Tocchi Caino): 88 hanno scelto che lo Stato non possa uccidere mai in nome della giu-

stizia - tra questi quasi tutta l'Europa - 11 sono abolizionisti solo per i crimini ordinari, 30 sono paesi dove non si eseguono sentenze capitali da almeno 10 anni e sono considerati abolizionisti di fatto. Cinque, tra i quali la Russia attuano una moratoria delle esecuzioni. A mantenere il patibolo sono 68 paesi, un dato che secon-

do le stime di Nessuno Tocchi Caino è più basso: sarebbero infatti 52 i cosiddetti mantenitori tra i paesi membri delle Nazioni Unite. Nel '99 erano 74. Numeri che danno sostanza alla richiesta di una moratoria internazionale e di un salto in avanti. Per chi è nei bracci della morte e per quell'umanità che ne resta fuori.



Il Colosseo illuminato contro la pena di morte Foto Ansa

La Marcia di Pasqua contro la forca e per la moratoria

Si parte dal Campidoglio. Il sostegno di Napolitano. Aderiscono Prodi e 16 ministri. Nessuno tocchi Caino: i numeri ci sono

di Umberto De Giovannangeli

IN MARCIA PER LA VITA. In piazza per fermare la mano ai boia di Stato. La moratoria universale della pena di morte: una battaglia di civiltà che può unire

la diplomazia dei movimenti e quella degli Stati. Dal Campidoglio a San Pietro. Centinaia di associazioni, organizzazioni politiche, enti locali hanno aderito alla Marcia di Pasqua, che registra l'appoggio di parlamentari e personalità

del mondo della cultura e dello spettacolo: uniti per una iniziativa che, sottolinea il presidente del Consiglio Prodi, rappresenta «al meglio la coscienza democratica di un Paese che vuole contribuire attivamente ad una convivenza globale di pace». Un concetto ribadito dal sindaco di Roma Walter Veltroni, per il quale la Marcia di oggi è «un segno di civiltà politica». Politica e giuridica, come testimonia l'adesione dei vertici dell'Associazione nazionale magistrati. Dal Campidoglio, ore 9.30, il corteo si snoderà per le vie del centro

di Roma, per chiudersi a piazza San Pietro, dove la Marcia arriverà (ore 12:00) per la benedizione Urbani et Orbi di Benedetto XVI, con la speranza sentire parole di pace e di sostegno anche dal Papa. Il Comune di Roma, in occasione della Marcia di Pasqua, ha illuminato il Colosseo dalla mezzanotte di ieri, come fa in occasione di ogni condanna a morte commutata in pena carceraria. Alla Marcia guarda con favore Giorgio Napolitano. «Voi sapete con quanta sincera adesione e simpatia io segua le iniziative volte a conseguire l'obiettivo di una moratoria sulla pena di morte per decisione delle Nazioni Unite», sottolinea il presi-

dente della Repubblica, nel messaggio inviato ai partecipanti alla Marcia di Pasqua contro la pena di morte. «Desidero cogliere anche questa occasione - aggiunge - per confortare l'impegno già annunciato dal Governo italiano per il raggiungimento della necessaria maggioranza in seno all'Assemblea Generale dell'Onu». Una maggioranza che è davvero alla «portata di voto». I Paesi membri delle Nazioni Unite sono 192. «Secondo le nostre previsioni - rileva Sergio D'Elia, presidente di Nessuno tocchi Caino - un testo di risoluzione per richiedere la moratoria dell'esecuzione della pena capitale otterrebbe tra i 99 e 106 voti

(oggi sono già 89 i Paesi favorevoli, ndr). Quelli che potrebbero astenersi sono tra i 17 e i 24, mentre i contrari sono tra i 61 e i 68. Il margine è di almeno 30 voti». Il primo febbraio scorso il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione a favore di una moratoria immediata, universale e senza condizioni sulle esecuzioni capitali. Ora bisogna accelerare i tempi. Il 23 aprile, nel corso del Consiglio generale dell'Unione Europea, l'Italia proporrà la presentazione di una risoluzione. Intanto, si marcia. All'iniziativa di Roma, oltre al presidente del Consiglio, hanno aderito 16 ministri. Quello di oggi, ricorda Emma Bonino, in pri-

ma fila tra i promotori, «è un appuntamento a sostegno di una battaglia che non può non essere fatta. Non si tratta di una manifestazione simbolica, ma di un contributo sostanziale perché il governo in ottemperanza degli impegni assunti davanti al Parlamento e presso i partner europei, agisca con forza in tutte le sedi appropriate perché la questione della moratoria venga posta all'ordine del giorno alla sessione in corso dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. È il momento per farlo. I tempi sono maturi per una moratoria». Una ragione in più per esserci oggi alla «Marcia della speranza».

L'INTERVISTA **MICHEL SABBAH**

Il patriarca latino della Città santa: i palestinesi e gli israeliani vogliono una vita normale, i politici si impegnino affinché ci sia la pace

«Il mondo, di qualsiasi fede, non dimentichi Gerusalemme»

di Umberto De Giovannangeli

Pensi alla Pasqua e la mente corre verso Gerusalemme la Santa. Città santa e contesa, nel cui nome si è combattuto, ucciso, sperato. Pensi a Gerusalemme e alla Terrasanta, luoghi «al tempo stesso di resurrezione e di morte. Ma nonostante tutto questa terra ha in sé la vocazione ad essere terra di dialogo per tutti i suoi abitanti di tutte le religioni». È il messaggio di speranza che il patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Michel Sabbah, rivolge ai cristiani di Terrasanta in occasione della Pasqua. «In questa occasione noi non celebriamo solo la risurrezione del Cristo ma con lui risorge la speranza di amore e di giustizia, che in Palestina si racchiudono in una unica parola: pace». «La pace nella giustizia - dice monsignor Sabbah - per realizzarsi ha bisogno del coinvolgimento e dell'azione

di tutte le Chiese, di ogni fede religiosa. La pace in Terrasanta riguarda tutti». **Monsignor Sabbah nel giorno di Pasqua gli occhi del mondo si rivolgono verso Gerusalemme. Qual è il messaggio del 2007 lanciato dalla Terrasanta?** «È un messaggio di speranza e, insieme, un accorato appello al mondo, non solo quello della cristianità, perché non volga le spalle al dolore che ancora segna questa terra». **A Gerusalemme troppo spesso politica e religione sono strettamente intrecciati. E troppo spesso questa commistione ha prodotto odio, divisioni, conflitti.** «Purtroppo è così, ma non si tratta di un destino ineluttabile. Perché questa terra ha in sé la vocazione di essere terra di

amore e di dialogo».

Resta il fatto che a segnare il tempo sono soprattutto la guerra e la sofferenza. È possibile uscirne e come?

«Spetta ai politici volgere in positivo quell'insopprimibile bisogno di normalità che alberga, ne sono convinto, nella gente israeliana e palestinese. Dal tunnel della paura si può uscire ma solo quando palestinesi e israeliani potranno vivere ognuno nella propria terra».

Di fronte ad una assenza di prospettive, potrebbe riaffermarsi l'idea che l'unico orizzonte

perseguitabile è quello di mantenere lo status quo.

«È una tragica illusione. Che Israele farebbe bene a non coltivare. La pace non è una concessione fatta al nemico. La pace è nell'interesse di Israele come dei pa-

«Il vertice di Riad è stata un'occasione importante per avviare il dialogo A Israele dico: perché non provarci?»

lestinesi. Riconoscere il diritto dei palestinesi a vivere in un loro Stato indipendente è anche il modo per Israele di preservare se stesso, le proprie radici ebrai-

che. Non c'è potenza militare che possa disinnescare la "bomba" demografica. Il senso insopportabile di ingiustizia prodotto dall'occupazione produce rabbia, disperazione e innesca violenza. Per conquistare la normalità servono "ponti di dialogo" e non Muri».

Lei non è un politico, ma da attento conoscitore della realtà araba le chiedo: come valuta l'offerta di "Pace in cambio di Territori" emersa dal recente vertice arabo di Riad?

«Si tratta di un'occasione importante per avviare un dialogo che possa sfociare in una pace globale in Medio Oriente. A Israele mi sento di dire: perché non provarci? In questo modo si toglierebbe ogni alibi a chi accusa Israele di conoscere solo il linguaggio della forza».

Monsignor Sabbah, ma la pace, quella vera, può definirsi solo

come assenza di guerra?

«No, non può essere solo questo. Deve essere cooperazione tra popoli liberi e tra Stati indipendenti. Deve significare condivisione delle risorse idriche, libera circolazione di uomini e idee, non solo di merci. La pace è riconoscersi reciprocamente».

Riconoscersi. Per i palestinesi ciò si traduce nel riconoscere il loro diritto ad uno Stato indipendente a fianco di Israele. Ma per Israele?

«Il riconoscimento deve essere reciproco e, lo dico con estrema chiarezza, per ciò che concerne il mondo arabo non può limitarsi al prendere atto dell'esistenza dello Stato d'Israele. Una pace vera, "calda", porta con sé il riconoscimento delle radici ebraiche di Israele, radici saldamente piantate in Terrasanta, come lo sono quelle dei miei fratelli e sorelle palestinesi».

Strada: «Spero ancora che la vita di Adjmal venga risparmiata»

Il fondatore di Emergency: Prodi chieda pubblicamente la libertà per Hanefi

■ di Toni Fontana

«**SPERO ANCORA** che sia possibile salvare la vita di Adjmal, prigioniero dei talebani. Al tempo stesso pretendiamo la liberazione del nostro collaboratore Hanefi, in carcere a Kabul. Nei prossimi giorni chiederemo a Prodi di prendere pubblicamente posizione

per la sua scarcerazione. Dopo la sua cattura nel nostro ospedale di Lashkargah 13 dipendenti afgani si sono licenziati perché impauriti». È quanto dice il fondatore di Emergency Gino Strada.

Domani scade l'ultimatum per Adjmal.

«Continuo a credere che è possibile salvarlo. Abbiamo lanciato un appello umanitario, senza riferimenti ad affari della politica, a scambi di prigionieri».

Alcuni prigionieri sono stati liberati anche per salvare la vita di Adjmal...

«Non so ancora oggi, con chiarezza, che cosa è accaduto. Chi lo trattiene, par di capire, ha interesse ad alzare il prezzo. Mi auguro che prevalga un minimo di umanità, da tempo conosciamo la famiglia di Adjmal che lo attende a Kabul. Si deve trattare sempre per salvare vite umane, senza distinguere tra uno e l'altro. Se la politica sceglie strade diverse, non restano che gli appelli umanitari. Ciò mi pare evidente anche nella vicenda di Hanefi».

In carcere di Kabul...

«Rahmatullah è un "desaparecido". Emergency ha un accordo scritto con il ministro della Giustizia: ogni prigioniero, quando arriva nel carcere della Sicurezza Nazionale, deve essere visitato. Noi gestiamo una clinica all'interno di quel carcere. Ma al nostro personale non è stato concesso di visitarlo. Quando mai si è sentita una storia simile? Eravamo in presenza di uno scambio di persone private della loro libertà, ciò avveniva in seguito ad un accordo e, alla fine, è finito in carcere chi ha messo in pratica quell'accordo».

Perché è stato arrestato Hanefi?

«Vorrei prima ripetere che non può passare sotto silenzio quanto è accaduto, perché non ha precedenti. Uno s'impugna per liberare un ostaggio e, alla fine, paga. E veniamo al perché. Immagino che il

Noi ci siamo limitati a dare la disponibilità delle nostre strutture. Per chi stava lavorando Hanefi che seguiva solo ed esclusivamente i miei ordini? Lavorava per il governo italiano e si meritava il salario più di tanti pagati per fare rapporti segreti...
Torniamo al rapimento di Ajmal...

«Ma non parliamo, come fanno alcuni, di due ostaggi. Uno è un ostaggio nelle mani dei talebani, l'altro è prigioniero dei servizi segreti del governo afgano. Il nostro governo spende un milione e mezzo di euro al giorno, soldi presi dalle tasche dei cittadini, per tenere lì i soldati. I cittadini andrebbero consultati su alcune questioni, come la guerra».

Karzai ha detto che non vi saranno altre concessioni...

«La vita di Ajmal è sicuramente a rischio. I canali della politica appaiono rinchiodati, privi di capacità di comunicazione. Gli spazi di manovra di restringono. Non intendo tuttavia suggerire al governo di Roma quali passi compiere. Anticipo però che la prossima settimana chiederemo al governo impegni precisi per Hanefi. Non potranno sottrarsi...»

DANIELE A DADULLAH: LIBERATE ADJMAL

Sircana: né menzogne né promesse a Karzai

■ L'Italia è impegnata a ottenere la liberazione dell'interprete di Daniele Mastrogiacom, Adjmal Nashkbandi, e del mediatore di Emergency, Rahmatullah Hanefi. L'impegno del governo Prodi nella vicenda dei due afgani, è stato ribadito a SkyTg 24 dal portavoce del governo, Silvio Sircana, che ha di nuovo confermato che l'esecutivo non ha mai legato il problema della liberazione dell'inviato di Repubblica con la «sopravvivenza del governo» nei contatti avvenuti con il presidente afgano Hamid Karzai: a quest'ultimo, ha sottolineato Sircana, non «è mai stata fatta alcuna promessa», contrariamente a quanto sostenuto invece dall'opposizione, che aveva accusato Palazzo Chigi di aver mentito. Ieri, il centrodestra è tornato all'attacco, con, tra gli altri, Schifani (Il premier torna in Parlamento per dire la verità dopo le affermazioni di Karzai), e Boniver (Senza scambio governo sarebbe

caduto). «Non c'è stata nessuna promessa, così come non si è mai mentito», ha spiegato Sircana, che ha poi aggiunto: «In tutti i numerosi colloqui avuti con Karzai non si è mai sollevato il problema o il tema della sopravvivenza del governo italiano, connessa al problema della detenzione di Mastrogiacom da parte dei Talebani. Si è semplicemente chiesto al governo afgano di fare tutto quello che era nelle sue possibilità per agevolare il rilascio» del giornalista italiano. Ieri, intanto, anche Daniele Mastrogiacom ha rivolto un nuovo appello ai talebani ripreso dalla Bbc e rilanciato in lingua pashtun. «Mi appello alla vostra sensibilità di musulmani e vi chiedo di lasciare in vita il mio amico e interprete Adjmal». Poi al mullah Dadullah: «Chiedo a chi lo tiene ancora in mano, al mullah Dadullah, di risparmiare la vita del mio amico, di evitare un nuovo lutto».



Gino Strada Foto Ansa

Cioè?

«Chiederemo una richiesta ufficiale e pubblica in favore della liberazione di Rahmatullah Hanefi perché lavorava per un'organizzazione alla quale il governo Prodi ha chiesto di assumere quel ruolo. Deve essere liberato perché lavorava per il governo italiano».

Emergency abbandonerà per protesta l'Afghanistan?

«Non si tratta di protestare. Se la

«Nei prossimi giorni chiederemo al governo di Roma di compiere un passo ufficiale»

nostra presenza in Afghanistan viene identificata come un bersaglio da una delle parti in conflitto, non importa quale, tutto il castello crolla. Noi siamo sempre stati in Afghanistan in seguito all'accordo tra tutte le parti, abbiamo curato migliaia di persone, non siamo né amici, né nemici di nessuno. Se un nostro dirigente viene incarcerato si creano obiettivamente condizioni difficili. Tredici persone si sono licenziate dal nostro ospedale di Lashkargah. Hanno paura, si sentono un bersaglio. Se le condizioni non cambiano, se le cose procedono in questo modo probabilmente si creeranno le condizioni per un nostro abbandono dell'Afghanistan. Spero di no, lotteremo fino alla fine per evitare questa decisione. Il nostro lavoro potrebbe però diventare impossibile».

Londra, è guerra tra bande giovanili

Quattordicenne ucciso a coltellate. È la sesta vittima in poche settimane

■ di Marina Mastroianni

GUERRA TRA GANG

Quattordici anni appena, accoltellato a morte in un quartiere periferico di Londra, un amico quindicenne in fin di vita. Paul Erhahon è la se-

sta vittima in due mesi: tutti maschi giovanissimi, tra i quindici e i sedici anni, morti per un colpo di pistola o per una pugnolata. Tutti uccisi a Londra. Caduti in una guerra tra gang, o più banalmente vittime di una violenza spicciola, metropolitana, della facilità di portare in tasca un'arma. La polizia ha fermato un ragazzino di 13 anni e un diciannovenne.

«Siamo venuti in questo paese per vivere meglio, non siamo venuti qui per questo». Così ha gridato la madre di Paul, quando se

l'è visto davanti coperto di sangue. È stata la polizia a trovare i ragazzi in una strada di Leytonstone, un quartiere nordorientale di Londra: Paul ha cercato di tornare a casa, è caduto a terra quando era quasi arrivato. Una vicina aveva intravisto due ragazzi barcollare, aveva pensato che fossero ubriachi. È uscita di casa solo quando ha sentito la madre di Paul gridare disperata. «Lei gli ha sollevato la maglietta, era pieno di sangue, non si muoveva quasi più», ha raccontato la donna sotto shock.

Paul è morto poco dopo in ospedale. Gli investigatori credono che lui e il suo amico si siano trascinati nel cortile di casa dopo essere stati feriti in una zona non molto distante. C'era stata una rissa tra adolescenti, testimoni hanno visto il gruppo dissolversi all'improvviso, con ragazzi che fuggivano da tutte le parti, proba-

A maggio la conferenza internazionale sull'Iraq

Fissata per il 3 e 4 in Egitto. Tra i presenti Usa, Iran e Siria. Ci sarà anche D'Alema

■ di Toni Fontana

Sperare in un'inversione di rotta, in una svolta di portata storica appare esagerato. È tuttavia la conferenza internazionale sull'Iraq che si terrà il 3 e 4 maggio sulla riva del mar Rosso, in una Sharm al-Sheikh che, è facile immaginare, sarà trasformata in una fortezza blindata, appare la più importante da anni a questa parte. L'iniziativa, a quattro anni dall'inizio del conflitto, segnala infatti una profonda inversione di rotta nella politica americana in Iraq. Impantannati come e più di prima gli americani hanno fortemente voluto coinvolgere nella partita in corso a Baghdad anche i vicini di casa dell'Iraq e numerosi soggetti internazionali (Onu, G8). Così il grande evento che si annuncia sulla riva del Mar Rosso è l'incontro, seppur con altri testimoni, tra Condoleezza Rice ed i capi delle diplomazie di Siria ed Iran. Fonti di Washington non escludono che il segretario di Stato possa anche partecipare ad incontri bilaterali con gli inviati di Teheran e Damasco, ma su questo non è stato fatto alcun annuncio ufficiale. L'incontro di Sharm al-Sheikh segue di poche settimane quello preparato che si è svolto a Baghdad (10 marzo). In quella occasione era discusso sulla proposta (degli Usa) di creare gruppi di lavoro su cooperazione regionale, sicurezza, rifugiati, petrolio ed energia. Ma, al di là dell'agenda ufficiale, la questione è se e in che misura i paesi della regione vogliono dare una mano per porre fine al bagno

di sangue o se intendono, come accade ora, soffiare sul fuoco. L'Arabia Saudita prende le difese dei sunniti, la Siria chiude un occhio al passaggio di armi e kamikaze diretti a Baghdad, l'Iran ha ormai esteso il suo controllo sulle province meridionali dell'Iraq. Bush, dopo aver finto di rigettare i consigli della commissione Baker, riuscirà a trarre vantaggio dal vertice? La strada appare tutta in salita. Al summit in Egitto prederanno parte dunque i paesi vicini, i membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu e quelli del G8. L'Italia sarà presente sia in qualità di membro del G8 che di co-presidente del fondo per la ricostruzione dell'Iraq. Dimostrando notevole interesse per il nostro paese il ministro degli Esteri iracheno, il curdo Hoshiyar Zebari ha telefonato ieri all'ambasciatore d'Italia a Baghdad Maurizio Melani ufficializzando così l'invito. A Sharm al-Sheikh sarà presente il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, accompagnato dal direttore generale per il Medio Oriente, ambasciatore Cesare Rapochè settimane quello preparato che si è svolto a Baghdad (10 marzo). In quella occasione era discusso sulla proposta (degli Usa) di creare gruppi di lavoro su cooperazione regionale, sicurezza, rifugiati, petrolio ed energia. Ma, al di là dell'agenda ufficiale, la questione è se e in che misura i paesi della regione vogliono dare una mano per porre fine al bagno

FRANCIA

Le Pen: contro le gravidanze masturbate. La platea femminile insorge e lo insulta

PARIGI A 15 giorni dall'elezione presidenziale francese, il sesso entra in campagna elettorale. Con Le Pen che propone la masturbazione contro le gravidanze indesiderate e Nicolas Sarkozy che assicura che «pedofili si nasce». Il candidato alla presidenza dell'estrema destra francese, Jean-Marie Le Pen, ha rivolto giovedì scorso il suo consiglio («masturbatevi per evitare gravidanze indesiderate») a una platea di allibite donne nel corso di un dibattito all'Istituto di Scienze politiche di Parigi. Il pubblico ha risposto con una selva di insulti. All'evento, organizzato dalla rivista Elle, partecipavano anche i tre candidati favoriti: il conservatore Nicolas Sarkozy, il

centrista Francois Bayrou e la socialista Segolene Royal, che ha detto: «È giunta l'ora delle donne: quando la causa femminile avanza anche quella maschile». Le Pen, ultimo a parlare, ha escluso qualsiasi ipotesi di quote rosa in un suo ipotetico governo, definendo «imbacilli» gli studenti che lo hanno accusato di essere «fascista» e «razzista». Mentre Nicolas Sarkozy ha chiesto a Francois Bayrou e a Segolene Royal di «mantenere la calma» nella polemica che li vedono contro le affermazioni dell'ex ministro dell'Interno secondo il quale «si nasce pedofili» mentre i suicidi dei giovani sono dovuti «ad una fragilità genetica».

DESTRA

Le grida su Prodi. Il silenzio sui boia

■ / Segue dalla prima

Una battaglia che l'Italia sta conducendo nelle sedi internazionali - dall'Onu al Parlamento europeo - conquistando consensi, alimentando speranze. Un onore che andrebbe condiviso. Così non è. Nel giorno delle grida per la «compromissione» del Governo italiano nella trattativa che ha portato alla liberazione di Daniele Mastrogiacom, non c'è un leader della Casa delle Libertà che ha avvertito la necessità di spendere una parola per dire semplicemente «anche io ci sarò» alla Marcia

contro la pena di morte. Non erano in vacanza, i leader e le seconde linee del centrodestra. Semplicemente erano impegnati ad accusare il governo di essersi macchiato delle peggiori nefandezze per aver cercato di riportare a casa sano e salvo un cittadino italiano, un giornalista. Cicchitto. Bondi. Calderoli. Gasparri. Schifani. E l'immane Bertolini. E ancora Tajani, Testoni, Napoli, Giro, Boniver, Ronconi... Si perde il conto, e forse anche tempo, nel seguire le puntute e chilometriche esternazioni, che hanno riempito la vigilia pasquale degli scandalizzati esponenti del centrodestra. Le accuse ad un governo «ambiguo e menzognero» si sprecano. Sul resto, è silenzio. Silenzio verso una Marcia che nobilita l'Italia. Silenzio verso la notizia che il governo di un altro

martoriato Paese, l'Iraq, ha invitato ufficialmente l'Italia alla Conferenza internazionale di Sharm el Sheikh sulla stabilizzazione e la ricostruzione dell'Iraq. Un impegno che l'Italia sta producendo non solo in Iraq, ma anche in Libano. E in Afghanistan, a sostegno del governo di Hamid Karzai. Nel nome della sacralità della vita umana si marcerà oggi a Roma, così come si è trattato in Afghanistan. Poteva essere un'occasione di unità. Così, purtroppo, non è stato. I leader del centrodestra hanno preferito il silenzio. Le seconde linee, le grida. Non fermeranno i boia. Non aiuteranno il popolo afgano. Ma faranno parlare di sé per qualche ora. Complimenti.

Umberto De Giovannangeli

EMERGENCY
Life Support for Civilian War Victims

Per i nostri ospedali a: Afghanistan, Somalia, Libano e Sudan. **RICERCHIAMO:**

PEDIATRI e INFERMIERE PEDIATRICHE

www.emergency.it curriculum@emergency.it



Tutti i principali punti del programma con cui hanno vinto le Mid Term sono nell'agenda parlamentare

LA MAGGIORANZA DEMOCRATICA AL CONGRESSO Usa fa il bilancio di oltre tre mesi di battaglia contro Bush. Nancy Pelosi, speaker della Camera, non nasconde soddisfazione: «Li abbiamo lasciati nella polvere. I disegni di legge passati all'esame in tre mesi sono più di quelli che i repubblicani hanno discusso in tre anni».

di Roberto Rezzo / New York

primo cento giorni rappresentano una pietra miliare nel gergo della politica americana dai tempi della Grande depressione, da quando il presidente Roosevelt lanciò la grande stagione di riforme passata alla storia come New Deal. E cento giorni sono passati dall'inizio della 110ma legislatura, la prima con una maggioranza democratica al Congresso dopo dodici anni ininterrotti con i repubblicani al controllo. Tempo di bilanci e Nancy Pelosi, presidente della Camera, numeri alla mano non nasconde soddisfazione: «Li abbiamo lasciati letteralmente nella polvere. I disegni di legge passati all'esame in tre mesi sono più di quelli che i repubblicani hanno discusso in tre anni». Questo mentre guida un'iniziativa di politica estera per la pace in Medio Oriente che già il dopo Bush. Tutti i punti principali del «Six for '06» il programma con cui i democratici hanno vinto le elezioni del novembre scorso, muovono in qualche punto dell'iter parlamentare. I sondaggi dicono che l'opinione pubblica dà segni di impazienza, vorrebbe vedere risultati. Una cosa è certa: quando Bush prometteva di voler lavorare a larghe intese, non faceva sul serio. Sabato nel tradizionale discorso radiofonico alla nazione, il presidente è tornato a lamentarsi che i parlamentari sono andati in ferie senza dargli quello che vuole: il finanziamento per le missioni di Afghanistan e in Iraq libero da scadenze per la fine della guerra. Il Congresso non gli fa più da notaio e lui assicura che opporrà il veto contro qualsiasi legge che tenti di condizionarlo nella gestione della guerra. Mamma Pace passerà la Pasqua accampata davanti al suo ranch.

IRAQ La Camera e il Senato hanno approvato due distinti disegni di legge che subordinano il finanziamento delle missioni in Afghanistan e in Iraq a una scadenza per della guerra in Iraq. Il testo approvato alla Camera prevede il ritiro di tutte le truppe da combattimento entro settembre 2008, mentre la versione passata al Senato prevede d'iniziare immediatamente il ritiro e di completarlo entro aprile 2008. Pelosi è riuscita a far votare il testo anche ai 43 membri del Blue Dog Democrats, i rappresentanti dell'ala più moderata, sinora contrari ad imporre per legge la data della fine dell'occupazione. La senatrice Hillary Clinton ha invitato i democratici a non dare per scontato il veto e sfidato il presidente a discutere una soluzione: «È quello che mio marito ha sempre fatto quando era alla Casa Bianca».

RIFORME È stato durante le prime



Hillary Clinton durante un comizio elettorale a Fort Madison, in Iowa. Foto di Kevin Sanders/Asp

due sedute che la Camera ha adottato nuove regole per l'attività dei lobbisti, che non possono più offrire biglietti al stadio, cene o passaggi aerei per meglio spiegare gli interessi dei loro clienti ai parlamentari. Raddoppiato da uno a

due anni il periodo di tempo prima che un ex parlamentare possa lavorare per una società di lobbying o fare il lobbista in proprio. Il nuovo regolamento deve ancora essere recepito dai membri del Senato. In agenda c'è anche una

riforma complessiva di tutto il settore che riguarda la rappresentanza professionale d'interessi particolari. **ASSISTENZA SANITARIA** L'agenda dei democratici prevede l'estensione di Medicaid e Medicare, i servizi pubblici

SONDAGGIO CNN

«Giudica un bene o un male per gli Stati Uniti che il Partito democratico abbia la maggioranza al Congresso?»

59% BENE

29% MALE

6% INDIFFERENTE

6% INCERTO

«Approva o disapprova quello che il leader democratico hanno fatto dall'inizio di quest'anno?»

47% APPROVA

40% DISAPPROVA

13% INCERTO

Bush torna a chiedere i soldi per la missione in Iraq. Mamma pace si accampa davanti al suo ranch

Guerra, riforme, ambiente: 100 giorni da democratici Usa

sta con favore dalla maggioranza dell'opinione pubblica. La Casa Bianca ha proposto incentivi che le famiglie dovrebbero spendere nella sanità privata. Una riforma complessiva del settore, per cui si sono impegnati tutti i candidati democratici, è considerata impossibile sino a quando Bush sarà alla Casa Bianca. Un modello per la creazione di un sistema pubblico è considerata la proposta presentata da John Edwards, candidato alle primarie democratiche. **ENERGIA** Le fonti alternative di energie sono una priorità per l'ambiente e per la sicurezza. Nel mezzo di una guerra per il petrolio la Corte suprema ha bocciato Bush sulle emissioni inquinanti: l'amministrazione non può rifiutarsi di occuparsene sostenendo che l'anidride carbonica non inquina. Una sentenza che secondo gli addetti ai lavori porterà a unificare i disegni di legge in discussione nei singoli Stati in una proposta a livello federale. I leader democratici hanno segnalato che si muoveranno per una regolamentazione.

LAVORO Il disegno di legge per aumentare il salario minimo da 5,15 a 7,25 dollari all'ora è passato a larga maggioranza sia alla Camera che al Senato. Il testo originale prevede agevolazioni fiscali destinate alle aziende della ristorazione e alle piccole imprese per 1,3 miliardi di dollari. I repubblicani al Senato hanno gonfiato le agevolazioni fiscali sino a 8,3 miliardi. E adesso occorre trovare un compromesso prima di trasmettere la versione definitiva al Senato per la conversione in legge.

SCUOLA La proposta di istituire finanziamenti agevolati per lo studio non è tema su cui i repubblicani possano uscire allo scoperto con un voto contrario. Trovata la copertura finanziaria, si tratterà di superare il campo minato degli emendamenti. In ogni caso è uno dei disegni di legge con migliori possibilità di passare alla firma di Bush.

INCHIESTE Se sul piano legislativo i democratici hanno pagato la mancanza del 62, il numero magico che consente di far passare qualsiasi legge al Senato, resta loro la maggioranza sufficiente per far partire qualsiasi inchiesta parlamentare. Ed è questo il fronte su cui insieme all'Iraq hanno dato più filo da torcere al presidente. Dall'inizio dell'anno la Camera ha tenuto più di 100 audizioni per acquisire informazioni e verificare fatti. La maggior parte delle audizioni ha riguardato la gestione delle guerre in Afghanistan e in Iraq. Da un'inchiesta della Camera è scoppiato lo scandalo sulle attività abusive di spionaggio che l'Fbi ha svolto su migliaia di americani. E quello dei procuratori licenziati perché non accettavano direttive dall'amministrazione. Una vicenda in cui sta finendo la carriera del segretario alla Giustizia Alberto Gonzales, detto «Generalissimo» per la fedeltà militare al presidente.

VATICANO

Marinai inglesi catturati in Iran. Il Papa scrisse una lettera a Khamenei

CITTÀ DEL VATICANO Anche Benedetto XVI era intervenuto personalmente, con una lettera indirizzata alla guida suprema iraniana Ali Khamenei, per contribuire a risolvere la crisi dei marinai britannici catturati nello Shatt al Arab e tenuti prigionieri a Teheran. A liberazione ormai avvenuta, la Santa Sede ha confermato ieri il passo diplomatico compiuto da papa Ratzinger a scopi - è stato spiegato - «esclusivamente umanitari». Poche ore prima che avvenisse il rilascio dei marinai, mercoledì scorso, la lettera del pontefice era stata consegnata nelle mani di Khamenei. Nel messaggio - secondo quanto indicato in Vaticano - il Papa si diceva fiducioso che una soluzione sarebbe stata trovata, con una prova di buona volontà. Auspicava inoltre che i marinai britannici potessero fare ritorno a casa per Pasqua:

ciò sarebbe stato un significativo gesto religioso da parte di Teheran, spiegava ancora Benedetto XVI. L'impatto della lettera di Ratzinger nella soluzione della crisi non è valutabile. Tuttavia, nella conferenza stampa tenuta per annunciare il rilascio dei 15 marinai britannici, il presidente iraniano Ahmadinejad aveva spiegato che la decisione di «perdonare» il loro sconfinamento in acque territoriali iraniane era stata presa anche in occasione dell'anniversario della nascita di Maometto e della pasqua di Cristo. Intanto, Jalal Sharafi, un diplomatico iraniano rilasciato martedì a Baghdad, dove era stato rapito in febbraio - il Papa si diceva fiducioso che una soluzione sarebbe stata trovata, con una prova di buona volontà. Auspicava inoltre che i marinai britannici potessero fare ritorno a casa per Pasqua:

NEW YORK TIMES

«Armi nordcoreane all'Etiopia con l'ok di Washington, nonostante le sanzioni Onu»

NEW YORK Il triangolo è inedito e perverso: armi nordcoreane sarebbero arrivate all'Etiopia con il benestare di Washington nonostante le sanzioni Onu. Appena tre mesi dopo aver ottenuto dalle Nazioni Unite misure ancora più dure nei confronti di Pyongyang, funzionari dell'amministrazione Bush hanno permesso che nel gennaio scorso una partita di armi nordcoreane arrivasse alle forze di Addis Abeba impegnate in Somalia contro le Corti islamiche. Secondo il New York Times, che cita fonti del governo Usa, il triangolo Pyongyang-Washington-Addis Abeba è un esempio del conflitto tra due politiche portate avanti dalla Casa Bianca: la guerra senza frontiere al terrorismo e il tentativo di privare il regime nordcoreano di quelle risorse economiche che potrebbero permettergli di portare avanti

ti il programma militare nucleare. Secondo il quotidiano si tratterebbe dell'ennesimo caso di «tolleranza» della Casa Bianca nei confronti dei comportamenti discutibili da parte degli alleati impegnati nella guerra contro l'estremismo, come la violazione dei diritti umani in Asia centrale e le repressioni antidemocratiche nei Paesi arabi. Non è la prima volta che Washington permette a un altro Paese di fare affari con una nazione che - con Siria e Iran - fa parte dell'«asse del male». Nel 2002 la Spagna intercettò un cargo che portava missili scud di fabbricazione nordcoreana nello Yemen impegnato in prima linea nella caccia ai fondamentalisti. Le autorità di San'aa protestarono e gli Usa intervennero perché il mercantile fosse lasciato libero di continuare il proprio viaggio.

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONFERTO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 6 aprile 2007, alle ore 22,30 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

l'avv. EOLO COGLIANI

Ne danno il triste annuncio la moglie Chiarenza, le figlie Amelia e Solveig ed i nipoti Eric, Marc, Astrid, Esper e Hekla. I funerali si terranno presso la parrocchia Regina degli Apostoli, in via Giuseppe Ferrari 1 a Roma il giorno 10 aprile 2007 alle ore 10:30.

Roma, 8 aprile 2007

Soc. ZEGA Armando - tel. 06 46.96

A tre anni dalla sua scomparsa i familiari ricordano con profondo, immutato affetto

LUIGI ARBIZZANI

8 aprile 2007

Nell'anniversario della scomparsa di

FRANCESCO ALUNNI PIERUCCI

La moglie, il figlio e i compagni ne ricordano ancora l'esempio di tolleranza e l'impegno per la democrazia e la difesa dei lavoratori.

ANNIVERSARIO BONUCCHI GIOVANNI e VIRGINIA

e **i Figli ARMANDO, GIOVANNA, ISIDORO, VIRGILIO BONUCCHI**

La figlia Rosa Bonucchi ricorda tutti loro con infinito amore. Lizzano in Belvedere, 8 aprile 2007

La moglie Rosa Bonucchi con grande dolore annuncia anche la perdita del marito

SILVAGNI ENZO

Bologna, 8 aprile 2007

Le compagne e i compagni di Roma sono vicini con molto affetto a Livia Turco nel suo dolore per la perdita del caro

PADRE

08.04.2002 08.04.2007 ENRICO MICHELINI ARMANDO

Sei e sarai sempre nei nostri cuori! I tuoi familiari.

San Venanzo di Galliera (Bo), 8 aprile 2007

La famiglia ricorda con l'amore di sempre i cari

AROLDO GOTTI nel 29° anniversario

PRIMO GOTTI nel 6° anniversario Pieve di Cento (Bo), 8 aprile 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
domenica 8 aprile 2007

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

La Lotta

Non lasceranno il presidio davanti alla fabbrica nemmeno nei giorni di Pasqua i lavoratori della Bertone in lotta per la difesa del posto di lavoro e per il futuro della storica carrozzeria torinese. Al cui riguardo l'azienda, ancora ieri, ha fatto sapere di non avere nulla da dire



ABN AMRO, IN ARRIVO L'OFFERTA DI BARCLAYS

Barclays potrebbe presentare i termini della propria offerta per Abn Amro entro 10 giorni. Lo afferma il Financial Times per il quale entrambe le banche avrebbero fatto progressi per raggiungere un accordo su alcune parti della transazione, come il taglio dei costi derivante delle sinergie e le stime sui benefici possibili per il fatturato. Le trattative esclusive tra le due banche, cominciate intorno al 19 marzo, hanno una durata «flessibile» di un mese.

SARÀ VENDUTA ALL'ASTA LA SEDE DI MOSCA DI YUKOS

Verrà venduto all'asta l'11 maggio il grattacielo di 22 piani sede del fallito colosso privato petrolifero Yukos, ora in liquidazione per risarcire i creditori, in prima linea il fisco russo. Verrà così eliminato il simbolo più evidente dei passati fasti della compagnia fondata nei primi anni '90 dall'ex magnate Mikhail Khodorkovski e dal socio Platon Lebedev, entrambi in carcere con l'accusa di evasione fiscale e riciclaggio.

Meno cassa integrazione, la ripresa c'è anche per il lavoro

Nel 2006 la cig ordinaria è calata del 7,2%. Ma molte aziende in crisi non riescono ad invertire la rotta

di Giampiero Rossi / Milano

SEGNALI La ripresa economica c'è e si sente sul versante del lavoro. Si riduce, infatti, il volume la cassa integrazione. Con un'ombra preoccupante: quella che riguarda i settori già in da tempo in pesante difficoltà, dove non accenna a diminuire il ricorso alla

cassa integrazione straordinaria a sostegno del reddito di lavoratori che vedono le proprie buste paga molto a rischio. Sono queste le linee di tendenza individuate dall'osservatorio del Dipartimento settori produttivi della Cgil attraverso l'analisi delle attività economiche in relazione alle ore utilizzate di cassa integrazione ordinaria e straordinaria aggiornate alla fine del 2006. Cominciamo dalle buone notizie. Complessivamente, nel corso del 2006 - e con una evidente accelerazione nella parte finale dell'anno - si è ridotto sensibilmente l'utilizzo della cassa integrazione da parte delle aziende italiane. Mentre il 2005 si era chiuso con un volume totale di 203.957.494 ore, l'anno scorso lo stesso dato si è presentato decisamente inferiore: poco più di 189 milioni di ore, con una differenza positiva di quasi 15 milioni, equivalente a una variazione percentuale del 7,26%.

L'analisi condotta dal Dipartimento settori produttivi della Cgil scende però molto più nel dettaglio e consente di leggere indicatori che aiutano a comprendere quale sia lo stato di salute dell'economia. I segnali di ripresa, infatti, arrivano ancora più chiari e forti se si considera il dato relativo alla sola cassa integrazione ordinaria (utilizzata per fare fronte all'andamento dei cicli produttivi), che rispetto ai 102.287.673 di ore del 2005 è calata fino a 56.004.790. Un miglioramento impressionante, equivalente a

una variazione percentuale (positiva) del 45,25%. Ben diverso, invece è il quadro che affiora dall'analisi dell'andamento della cassa integrazione straordinaria, cioè lo strumento che entra in gioco per accompagnare ristrutturazioni e riorganizzazioni aziendali, cioè situazioni di reale difficoltà: rispetto ai 101.669.821 di ore del 2005 si è passati ai 133.141.611 di ore complessive nel 2006, quindi con un aumento che sfiora il 31%.

Cosa significa questa differenza nei trend delle due tipologie di cassa integrazione? Secondo gli osservatori della Cgil si tratta, nell'insieme, di dati che confermano segnali di risveglio economico già captati ampiamente attraverso molti altri indicatori. Ma il risultato decisamente negativo della cassa integrazione straordinaria segnala che «per le aziende in crisi strutturale probabilmente la ripresa diventa ancora più irraggiungibile», come spiega Giancarlo Battistelli. In altre parole, per le imprese che sono state travolte dalla drammatica crisi economica del quinquennio precedente, uno dei più bui, non sono sufficienti i raggi di sole che stanno riscaldando molti altri competitori, «quelle aziende necessitano interventi mirati - aggiunge Battistelli - da sola la ripresa non basta». Del resto, ricorda ancora il sindacalista che ha curato l'analisi dei dati, «dal 2002 al 2006 per tutti i settori il ricorso alla cassa integrazione straordinaria è stato sempre in crescita». Insomma, qualcuno è scivolato troppo per potersi rialzare senza un aiuto. La doppia faccia di questa nuova fase dell'economia italiana, con luci ed ombre molto accentuate, emerge vistosamente anche dall'esame territoriale degli stessi indicatori. Per esempio in Piemon-

Cosi la cassa integrazione						
Confronto CIGO - CIGS nei settori - Dicembre 2006						
Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale	CIGO			CIGS		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Agricoltura	24.298	275.288	1032,97	469.315	216.974	-53,77
Miniere	156.905	82.975	-47,12	97.268	33.316	-65,75
Legno	2.472.659	1.701.556	-29,91	1.655.703	2.198.538	32,79
Alimentari	1.380.426	1.286.497	-6,80	1.515.514	2.758.865	82,04
Metallurgiche	3.357.088	1.627.646	-51,52	1.113.937	3.346.181	200,39
Meccaniche	47.092.378	21.993.046	-53,30	46.285.530	60.459.771	30,62
Tessili	14.668.830	8.488.746	-42,13	10.211.507	17.619.868	72,55
Abbigliamento e arredamento	6.321.055	4.503.942	-28,75	4.244.343	6.101.358	43,75
Chimiche	8.998.192	5.241.293	-41,75	6.407.085	7.332.216	14,44
Pelli e cuoio	7.855.884	3.852.371	-50,96	3.120.648	3.975.953	27,41
Trasformazione minerali	3.066.412	2.550.631	-16,82	2.623.927	3.511.484	33,83
Carta e poligrafiche	2.283.709	1.539.606	-32,58	2.887.272	2.540.830	-12,00
Edilizia	2.751.057	2.004.322	-27,14	10.630.736	9.967.561	-6,24
Energia elettrica e gas	8.682	20.884	140,54	23.635	-	-
Trasporti e comunicazioni	526.959	453.880	-13,87	5.764.606	6.831.389	18,51
Varie	1.368.139	374.699	-72,61	1.282.836	2.236.885	74,37
Tabacchicoltura	-	7.408	-	111.274	125.616	12,89
Commercio	-	-	-	3.224.685	3.884.806	20,47
Totale	102.287.673	56.004.790	-45,25	101.669.821	133.141.611	30,95

te, dove a fronte di un dato molto positivo per quanto riguarda la riduzione della cig ordinaria (meno 52,29%) ce n'è uno piuttosto pesante relativo a quella straordinaria (più 46,64%). E, spostandosi a Sud, la stessa situazione si presenta in Sicilia dove il calo della cassa ordinaria è stato nel 2006 addirittura del 66,13% ma quella straordinaria ha fatto un balzo in avanti davvero pesante: più 85,94%. Non è andata bene, tra le regioni economicamente più vivaci, neanche alla Liguria dove l'aumento del 63,31% della cassa integrazione straordinaria è solo parzialmente compensato dal dato positivo della riduzione di quella ordinaria (meno 43,54%), mentre è più incoraggiante la situazione dei Friuli che oltre al calo del 50,11% della cassa ordinaria ha incassato nel 2006 anche la riduzione di quella straordinaria (meno 21,21%).

Investimenti esteri, Italia in coda

Nel 2005 il nostro Paese ha attratto solo il 5,3% dei capitali indirizzati all'Europa

/ Milano

Nel 2005 solo il 5,3% (pari a 219.868 milioni di dollari), del totale degli investimenti mondiali fatti in Europa, sono avvenuti in Italia. Nel 2000 erano il 5,8% e nel 1990 addirittura il 7,8%. Il nostro sistema Paese perde sempre più quota e - secondo i dati di un'indagine condotta dalla Cgia di Mestre - non regge il confronto con gli altri. L'Italia, insomma, non si mostra molto appetibile per gli investitori stranieri. E, come se non bastasse, nel corso degli anni ha continua-

to a perdere attrattività. E nonostante il rischio di questi giorni che imprese come Telecom o Alitalia finiscano in mani straniere, l'Ufficio studi dell'associazione ha rilevato lo scarso entusiasmo manifestato da parte degli investitori internazionali a portare i propri capitali in Italia per l'acquisto, ad esempio, di quote azionarie o per l'apertura di nuove esperienze imprenditoriali. I dati lasciano pochi dubbi. Di consueto le cifre che lasciano pochi dubbi. Il belpaese, come detto, rappresenta solo il 5,3% del totale degli investimenti esteri

fatti in Europa (219.868 milioni di dollari). Un'incidenza ben lontana da quella registrata nel Regno Unito (19,7%) e in termini assoluti pari a 816.716 milioni di dollari), in Francia (14,5% e 600.821 milioni di dollari), Germania (12,1% e 502.790 milioni di dollari) e Spagna (8,8% e 367.656 milioni di dollari). Persino piccoli paesi come Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi arrivano ad attrarre ben più dell'Italia. A rendere ancor più sconcertante il panorama delineato dall'associazione mestrina c'è pure l'analisi storica del fenomeno de-

gli ultimi quindici anni. Così, se nel 1990 l'incidenza degli investimenti stranieri in Italia sul totale Europa arrivava al 7,8%, nel 2000 era già scesa al 5,8%, per poi attestarsi al 5,3% del 2005. Ci si potrebbe consolare col fatto che, scorrendo la graduatoria europea, l'Italia non figura all'ultimo posto. Dopo di noi, in fondo, vengono l'Irlanda, con un'incidenza degli investimenti esteri del 5,1%, la Svezia (4,1%) e la Danimarca (2,4 per cento). Ma non si tratta propriamente di potenze economico-industriali.

Riduzione di Ici e affitti: se ne parlerà dopo giugno

Grandi: si deve attendere l'assestamento di bilancio. Maulucci: la copertura va garantita con l'armonizzazione delle rendite

/ Milano

REDDITO Un'eventuale riduzione dell'Ici sulla prima casa andrebbe coperta con l'armonizzazione delle rendite finanziarie (dal 12,5 al 20%). Armonizzazione che però è attualmente «saltata» dalla delega fiscale all'esame della Camera e che avrebbe dato un gettito di circa 1,2 miliardi (2 miliardi a regime). Il segretario confederale della Cgil, Margaria Maulucci, indica questa strada ribadendo comunque che la riduzione dell'Ici è «saltata fuori all'improvviso» nella maggioranza e che non è nei

12 punti programmatici del governo, né è stata indicata dall'esecutivo nei tavoli di confronto con le parti sociali. E proprio sui tavoli di confronto, una volta disinnescata la mina dei contratti degli statali, vanno affrontate due priorità che sono salari e pensioni più basse mentre altri argomenti vanno comunque «impostati» per essere poi affrontati in sede di Finanziaria.

«Non possiamo risolvere il problema delle pensioni più basse in questa trattativa - spiega Maulucci - ma abbiamo posto il problema di individuare un meccanismo per la rivalutazione delle

pensioni a partire da quelle più basse. Quelle cioè che derivano dalla vita contributiva e spesso sono di 650-750 euro, cioè non sufficienti a garantire un livello adeguato di sussistenza». E il problema è anche quello dei salari minimi.

Il sindacato ha poi posto al gover-

Per la Cgil le priorità continuano ad essere i salari e le pensioni più basse

no la questione degli ammortizzatori sociali perché «i giovani ne hanno bisogno» perché occorre «individuare un sistema di copertura contributiva per chi fa lavori discontinui». C'è inoltre il problema dello scalone da affrontare e su questo tema - dice la Maulucci - «bisogna fare presto perché il primo gennaio 2008 è dietro l'angolo». Insomma molti i punti del confronto e le priorità che potrebbero essere affrontate anche utilizzando l'extragetto fiscale che sarà formalizzato dal governo con l'assestamento di bilancio di giugno. Sull'argomento Ici interviene anche il sottosegretario all'Econo-

mia, Alfiero Grandi. La sua riduzione per quanto riguarda la prima casa e gli interventi per gli affitti, secondo l'esponente dell'esecutivo, potranno essere ripresi in esame dopo luglio, cioè dopo l'approvazione della delega fiscale e dopo l'assestamento di bilancio. «Per il momento - afferma infatti - non siamo in grado di finanziare il provvedimento». Grandi ricorda che dalla delega è stata espunta la parte che riguardava l'armonizzazione delle rendite finanziarie che avrebbe fruttato alle casse dello Stato 1,1 miliardi nel 2007 e 2 miliardi a regime. ma «resta la parte sulla casa. E per finanziarla occorrono 2-3 miliardi».

FASTWEB

Martedì via all'opa di Swisscom

Swisscom pubblica il documento dell'Opa su Fastweb e si prepara alla prova della Borsa. Martedì, alla riapertura dei mercati dopo la pausa pasquale, partirà infatti l'offerta del gruppo svizzero sul 100% del capitale della società presieduta da Silvio Scaglia. Per ora la Borsa resta insoddisfatta dell'offerta da complessivi 3,67 miliardi di euro e chiede un ritocco al prezzo dell'opa: i titoli Fastweb, alla chiusura di giovedì scorso (47,59 euro), continuavano a mantenersi sopra i 47 euro ad azione proposti da Swisscom. L'operatore svizzero ha già in portafoglio l'11,74% di Fastweb acquistato agli inizi di marzo, a ridosso della data di annuncio dell'opa, a un prezzo medio di 39,91 euro. Nel documento di offerta Swisscom ribadisce i suoi programmi sulla società: il gruppo svizzero «intende supportare la crescita» di Fastweb «al fine di mantenere e sviluppare ulteriormente la sua posizione competitiva quale uno dei principali operatori sul mercato dei canali a banda larga in Italia». Intenzione di Swisscom è inoltre «contribuire in modo attivo» all'ingresso di Fastweb nella telefonia mobile virtuale. Piani che verranno perseguiti avvalendosi dell'attuale top management di Fastweb: Swisscom ha ottenuto da Scaglia l'impegno a restare nel cda per almeno cinque anni.



Un operaio in uno stabilimento siderurgico Foto di Ciro Fusco/Ansa

MILANO BONOLA

Sciopero all'Ipercoop contro la precarizzazione

Hanno scioperato ieri, vigilia di Pasqua, i lavoratori dell'Ipercoop di Bonola, a Milano. L'astensione è stata proclamata dalla Rsu per «rivendicare un salario dignitoso, a partire dai part-time dove forte è la richiesta di passaggio a tempo pieno, contro le previste esternalizzazioni del ricevimento e smistamento merci e del magazzino, contro la precarizzazione del lavoro attuata da Coop Lombardia, per la riapertura della trattativa sul riproporzionamento dell'eccedenza delle ore straordinarie». Secondo gli organizzatori, l'agitazione ha registrato un'alta adesione.

Le partite Ieri pomeriggio

Atalanta 1	Catania 0	Fiorentina 4	Lazio 1	Palermo 1
Chievo 0	Roma 2	Ascoli 0	Messina 0	Cagliari 3
ATALANTA: Calderoni, Rivalta, Loria, Talamonti, Bellini (14' st Adriano), Migliaccio, Bernardini, Ariatti, Doni (35' st Tissone), Zampagna (29' st Ferreira Pinto), Ventola. CHIEVO: Squizzi, Moro (22' st Mantovani), Mandelli, D'Anna, Lanna, Sammarco, Italiano (38' st Pellissier), Luciano, Obinna, Semoli, Bogdani (14' st Kosowski) ARBITRO: Banti di Livorno RETE: nel 8' Doni su rigore NOTE: angoli: 5-5; recupero: 1' e 4'; espulsi: nel 8' D'Anna, 39' Loria, 47' Luciano, tutti per somma di ammonizioni. Ammoniti: Sammarco, Rivalta e Ariatti.	CATANIA: Pantanelli, Sardo, Sottit, Stovini, Vargas, Izco (30' st Corona), Edusei, Caserta, Lucenti (48' st Biagianti), Spinesi (47' st Plasmati), Mascara ROMA: Curci, Cassetti, Ferrari, Mexes, Rosi (21' st Mancini), Faty (28' st De Rossi), Pizarro, Wilhelmsson (12' st Panucci), Perrotta, Tavano, Vucinic ARBITRO: Pieri di Lucca RETE: 37' pt Tavano, 38' st Vucinic NOTE: ammoniti Rosi, Sardo, Edusei, Faty, Perrotta, Mascara, Vargas; recupero 1' pt, 3' st. la gara si è giocata sul neutro di Lecce e a porte chiuse	FIorentINA: Frey, Ujfalusi, Gamberini, Kroldrup, Potenza (22' st Brivio), Liverani, Pazienza, Montolivo, Reginaldo (30' st Santana), Mutu, (22' st Jorgensen), Toni ASCOLI: Eleftheropoulos, Minieri, Di Biagio, Melara, Lombardi (1' st Nastase), Foglio, Boundiaski, P.Zanetti (17' st Guberti), Fini, Paolucci, Soncin (37' st Perrulli) ARBITRO: De Marco RETE: nel pt 4' Reginaldo, 46' Montolivo; nel st 11' Toni, 24' Kroldrup NOTE: Angoli: 8-2 per la Fiorentina. Ammoniti: Fini, Foglio, Ujfalusi per gioco fallosso. Spettatori: 29.123,	LAZIO: Peruzzi; Behrami, Siviglia, Stendardo, Zauri; Mudingayi, Baronio, Manfredini; Mauri (36' st Jimenez); Pandev (45' st Makinwa), Rocchi (45' st Firmani) MESSINA: Paoletti; Zanchi, Candela, Iuliano (27' st Morello); Lavecchia, De Vezze, Pestrin, Masiello (36' st Di Napoli), Giallobardo; Riganò, Bakayoko (9' st Alvarez) ARBITRO: Girardi RETE: 45' pt Stendardo NOTE: all'8' st espulso Candela per doppia ammonizione. Ammoniti Manfredini, Giallobardo, Behrami. Recupero: 1' pt. e 3' st.. Spettatori 20.000 circa.	PALERMO: Fontana, Cassani, Barzagli, Biava, M. Pisano, Diana, Guana (35' st Gio. Tedesco), Ciaramitaro (11' st Giacomazzi), Bresciano, Brienza (45' pt Dellafiore), Cavani. CAGLIARI: Chimenti, Ferri, Lopez, Bianco, Del Grosso, Biondini (33' st Colucci), Conti, Budel (26' st Marchini), D'Agostino (44' st Agostini), Pepe, Suazo. ARBITRO: Sacconi RETE: nel pt 3' Bresciano, 38' Suazo (rig.); nel st 37' Pepe, 41' Suazo. NOTE: Angoli: 3-2 per il Cagliari. Recupero: 2' e 3'.

Al Franchi un poker viola affossa l'Ascoli

Lo stadio è riaperto a tutti e la Fiorentina dilaga: gol di Reginaldo, Montolivo, Toni e Kroldrup

di Francesco Sangermano / Firenze

QUATTRO GOL, dieci risultati utili consecutivi, sette punti dal quarto posto che vale la Champions' League e stadio di nuovo aperto a tutti i tifosi. Come dire che non c'è bisogno dell'uovo di cioccolato per rendere dolce la Pasqua della Fiorentina di Prandelli.

Di contro, invece, non c'è nessuna resurrezione per un Ascoli che, nel giro di sette giorni, raccatta dalla Toscana otto reti al passivo (lo 0-4 coi viola segue l'1-4 con l'Empoli) e vede lo spettro della serie B materializzarsi sempre più vicino. Numeri che hanno reso quanto mai amara la 900a panchina da professionista di Nedo Sonetti, in una carriera iniziata il 14 settembre

1975 e passata per venti squadre diverse. Difficile, però, che anche un maestro di miracoli calcistici come lui possa riuscire a risollevarne i marchigiani dagli abissi specie se, come ieri, il campo mostra una squadra a lunghi tratti arrendevole e disarmante. Squalifiche (Pescce, Corallo e Delvecchio) e infortuni (Pagliuca, Fontana e Danilovic) hanno messo del loro, certo. Ma la resistenza bianconera non è durata nemmeno il tempo di accorgersi dello "sciopero" delle due curve del Franchi (rimaste in silenzio per tutti i primi 45 minuti perché, a loro dire, «i sostenitori giallorossi hanno goduto di favoritismi dopo gli incidenti di Roma-Man-



Luca Toni contrastato da Gigi Di Biagio. Foto Ferraro/Ansa

chester»). Dopo quattro minuti, infatti, Reginaldo approfittava di un clamoroso errore difensivo di Lombardi e siglava il suo secondo gol consecutivo in campionato dopo quello messo a segno a Bergamo. E quando al ventesimo l'arbitro De Marco giudicava fallosso un contatto apparso veniale tra Di Biagio e Mutu in area di rigore, la sensazione era che la Fiorentina potesse dilagare da subito. Il rumeno, invece, dopo quello col Torino falliva il secondo penalty di fila. La sensazione di poter chiudere la gara in ogni momento frenava improvvisamente i viola e dava quel minimo di coraggio all'Ascoli per uscire dal guscio. E così, minuto 33, i

I tifosi delle curve in silenzio 45' per protesta. Ma alla fine è comunque festa viola

bianconeri confezionavano l'unica vera pericolo della gara con Di Biagio che pennellava una punizione al centro e Melara, che di testa, colpiva la traversa. Scampato il pericolo, la Fiorentina riprendeva allora in mano le redini della gara. E quando, proprio allo scadere del primo tempo, Eleftheropoulos smanacciava alla meglio un paio di volte su Toni e Reginaldo, ecco arrivare il gran destro dello strepitoso Montolivo che trovava il portiere ascolano impreparato e mandava i viola al riposo col doppio vantaggio. La partita, di fatto si chiudeva qui e i secondi 45 minuti servivano ai gialli per dilagare nel punteggio. Toni al 56' siglava di forza il suo 16° gol stagionale e Kroldrup al 70' fissava il punteggio finale con un colpo di testa su cross di Jorgensen. Nel mezzo, anche una traversa di Mutu su punizione e un tiro dello stesso rumeno spedito fuori solo davanti al portiere. Evidentemente non era la sua giornata. Ma la forza di questa Fiorentina è che, alla fine, non se n'è quasi accorto nessuno.

L'Inter rallenta sullo Stretto

La Reggina inchioda la capoclassifica sullo 0-0

di Mario Bernardi

SENZA RETI La Reggina riesce nell'impresa di rallentare la corsa dell'Inter verso il tricolore. I nerazzurri, demati da infortuni e squalifiche, restano comunque una corazzata, ma la «caravella» di Mazzarri (così il tecnico toscano aveva definito la sua squadra in settimana), con una gara attenta e concentrata dal primo all'ultimo minuto, imbriglia gli attaccanti nerazzurri, impedendo loro di essere pericolosi con la costanza che gli è familiare. Poco male, comunque, per la formazione milanese, che può ancora raggiungere il record dei 100 punti in campionato, mai toccati da nessuno.

L'Inter si presenta a Reggio Calabria senza lo squalificato Materazzi e gli infortunati Vieira, Maxwell, Ibrahimovic, Stankovic. La coppia d'attacco è Adriano-Cruz,

con Figo a sostegno. Mazzarri, di contro, schiera una formazione con una sola punta, Bianchi, con Vigiani in appoggio, ed un centro-campo a cinque. L'Inter perde anche Samuel al 5' per un problema muscolare. Gli subentra Burdisso. Nei primi minuti Reggina subito aggressiva, ma è dell'Inter la prima azione con Cruz bravo a girarsi, Campagnolo devia in angolo. Un minuto dopo è la Reggina ad avere una doppia occasione. Prima Mesto tenta un pallonetto con Julio Cesar in uscita, ma Mai-con sbrogli; poi Lanzaro, di testa, manda a lato. La Reggina tende a schiacciarsi verso la propria area, nonostante lo sbracciarsi di Mazzarri in panchina, e gli uomini di Mancini ne approfittano per guadagnare metri. Al 13' Lanzaro anticipa di un soffio Cruz e lo stesso fa Campagnolo (22') sempre sull'argentino. Il portiere amaranto è bravo poi (35') a non farsi sorprendere da una punizione velenosa di Figo. Infine, è la Reggina ad an-

dare vicina al gol con Vigiani, ma Julio Cesar, in tuffo, riesce a deviare.

Nella ripresa il ritmo della gara si alza. Gli esterni amaranto spingono di più, ma è Cruz (10'), lanciato da Zanetti, ad avere una buona occasione: la conclusione, però, è fuori di poco. Le occasioni si susseguono. Al 18' Julio Cesar si supera respingendo una forte conclusione da distanza ravvicinata di Di Dio. Passa un minuto ed è Campagnolo ad esibirsi su una conclusione di Cambiasso che poi protesta per un contatto con Di Dio. Poi ancora Julio Cesar anticipa con la punta delle dita il colpo di testa di Bianchi.

Mancini ci vuole provare sino alla fine ed inserisce Recoba togliendo Grosso, ma il forcing finale nerazzurro porta solo due conclusioni senza grandi pretese di Recoba e Adriano. L'Inter rallenta (Mancini nel dopogara: «Non sempre si può vincere»), ma la strada per lo scudetto è ancora tutta in discesa.

MILAN-EMPOLI Reti di Ronaldo, Saudati, Gilardino e Favalli

Tris rossonero, la Champions vicina

Una vittoria che profuma d'Europa. Ieri sera il Milan ha battuto l'Empoli, scavalcandolo al quinto posto e portandosi al solo punto dal Palermo. Un successo confortante anche sul piano del gioco. Trainati da Kakà e Ronaldo, i padroni di casa hanno divertito il loro pubblico, superando un buon Empoli. I rossoneri partono bene, e al 3' sfiorano subito il gol con Ronaldo che, a tu per tu con Balli, si allarga troppo e perde l'attimo per il tiro. Ma il brasiliano è in giornata, e lo dimostra al 12' quando, servito da Kakà, entra in area, ubriaca di finte Pratali e poi scarica sotto la traversa un violento sinistro. Al 16' Ronal-

do lancia Gilardino che, dopo aver scartato Pratali, colpisce il palo esterno sull'uscita di Balli. I rossoneri giocano in velocità, di prima. L'Empoli replica al 21' con Pozzi (il cui cartellino è del Milan), che sfiora il palo con un destro dal limite. Il protagonista però è sempre Ronaldo, che al 24' si vede annullato per fuorigioco (giustamente) un bel gol. Poi il Milan cala leggermente e l'Empoli guadagna metri. Al 43' i toscani trovano il pareggio, Vannucchi batte un calcio d'angolo servendo al limite dell'area Saudati, che calcia al volo in girata, battendo Dida. Una splendida rete, applaudita anche dai milanesi. La gioia degli ospiti

però dura solo 60 secondi. Il Milan torna subito in vantaggio con Gilardino che, servito dal solito Ronaldo, stoppa di testa e poi supera Balli con una semirovesciata. Nella ripresa i rossoneri ripartono all'attacco, e al 12' sfiorano il terzo gol con Gourcuff, il cui diagonale esce di pochissimo. Al 16' è Ronaldo a sfiorare il palo con una deviazione su angolo proprio del francese. Cinque minuti dopo Almiron si presenta davanti a Dida, ma Cafu gli chiude lo specchio. Al 32' i rossoneri chiudono la gara con Favalli che, servito da Pirlo, realizza con un destro di prima intenzione.

Danilo Neri

Un nuovo alfabeto della Politica

Roma, giovedì 12 aprile, ore 11.00 - 15.00
Sala della Sacrestia (Camera dei Deputati)
Palazzo Valdina, Vicolo Valdina

Introduce

Ivana Bartoletti Presidente nazionale Associazione Anna Lindh

Ne discutiamo con

Roberto Speranza Presidente nazionale Sinistra giovanile

Fausto Raciti Segretario nazionale Sinistra giovanile

Anna Finocchiaro Capogruppo Ulivo, Senato

Vittoria Franco Coordinatrice nazionale Democratiche di Sinistra

Marina Sereni Vice capogruppo Ulivo, Camera

Nel corso del dibattito interverranno:

Barbara Pollastrini Ministra dei diritti e delle pari opportunità

PIERO FASSINO Segretario nazionale Democratici di Sinistra

Siete tutti invitati

La politica delle giovani donne
Le giovani donne in politica

PER PARTECIPARE
chiamare lo 0648023563
dalle 9 alle 16
oppure scrivere a
info@annalindh.it
www.annalindh.it



Associazione Anna Lindh
Genere & Generazione
per il rinnovamento della Politica

Ieri sera

Parma 1	Reggina 0	Sampdoria 1	Siena 2	Milan 3
Livorno 0	Inter 0	Torino 0	Udinese 2	Empoli 1

PARMA: Bucci, Coly, Couto, Contini, Castellini, Cigarini (29' st Muslimovic), Parravicini, Rossi, Morfeo (1' st Dessena), Gasbarroni (48' st Bocchetti), Budan.
LIVORNO: Manitta, Grandoni, Pavan, Galante (34' pt Kuffour), Pasquale (29' st Cesar), Pfertzel, Morrone, Passoni, Filippini, Fiore (20' st Vidigal), Lucarelli
ARBITRO: Dondarini
RETE: nel 45' Rossi.
NOTE: Angoli: 6-5 per il Parma. Recupero: 2' e 5'. Espulso: Cesar 38' st per gioco violento. Ammoniti: Couto e Dessena per gioco scorretto. Spettatori: 14.000 circa.

REGGINA: Campagnolo, Di Dio, Aronica, Lanzaro, Me-sto, Amerini (43' st Gazzì), Tognozzi, Tedesco, Modesto, Vigiani (30' st Amoroso), Bianchi (34' st Nardini)
INTER: Julio Cesar, Maicon, Cordoba, Samuel (6' pt Burdizzo), Grosso (30' st Recoba), Dacourt, Cambiasso, Zanetti, Figo, Cruz, Adriano (42' st Solari)
ARBITRO: Bertini
NOTE: Recupero: 2' e 3'. Angoli: 7-6 per l' Inter. Ammoniti: Cruz per proteste, Vigiani per gioco falloso e Cordova per fallo di mano. Spettatori: 20.000.

SAMPDORIA: Berti, Maggio, Accardi, Falcone, Zenoni, Volpi, Quagliarella (39' st Ziegler), Palombo, Delvecchio, Koman (31' st D. Franceschini), Bonazzoli (25' st Bazzani)
TORINO: Abbiati, Comotto, Cioffi, Bovo, Balestri, Gallo (1' st De Ascendis), Ardito, Lazetic (1' st Barone), Muzzi, Rosina, Abruscato (23' st Stellone)
ARBITRO: Pantana
RETE: nel pt 16' Bonazzoli
NOTE: Angoli: 5 a 2 per la Sampdoria. Recupero: 1' e 5'. Spettatori: 19.000, per un incasso loro di 47995 euro.

SIENA: Manninger, Bertotto (9' st Negro), Rinaudo, Portanova, Molinaro, Alberto, Brevi (19' st Eremenko), Galloppa, Antonini, Cozza (1' st Maccarone), Frick
UDINESE: De Sanctis, Coda, Natali, Zapata, Motta, Obo-do (35' st Sivok), Pinzi, Muntari (40' st Barreto), Dosse-na, laquinta, Di Natale
ARBITRO: Ciampi di Roma 5.5.
RETE: nel pt 43' Di Natale; nel st 15' laquinta, 31' Maccarone, 36' Negro.
NOTE: Angoli: 6-4 per l'Udinese. Recupero: 1' e 5'. Ammoniti: Natali e Zapata. Spettatori: 6.000.

MILAN: Dida; Cafu, Bonera, Kaladze, Favalli; Gattuso, Pirlo, Gourcuff; Kakà (dal 32' st Jankulovski); Ronaldo (dal 41' st Serginho), Gilardino
EMPOLI: Balli; Raggi, Adani, Pratali, Tosto; Buscè, Almiron, Moro; Vannucchi; Saudati, Pozzi (dal 14' st Mariani)
ARBITRO: Trefoloni
RETE: nel pt al 12' pt Ronaldo, al 43' Saudati, al 44' Gilardino. Nel st al 33' Favalli
NOTE: angoli 6-4 per il Milan. Ammoniti: Moro, Gilardino, Pozzi, Gattuso

Ruggito del Cavallino, a Sepang la pole è di Massa

Oggi il Gp della Malesia (Rai1, ore 9): il brasiliano parte davanti. Poi Alonso e Raikkonen

di Lodovico Basalù

A SEPANG ne vedremo delle belle. Felipe Massa, Fernando Alonso, Kimi Raikkonen, E poi il fenomenale Lewis Hamilton, primo pilota di colore del circus, fuoriclasse, sicuro campione con la "C"

di partenza, le prime due file del Gp di Malesia, che prende il via stamattina alle 9. Ed è anche la dimostrazione di come la lotta sarà solo, quest'anno, tra Ferrari e McLaren-Mercedes. Come la storia delle due gloriose scuderie vuole che sia. Con Massa che firma, per la cronaca, la pole numero 4 della carriera. La Renault? Dimentichiamola, a meno di miracoli dispensati dall'inesauribile Briatore. Le due monoposto «blue de France», che negli ultimi due anni avevano addirittura sempre vinto i primi tre Gran premi della stagione - oltre al mondiale - non si sono nemmeno qualificate per la sessione finale. Mettiamoci tutto: la perdita delle gomme Michelin, Fischella in preda a un attacco di rosolia, la macchina non poi così indovinata. Ma alla fine, la verità è che manca un certo Alonso. Ossia un fuoriclasse, passato come noto nelle mani del nemico. Ricordate quando Michael Schumacher se ne andò dalla Benetton alla fine del 1995, dopo aver vinto due titoli? Il tedesco aprì un glorioso capitolo a Maranello, la Benetton - l'attuale Renault - sprofondò invece nell'oblio con la coppia Alesi-Berger. Insomma la storia si ripete. Inesorabile. Come la rimonta della McLaren sulla Ferrari. Sarà perché a Maranello hanno dovuto togliere quel particolare nel sottosocca contestato proprio dal team di Ron

Dennis, sarà perché la formazione anglo tedesca gode della tenacia di due talenti come Alonso ed Hamilton, ma il gap che divideva le due equipie in Australia sembra ora essersi ridotto. «In fin dei conti siamo partiti da zero - le parole di Alonso - E siamo già per la seconda volta consecutiva in prima fila. Anche se il concorrente numero uno resta la Ferrari, stiamo andando nella giusta direzione». La risposta da casa Ferrari è arrivata da Massa: «Melbourne è dimenticata, almeno per me. Qui la base di partenza è ottima, visto il rendimento della F2007. Ma la gara sarà durissima per tutti, a causa della temperatura». E Raikkonen? «Resta per me il pilota più veloce della F1», dice di lui Peter Sauber, il cui team è passato da tempo nelle mani della BMW, con Heidfeld e il polacco Kubica in terza e quarta fila. Più abbottonato l'alfiere di Maranello: «La mia posizione in griglia non è male. Sul giro singolo siamo penalizzati, ma a ritmo di gara il discorso dovrebbe cambiare. Il caldo? C'è per tutti, dunque non sarà un fattore condizionante». Un'analisi opposta a quella di Massa. Come opposti sono, per carattere, il brasiliano e il finlandese. Circa il... resto del mondo, da segnalare l'ottimo sesto tempo di Nico Rosberg, con la Williams-Toyota e l'ottavo di Jarno Trulli, con la Toyota ufficiale. Pare che lo scambio di consigli tecnici tra lo storico team di patron Frank e il colosso giapponese abbia dato i suoi frutti. Sarebbe l'ora, visti gli ingenti investimenti dispensati, per anni da quello che è ormai il primo costruttore automobilistico al mondo.



Il ferrartista Felipe Massa durante la pole di ieri sul circuito di Sepang in Malesia. Foto di David Longstreath/AP

In breve

Scontri di Bologna
 ● **Ultra rischiano grosso**
 Rischiano dai 5 ai 15 anni di carcere i tre ultras rossoblù arrestati per resistenza pluriaggravata dalla polizia al termine degli scontri Bologna-Napoli, grazie alla applicazione del decreto Amato, poi convertito in legge mercoledì, contro la violenza negli stadi. Grazie a quella legge le due persone identificate dalla Digos per aver partecipato agli scontri potrebbero essere arrestati in flagranza «differita», estesa dalla nuova norma alle 48 ore. Tutti e tre gli arrestati (Luca Ramosi, bolognese di 41 anni; Sebastiano Abagnale, 39 anni, di origini napoletane ma tifoso rossoblù; Luca Baschieri, bolognese di 34 anni) hanno precedenti per scontri legati ad eventi sportivi.

Ciclismo
 ● **Oggi Giro delle Fiandre**
 Tom Boonen, Filippo Pozzato, Alessandro Ballan, Peter Van Petegem, Leif Hoste, e perché no, Oscar Freire, che Giro delle Fiandre sarà quello di oggi? Sarà fondamentale il lavoro di squadra o sarà l'azione di uno a fare la differenza? Certo è che ci saranno tutti i grandi nomi del ciclismo, e tutti pedaleranno per battere Boonen, il belga punta a diventare il secondo ciclista di tutti i tempi a vincere tre volte consecutivamente questa gara: finora l'impresa è riuscita solo a Fiorenzo Magni (dal 1949 al 1951).

Ciclismo/2, Sett. Lomb.
 ● **Efimkin leader**
 Il russo Alexander Efimkin (Barloworld) ha vinto per distacco la 2/a tappa della Settimana Lombarda, conquistando la maglia di leader della classifica.

Tennis, débâcle Italia: ko da Israele

Coppa Davis, male anche il doppio: 0-3. Ora lotta per non andare in C

di Max Di Sante

NIENTE DA FARE per l'Italia del tennis che, finita ko sotto i colpi degli israeliani in Coppa Davis a Tel Aviv, resta nel purgatorio della B. Attesi all'impegno più difficile nel doppio contro l'eccellente coppia Erlich-Ram, gli azzurri subiscono il 3-0 che mette fine alle speranze. Il crollo di Tel Aviv rimanda l'Italia allo spareggio con il Lussemburgo per non retrocedere in serie C... Dopo il 2-0 nei match di singolare, la squadra guidata da Barazzutti era chiamata ad un'impresa: oltre alla forza del doppio avversario anche la statistica non lasciava grandi speranze. Soltanto due volte, in 224 incontri di Coppa Davis, l'Italia era riuscita a passare il turno dopo aver perduto i due singolari della prima giornata. Era successo a Parigi nel '56 contro la Francia e

a Perth nel '56 contro gli Usa. E proprio la rimonta del 1960 vide tra i protagonisti Nicola Pietrangeli, capitano non giocatore dell'Italia che vinse l'unica Coppa Davis della sua storia in Cile nel 1976 (con Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli), che giudica quella azzurra «una buona squadra di serie B». «La B-dice Pietrangeli - è il nostro campionario, mettiamocelo in testa. Certo, ci sarebbe piaciuto vincere, se fossimo fermi sul 2-1 per Israele era meglio, perché il primo match l'abbiamo regalato. Ma non cambia niente... e spero che in Italia questo sia spiegato adeguatamente». Non nasconde il suo dispiacere il capitano degli azzurri, Corrado Barazzutti, che ha l'alibi di avere affrontato Israele senza il n.1 Filippo Volandri, infortunato: «Sono molto dispiaciuto per tutti. Per la federazione, per i ragazzi, per tutto il nostro gruppo. Ora dobbiamo ricominciare». Con un cammino compromesso dalle sconfitte rimediate in singolo da Andreas Seppi (6-3, 7-5, 1-6

contro Dudi Sela) e Simone Bolelli (7-5, 7-5, 6-4 dall'impeccabile Noam Okun) sul cemento del «Canada Stadium» di Ramat Hasharon (Tel Aviv) Bracciali e Starace non sono riusciti a controbattere i più esperti israeliani e a reagire ad alcune decisioni arbitrali non favorevoli. Il match termina con il punteggio di 6-3, 7-6 (7-4), 7-6 (7-4): Erlich e Ram non concedono un set agli azzurri, innervositi anche dall'atteggiamento di una parte del pubblico (in maggioranza sportivo) che ha più volte rumoreggiato inducendoli all'errore. Un atteggiamento che nel terzo set, sul punteggio di 5-4, è costato l' ammonizione al pubblico dell'«Israel Tennis Center». Il finale regala un tie-break da brividi: gli israeliani si portano sul 4-1, ma Bracciali guida l'Italia al 5 pari. Poi Starace mette in rete una volè credendo che il servizio del compagno fosse stato chiamato «out» dall'arbitro. L'ultimo flash è per Jonathan Erlich: un ace per confermare che Israele è squadra dura da battere.

schedine e quote		tutta la Serie A	
n.39 del 07/04/2007		n.39 del 07/04/2007	
Atalanta - Chievo	1	Atalanta - Chievo	1
Catania - Roma	2	Catania - Roma	2
Fiorentina - Ascoli	1	Fiorentina - Ascoli	4
Lazio - Messina	1	Lazio - Messina	1
Palermo - Cagliari	2	Palermo - Cagliari	1
Parma - Livorno	1	Parma - Livorno	1
Reggina - Inter	X	Reggina - Inter	1
Sampdoria - Torino	1	Sampdoria - Torino	1
Siena - Udinese	X	Siena - Udinese	4
Pisa - Monza	X	Pisa - Monza	4
Sassuolo - Padova	X	Sassuolo - Padova	1
Perugia - Lanciano	1	Perugia - Lanciano	1
Teramo - Foggia	1	Teramo - Foggia	3
Milan - Empoli	1	Milan - Empoli	4

RISULTATI		MARCATORI	
Atalanta - Chievo	1-0	18 reti:	Totti (Roma, 4 rig.)
Catania - Roma	0-2	16 reti:	Toni (Fiorentina)
Fiorentina - Ascoli	4-0	15 reti:	Bianchi (Reggina, 3 rig.), Lucarelli (Livorno, 1 rig.), Ibrahimovic (Inter)
Lazio - Messina	1-0	14 reti:	Rocchi (Lazio, 2 rig.)
Milan - Empoli	3-1	13 reti:	Mutu (Fiorentina, 2 rig.)
Palermo - Cagliari	1-3	12 reti:	laquinta (Udinese, 2 rig.), Quagliarella (Sampdoria), Riganò (Messina, 3 rig.), Spinesi (Catania, 3 rig.), Doni (Atalanta, 2 rig.)
Parma - Livorno	1-0	11 reti:	Suazo (Cagliari, 6 rig.)
Reggina - Inter	0-0	10 reti:	Budan (Parma), Gilardino (Milan), Pandev (Lazio), Crespo (Inter), Saudati (Empoli, 4 rig.)
Sampdoria - Torino	1-0	9 reti:	Di Natale (Udinese, 2 rig.), Amoroso (Reggina)
Siena - Udinese	2-2	8 reti:	Rosina (Torino, 3 rig.), Amauri (Palermo), Bjelanovic (Ascoli)
Ascoli - Lazio	(1-3)	7 reti:	Mancini (Roma), Corini (Palermo, 3 rig.), Di Michele (Palermo, 1 rig.), Corona (Catania), Zampagna (Atalanta)
Cagliari - Empoli	sab. 18,30 (0-1)		
Fiorentina - Siena	(2-1)		
Inter - Palermo	ore 20,30 (1-1)		
Livorno - Reggina	(2-2)		
Messina - Milan	(0-1)		
Parma - Catania	(0-2)		
Roma - Sampdoria	(4-2)		
Torino - Atalanta	(2-1)		
Udinese - Chievo	sab. 20,30 (0-2)		

quote totocalcio		quote totogol	
Montepremi	1.363.696,62	Montepremi	1.737.019,26
Montepremi "9"	392.612,59	Nessun 14	-
Ai 14	14.024,00	Nessun 13	-
Ai 13	306,00	Nessun 12	-
Ai 12	24,00	Agli 11	12.133,00
Ai 9	667,00	Ai 10	836,00

LA CLASSIFICA		PUNTI				RETI	
	Punti	G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Inter	80	30	25	5	0	63	23
Roma	62	30	18	8	4	58	23
Lazio (-3)	55	30	17	7	6	52	24
Palermo	48	31	13	9	9	44	37
Milan (-8)	47	30	15	10	5	42	26
Empoli	45	30	12	9	9	33	31
Fiorentina (-15)	41	30	16	8	6	51	26
Sampdoria	39	30	10	9	11	37	36
Atalanta	36	30	8	12	10	43	42
Udinese	36	30	9	9	12	38	43
Catania	32	31	8	8	15	37	60
Siena (-1)	31	30	6	14	10	27	34
Chievo	28	30	6	10	14	32	41
Reggina (-11)	26	30	9	10	11	38	41
Parma	25	30	5	10	15	25	48
Messina	24	30	5	9	16	28	49
Ascoli	19	30	3	10	17	22	49

LUCI DEL CINEMA ITALIANO
La crisi
un film di Coline Serreau
in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

17
domenica 8 aprile 2007

LUCI DEL CINEMA ITALIANO
La crisi
un film di Coline Serreau
in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Unità
10
IN SCENA

L'Intervallo

UN TRANQUILLO E PIACEVOLE VENERDÌ DI TV SENZA REALITY RAIDUE FA LA BRAVA

E brava Raidue! Non siamo soliti sperticarci in lodi per la seconda rete (basterebbe il nuovo trash-reality *La sposa perfetta*, per capire qual è l'aria che tira), però una volta che se lo merita... Venerdì sera - Venerdì Santo -, la rete diretta da Antonio Marano, ci ha piacevolmente sorpreso con una serata laica, misurata e rilassante come da tempo non se ne vedevano in tv. Lo ha fatto, in prima serata, con il doveroso (ma non scontato, visti i tempi) omaggio a Luigi Comencini, mandando in



onda quel *Pane amore e fantasia* in cui uno straordinario Vittorio De Sica s'accende di passione amorosa per una poco più che adolescente «Bersagliera» (Gina Lollobrigida) e poi per una più matura osterica (Marisa Merlini) che si scoprirà «ragazza-madre»: un film decisamente coraggioso per il 1953. E ha proseguito, in seconda serata, con una puntata di *Confronti* (curato da Gigi Moncalvo) in cui un simpaticamente pacioso Vittorio Sgarbi ha colloquiato con un vivacissimo Gianni Vattimo su temi come la fede, l'ingerenza della Chiesa, il matrimonio tra gay, i Dico, il suicidio... Un dibattito brillante quanto pacato, senza anatemi e insulti, nel quale si sono, finalmente, ascoltate le idee. Un intervallo di tv intelligente e civile.

Renato Pallavicini

CINEMA & ROCK La band dei Tiromancino ha fatto scuola ma il suo capofila Federico Zampaglione non si accontenta e ha girato il film «Nero bifamiliare»: esce il 13, è su vicini di casa che si odiano e il cantante spiega perché si è messo a fare il regista

di Silvia Boschero

Federico Zampaglione è uno capace di far tutto da solo. E di osare. E passare dalla musica (quella dei suoi Tiromancino) al cinema, nelle vesti di regista, significa osare moltissimo. Anche Bob Dylan tentò la strada del cinema (*Rinaldo & Clara*, del 1978), in un lungometraggio di oltre quattro ore che fu stroncato dalla stampa e dal pubblico. Ora il 13 esce il primo film del musicista italiano, *Nero bifamiliare*, mentre la colonna sonora, il nuovo cd dei Tiromancino *L'alba di domani*, è già abbondantemente disco d'oro. *Nero bifamiliare* è una



Federico Zampaglione dei Tiromancino a un concerto del 1° maggio a Roma; sotto Claudia Gerini e Luca Lionello in un'inquadratura del film «Nero bifamiliare»

IL FILM Su vicini di casa, con Claudia Gerini Zampaglione neoregista dopo Battiato e Ligabue

Marina (Claudia Gerini) e Vittorio (Luca Lionello) comprano una villetta bi-familiare nell'elegante comprensorio di «Valle serena». Qui la bella e provocante casalinga si dedica al giardinaggio, prepara la camera per i futuri bambini, asseconda il marito che vuole aprire un business su Internet. Tutto sereno fino a che i misteriosi vicini di casa, Slatko e Bruna, cominciano a disturbare il loro sogno borghese con il chiasso e il disordine. Nel momento in cui la casa della coppia viene svaligiata cominciano i sospetti e le incomprensioni col vicino. Paranoie che arrivano all'ossessione. Questa la trama di *Nero bifamiliare*, il primo film da regista per Federico Zampaglione. Impresa pericolosa fare il salto sul grande schermo ma non è il primo, tra i musicisti pop e rock italiani. Prima di lui ci è riuscito Ligabue soprattutto con la buona prova di *Radiofreccia* (1998) e poi con *Da zero a dieci* (2002). Peggio è andata a Franco Battiato (anche lui come Zampaglione già regista dei suoi videoclip), che se l'esordio del 2003 *Perdutoamor* fu accolto piuttosto bene (Nastro d'argento come miglior regista esordiente), è inciampato fragorosamente su *Musikanten*, film sugli ultimi anni di vita di Beethoven descritto da molta critica come pretenzioso. Poco male: il prossimo di Battiato è atteso a breve. Titolo provvisorio: *Niente è come sembra*.

Si.Bo.

Un Tiromancino al grande schermo

commedia con risvolti noir dove la sua compagna di vita, Claudia Gerini, è protagonista, e dove ha chiamato un manipolo di attori come Luca Lionello (che molti ricorderanno nel ruolo di Giuda ne *La passione di Cristo*), Cinzia Leone, Remo Remotti, Max Giusti, Adriano Giannini. Zampaglione già aveva sperimentato la macchina da presa per i video della band ed era andata benissimo, ma ora il salto è triplo, soprattutto per uno che ama il cinema di qualità e ha ambizioni autoriali: «Non sopporto il filone dei film di Natale e trovo veramente penalizzante paragonarlo alla commedia all'italiana dei vari Germi o Nanni

«Non si può paragonare i film di Natale alla vera commedia all'italiana I nuovi registi - dice il rocker - sono Garrone, Crialese, Sorrentino...»

Loy come è stato fatto da qualcuno. Stessa cosa per il filone generazionale stile *Notte prima degli esami*; se avessi 18 anni andrebbe bene, ora sinceramente no. Ma in Italia di registi interessanti ce ne sono: Matteo Garrone, Crialese, Sorrentino col suo bellissimo *L'uomo in più* ad esempio». A presentare *Nero bifamiliare* a Los Angeles gli ha fatto da angelo custode un suo idolo, Mario Monicelli. E lui, il ragazzo romano che si avvia ai suoi primi quarant'anni, è raggiannte: «Grazie al film ho potuto esprimermi musicalmente ancora di più, abbandonando il punto di vista personale e mettendomi nei panni dei protagonisti della pellicola e ne sono uscite fuori cose sorprendenti». Difatti nell'album *L'alba di domani* c'è quel suono «alla Tiromancino» che molte giovani band seguono o copiano, quello stile come di un Battiato che ha ascoltato un sound britannico alla Radiohead, di melodia italiana con venature elettroniche. Ma, nel cd, c'è anche lo Zampaglione che si riappropria di un passato che era rimasto chiuso in un cassetto, dal blues al rock più pesante: «Nasco come bluesman, e prima ancora sono stato un giovane metallaro, poi mi sono, diciamo, sdoganato su un altro tipo di musica. Ma credo che nei Tiromancino la matrice blues rimanga.



Poi c'è l'elettronica e anche pezzi latini». È uno capace di far tutto da solo, Zampaglione, di suonare tutti gli strumenti, di fare un bello scherzetto alla sua casa discografica multinazionale e prodursi in proprio questo album, fino a scrivere una canzone piuttosto esplicita, anche

se in inglese: «Non voglio finire nelle classifiche di natale / lottando ogni giorno per rimanere al top / voglio essere libero dalle case discografiche»: «È la prima autoproduzione e l'ho fatta assieme al mio amico e produttore del film, Rudolph Gentile, che addirittura canta alla Iggy Pop in

un pezzo blues sporco che pare preso dalla colonna sonora di un film di Tarantino. Quella canzone provocatoria e ironica è una sorta di inno a una nuova dimensione per un musicista: l'auto-produzione, la possibilità di svincolarsi, grazie anche alle nuove tecnologie, dalle assurdità delle major del disco». Lo chiamano presuntuoso, ma se presunzione significa questa aspirazione alla libertà, ben venga: «Credo solo di essere una persona con le idee molto chiare, una cosa che magari può essere percepita come una forma di eccessiva sicurezza».

Altra sorpresa: Claudia Gerini non è solo protagonista del film ma canta anche nel disco sia in duetto con Zampaglione che in una canzone da lei scritta in spagnolo (*Nina de luna*, che nel film sottolinea la scena di un suo spogliarello), e non è niente male: «Lavorare a stretto contatto con la donna che si ama? Eravamo molto concentrati sul risultato e non ci siamo lasciati prendere da nessuna paranoia di coppia anche perché sul set sarebbe diventato un inferno». Peraltro lo stesso film *Nero bifamiliare* si basa sulle paranoie incrociate di due coppie di vicini molto diverse tra loro (da una parte la Gerini e Lionello, dall'altra una

famiglia polacca) che non trovano nessun modo di comunicare e finiscono per degenerare in una vera e propria discesa agli inferi. La paura del diverso, l'impossibilità di accettarsi, una metafora? «Certo. È un po' l'immagine di ciò che sta succedendo nel nostro paese. Sempre più spesso sento in televisione persone che ripetono ossessivamente che siamo un paese diviso a metà. Sembra che la classe politica ci tenga a sottolineare questa spaccatura, questa incommunicabilità, questa diversità. Anziché porsi come obiettivo l'armonia del paese, continua ad alzare la tensione, e questo è sinceramente disarmante».

«Grazie al film la mia musica ne ha giovato Sono stato metallaro e bluesman e nei Tiromancino è rimasta una matrice blues»

POLEMICHE Giuseppe Ferrara: in Calabria non sostengono un mio progetto perché è su malavita e politica. Replica: nulla è deciso ma vogliamo temi positivi Film sulla 'ndrangheta: per commissione calabrese non va finanziato

di Stefano Miliani

Quel film sulla 'ndrangheta e politica in Calabria non è gradito. La pellicola in cantiere è *Undicesimo comandamento* e già allo stadio di progetto è un caso spinoso. Di cui sono protagonisti da una parte la Fondazione Calabria Film Commission che deve decidere a quali film dare soldi, il suo «braccio» di prima valutazione ovvero la commissione che ha sentito registi e produttori, il produttore Enzo Gallo e il regista Giuseppe Ferrara. L'autore specialista in temi civili scottanti (*Falcone*, *I banchieri di Dio* sul caso Calvi) è suo malgrado specialista in situazioni complicate, visto che, lo ha denunciato anche su queste pagine il 21 marzo, la sua pellicola sul sindacalista Cgil Guido Rossa assassinato dalle Br nel '79 a suo parere non viene distribuita perché boicottata. A lanciare il sasso è il vicepresidente del consiglio

regionale Roberto Occhiuto, Udc. «Il progetto di Ferrara sarebbe stato scartato dalla Calabria Film Commission a causa dell'argomento». E al presidente della Regione Agazio Loiero e all'assessore al turismo e cultura Nicola Adamo (Ds), quali membri della Film commission, chiede: «Ritenete che il film meriti di essere scartato solo perché riguarda il rapporto tra politica e 'ndrangheta»? Loiero replica di non saperne niente. Adamo anche: «È la prima volta che sento parlare del film di Ferrara, ma per quanto riguarda la 'ndrangheta abbiamo fatto tante iniziative antimafia e ci abbiamo ottenuto che i clan Mancuso e Mutu paghino per i danni morali e d'immagine inflitti alla Calabria. Se Occhiuto fosse stato più solerte nella precedente legislatura avremmo ottenuto di più». In effetti chi ha valutato i progetti è una commissione che riferirà alla Film Commission. Intanto il regista conferma: «In un bando la Calabria film commis-

sione proponeva un aiuto a film di argomento calabrese. Gallo e io presentiamo la sceneggiatura, di Daniele Aliprandi. Prima ce la rispediscono senza aver aperto la busta perché fuori tempo massimo. Falso. Tramite avvocato la rimandiamo. Poi a Roma ci dicono di aver messo *Undicesimo comandamento* nella categoria C, cioè dopo la A e la B. In pratica accantonano il finanziamento». Motivo? «Lo hanno detto a Gallo: sono stanchi di film sulla malavita». La trama? «Un pentito fa arrestare dei mafiosi; c'è una partecipazione popolare guidata da un vescovo; un deputato di fantasia, di centro destra ma non identificabile precisamente, siamo volutamente vaghi, copre le cosche». Replica Francesco Zinnato, il presidente del cda della Fondazione Film commission: «Attendo il verbale con le conclusioni e niente è stato deliberato, non abbiamo scartato niente. La commissione ha finito di selezionare 33 progetti l'altro gior-

no». Per dare soldi secondo dei criteri. Quali? «Capire la copertura finanziaria, se un prodotto ha distribuzione o va in tv, non finanziare film che restino in magazzino». A Ferrara hanno detto che è l'argomento a non piacere. «Riferisco dalla commissione: siccome di film sulla mafia se ne fanno tanti, e affermare che in Calabria domina un potere mafioso è «banale», l'orientamento è proporre al cda quei film che illustrano aspetti positivi. Il ritorno di immagine deve essere pure su aspetti positivi, in modo che emerge una Calabria che lotta per riscattarsi». Poi attacca: «Non eroghiamo contributi a fondo perduto. Dal progetto emerge che con 200 mila euro la Sistina Cinematografica intende produrre un film da 3 milioni 584 mila euro parzialmente coperti da fantomatici contributi (mai deliberati) dal ministero dei beni Culturali, dalla Calabria Film Commission e da presunte vendite non documentate».

«La crisi» tutta da ridere della Serreau

INIZIATIVE EDITORIALI In edicola con l'Unità il dvd del film della geniale autrice francese: un uomo perde moglie e lavoro, la mamma lo ignora, la crisi della borghesia europea è narrata con irresistibile comicità

di Alberto Crespi

Coline Serreau compirà 60 anni il prossimo 29 ottobre. Come passa il tempo... Coline Serreau da ragazza ha studiato con Annie Fratellini nell'Ecole du Cirque: corsi da trapezista. Coline Serreau ha esordito come attrice nella Comédie Française nel 1970, a 23 anni. Insomma, Coline Serreau ne ha combinate di tutti i colori e forse è per questo che è un genio. Come dite? Non lo sapevate, che è un genio? Non stupitevi: temiamo di non essere in molti, in Italia, a pensarla così. In compenso a Hollywood tengono d'occhio Coline Serreau e comprano a scatola chiusa qualunque cosa lei scriva. Sì, perché nonostante i trascorsi da acrobata, attrice e musicista (ha anche studiato al Conservatorio) Coline Serreau è molto semplicemente la più grande sceneggiatrice eu-



Un momento della «Crisi» di Coline Serreau

ropea da trent'anni a questa parte. Il suo primo copione (realizzato dal regista Jean-Louis Bertucelli) risale al 1973, per un film intitolato *On s'est trompé d'histoire d'amour*. Il botto, però, avvenne nel 1985 con *Tre uomini e una culla*, poi rifatto a Hollywood due anni dopo con il titolo *Tre scapoli e un bebè*. La storia la conoscete: tre scapoli donnaioli si ritrovano a dover accudire un neonato del quale potrebbero, tutti e tre, essere il padre. Entrambe le versioni conobbero un enorme successo (al punto di provocare, caso più unico che raro, un seguito del remake americano: *Tre scapoli e una bimba*, girato nel 1990) e diedero a Coline fama e ricchezza. Oggi risulta in preparazione ma la notizia gira da un paio

d'anni - un altro remake che la Serreau dovrebbe anche dirigere: *Chaos*, versione hollywoodiana (con Meryl Streep) del film omonimo risalente al 2001. Fra *Tre uomini e una culla* (che è un'azzecatissima commedia anti-maschilista) e *Chaos* (che è una feroce satira della contemporaneità) Coline Serreau ha piazzato un altro film che è, secondo noi, il suo capolavoro: *La crisi*, 1992. È il film che, da mercoledì scorso, è in edicola con questo giornale a 9,90 euro: se lo perdetevi, non potrete mai perdonarvelo. Girato nei primissimi anni '90, *La crisi* è un film preveggen-

te, che mette in scena tutte le nevrosi del terzo millennio, tutta la spaventosa insicurezza di una borghesia (francese e non) che sente di aver perso il proprio ruolo di classe-guida nella gestione del ricco Occidente. Certo, raccontato così sembra un saggio di sociologia: e in qualche misura lo è, ma soprattutto è un film dal ritmo travolgente e dalla devastante comicità. Ha uno degli incipit più incalzanti della storia: nel giro di poche ore il protagonista Victor (interpretato da Vincent Lindon, che quando è diretto dalla Serreau diventa un attore bravissimo) viene licenziato dal potente studio legale in cui lavora e viene abbandonato dalla moglie; e in casa non c'è nulla da mangiare, nemmeno il latte per i bambini! Disperato, Victor si mette all'angosciosa ricerca di qualcuno che lo aiuti. Ma nessuno sembra essere disposto nem-

meno ad ascoltarlo. Racconta la propria giornata ad amici e parenti, ma tutti sembrano pensare solo ai cavoli propri, tutti sembrano avere problemi molto più seri dei suoi da risolvere. Persino la mamma, sicuro rifugio per tutti i quarantenni in crisi, non gli dà retta, presa com'è in una storia di sesso ancora più incasinata di quella del figlio. L'unica persona che sembra capire il dramma di Victor è un povero barbone mezzo scemo chiamato Michou. Sarà una metafora buonista (beati i poveri di spirito, eccetera eccetera)? Conoscendo Coline, ci permettiamo di dubitare: non è Michou ad essere un santo, sono tutti gli altri ad essere diavoli; e forse Victor è condannato a diventare anch'egli un homeless...

Come tutti i geni, Coline Serreau ha uno sguardo obliquo: vede cose che sono davanti a noi, ma che spesso non riusciamo a vedere. Uscito nel momento in cui

Una commedia preveggen- te del '92 con un inizio incalzante. Al protagonista accade di tutto

l'euforia del magico '89 cominciava a mescolarsi al mal di testa da sbornia consumistica post-anni '80, *La crisi* sembrò allora un film d'attualità, ma 15 anni dopo mantiene intatta la sua forza. I geni raccontano l'oggi ma parlano anche di ieri e di domani. E Coline Serreau, non ve l'avessimo ancora detto, è un genio.

SALUTI Pesaro farà una retrospettiva su di lui
Addio a Comencini giustamente sobrio



La camera ardente per Comencini alla casa del cinema. Foto Omniroma

Piazza Cavour, Roma. Da un lato il cinema Adriano, dove campeggiano i minacciosi poster del film *300*. Dall'altro il palazzo di Giustizia che i romani chiamano «palazzaccio», e dove Orson Welles girò *Il processo*, da Kafka. In un angolo, bianca e riservata, la chiesa Valdese. Lì, alle 14 di ieri, si sono svolti i funerali di Luigi Comencini: riservati come il luogo prescelto, e come lo stesso artista, che non amava la mondanità e avrebbe apprezzato la sobrietà della cerimonia e la mancanza, grazie a Dio, degli applausi che spesso deturpano le esequie dei personaggi famosi. Non c'era molta gente, solo la famiglia, i parenti, gli amici veri, come i figli di Dino Risi (Marco e Claudio) e il figlio di Steno (Enrico Vanzina) che si sono stretti attorno alla vedova Giulia e alle figlie Cristina, Paola, Eleonora e Francesca, tutte attive nel mondo del cinema.

In precedenza, il grande regista scomparso era stato commemo-

rato alla Casa del cinema. Lì c'erano le istituzioni (il sindaco di Roma Veltroni, il ministro Rutelli) e c'era molto cinema italiano. A loro si è rivolta Cristina, la regista della *Bestia nel cuore*, dicendo: «Gli siete molto mancati, voi del cinema», e rivelando che, nei momenti di lucidità che il Parkinson gli concedeva, «sognava ancora di fare un film, di ritornare nella sua tribù». Della malattia ha invece parlato, in chiesa, l'altra figlia Francesca: «Papà si è ammalato trent'anni fa e non l'ho mai sentito lamentarsi. Non si è mai arreso alle mani che tremavano. La sua lotta contro la malattia è stata, nelle nostre vite, una grande luce».

Comencini è stato sepolto nella tomba di famiglia a Prima Porta. Il prossimo festival di Pesaro gli dedicherà una retrospettiva e ri-pubblicherà i suoi scritti del tempo di guerra, quando «faceva il critico». E questa è, in fondo, la notizia più importante.

al. c.

Lucidelcinemainternazionale

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la prima uscita:

La crisi

un film di Coline Serreau

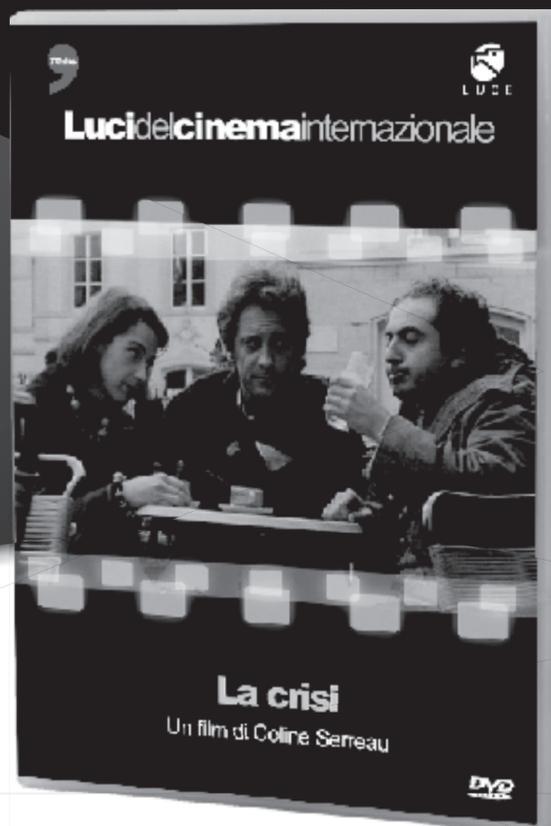
Prossima uscita:
Il prigioniero del Caucaso

l'Unità

LUCE

In vendita con l'Unità a euro **9,90** in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Scelti per voi



Tutto il bene del mondo

Una donna, che credeva il marito morto da vent'anni, scopre che è vivo e che sta in una paesino nel Sud dell'Argentina. Si imbarca così con le due figlie alla volta dell'uomo. Una volta giunte, però, lui sembra non riconoscere la moglie e si mostra evasivo e ostile. La donna non si dà per vinta e inizia ad approfondire la conoscenza con il variegato universo umano del luogo.

01.40 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Alejandro Agresti
Argentina 2004

Report

Il film documentario proposto oggi da Milena Gabanelli racconta la storia di uno dei maggiori scandali finanziari di tutti i tempi, quello che ha travolto il colosso americano dell'energia, Enron. 32 dirigenti sono stati accusati di aver rubato più di un miliardo di dollari mentre investitori e impiegati hanno perso tutto. Da quello scandalo è nata una rigorosa riforma del diritto societario.

21.05 RAI TRE. REPORTAGE.
"Enron: l'economia della truffa"
di Alex Gibney

Ore 10: calma piatta

Sconvolti per la morte accidentale del loro bambino, John Ingram (Sam Neill), comandante di marina, e sua moglie Rae (Nicole Kidman) partono sul loro yacht per una crociera nel Pacifico, nella speranza di ritrovare serenità. Avvistata una misteriosa goletta ferma in mare aperto, i due approssimano l'imbarcazione e fanno salire a bordo un uomo all'apparenza terrorizzato...

22.45 RAI DUE. THRILLER.
Regia: Philip Noyce
Australia 1989

Il buio nella mente

La ricca Catherine (Jacqueline Bisset) assume la taciturna Sophie (Sandrine Bonnaire) come governante nell'isolata villa di famiglia. La giovane è impeccabile ma analfabeta. La sua unica amicizia, in una vita segnata dal guardare in modo ossessivo la televisione, è la postina Jeanne (Isabelle Huppert), che cerca, a modo suo, di convincerla a darsi una mossa...

00.55 RAI TRE. DRAMMATICO.
Regia: Claude Chabrol
Francia 1995

Programmazione

RAI UNO

06.10 LA NUOVA FAMIGLIA
ADDAMS. Telefilm. "Mercoledì ha una cotta". Con Glenn Taranto, Ellie Harvie
06.30 SABATO, DOMENICA &...
"La Tv che fa bene alla salute". Con Sonia Grey, Franco Di Mare
08.15 POLE POSITION. Conduce Federica Balestrieri. All'interno: **AUTOMOBILISMO. Gran Premio della Malesia di F1** (dir.)
10.15 SANTA MESSA. Religione. "Celebrata da Sua Santità Benedetto XVI - Messaggio pasquale e benedizione Urbi et Orbi"
12.35 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica. Conducono Massimiliano Ossini, Gianfranco Vissani
13.30 TELEGIORNALE
14.00 DOMENICA INSIEME. Varietà. Conduce Lorena Bianchetti. Con Monica Setta. Regia di Stefano Croce
16.30 TG 1
16.35 DOMENICA IN - L'ARENA. Conducono Massimo Giletti, Luisa Corna. Con Rosanna Lambertucci, Klaus Davi
17.55 DOMENICA IN - IERI, OGGI, DOMANI. Conduce Pippo Baudo. Regia di Stefano Gigli

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe. All'interno: **07.00 TG 2 MATTINA**
07.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.00 TG 2 MATTINA
10.15 POLE POSITION. Conduce Federica Balestrieri. All'interno: **AUTOMOBILISMO. Gran Premio della Malesia di F1** (dir.)
11.30 CULTO EVANGELICO DI PASQUA. Religione
12.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
13.00 TG 2 GIORNO
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica
13.45 IL GRANDE JOE. Film (USA, 1998). Con Charlyze Theron
15.40 GEORGE RE DELLA GIUNGLA 2. Film (USA, 2003). Con Christopher Showerman
17.05 AUTOMOBILISMO. GP della Malesia di F1 (sint.)
18.00 TG 2
18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica
18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
19.10 DOMENICA SPRINT. Rubrica. Conduce Franco Lauro
19.30 LA SPOSA PERFETTA.

RAI TRE

07.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPA'
07.35 E' DOMENICA PAPA'. Rubrica
08.25 E' PASQUA CHE SORPRESA! Con Armando Traverso e il Piccolo Coro "Mariete Ventre" dell'Antoniano di Bologna
09.40 LA BELLA ROMA. Film (ita, 1955). Con Silvana Pampanini. Regia di Luigi Comencini
11.15 TGR EUROPA. Rubrica
11.45 TGR REGIONE EUROPA. Rubrica. A cura di Dario Carella
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 RACCONTI DI VITA. Rubrica. Conduce Giovanni Anversa
12.55 MINI RITRATTI. Documenti. "Fred Buscaglione". Conduce Giancarlo Governi
13.25 PASSEPARTOUT. Rubrica. "Sbarco dalla Normandia". Conduce Philippe Daverio
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.30 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Con Licia Colò. All'interno: 15.10 **CICLISMO. Giro delle Fiandre**
18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI. Gioco. Conduce Neri Marcorè. Con Piero Dorflès
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.05 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Tl. "Conflitti religiosi"
07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.20 SEI FORTE MAESTRO. Serie Tv. "Vita nuova", "Arrivano le pagelle". Con Gaia De Laurentiis, Emilio Solfrizzi
09.35 MAGNIFICA ITALIA. Doc. "Lazio. Da Tivoli a Roma"
10.00 SANTA MESSA. Religione
11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Folco Quilici
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
12.10 MELAVERDE. Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Gabriella Carlucci
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
14.05 LE COMICHE DI STANLIO E OLLIO. Comiche. "Gow lavori forzati". Con Stan Laurel, Oliver Hardy
14.30 WYATT EARP. Film (USA, 1994). Con Kevin Costner, Dennis Quaid
18.20 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "L'amore non esiste"
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 COLOMBO. Telefilm. "Una mossa sbagliata". Con Peter Falk

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA
08.40 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi
09.30 NONSOLOMODA. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin (replica)
10.00 CARA MAMMA, MI SPOSO. Film (USA, 1992). Con John Candy, Maureen O'Hara. Regia di Chris Columbus. All'interno: **TGCOM / METEO 5**
12.20 CIAK SPECIALE. Rubrica. "King Arthur"
12.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
12.30 GRANDE FRATELLO. Real Tv (replica)
13.00 TG 5 / METEO 5
13.35 BUONA DOMENICA. Varietà. Conduce Paola Perego. Con Stefano Bettarini, Gianni Mazza
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

07.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy. "La grande truffa". Con Jaleel White, Kellie Williams
08.10 PIPPI CALZELUNGHE. Telefilm. "L'introvabile Spunk". Con Inger Nilsson
10.55 WRESTLING. Smackdown!
11.55 GRAND PRIX. Rubrica. Conduce Andrea De Adamich. Con Claudia Peroni
12.25 STUDIO APERTO
13.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
13.05 LA GRANDE STORIA DI DAVIDE E GOLIA. Film (Corea del Sud, 2002). Regia di Lee Chung-Yeong, Richard S. Kim. All'interno: **TGCOM. News**
15.00 MERLINO E L'APPRENDISTA STREGONE. Film Tv (GB/USA, 1998). Con Sam Neill, Helena Bonham Carter. Regia di Steve Barron. All'interno: **TGCOM**
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING
18.30 STUDIO APERTO
19.00 MR. CROCODILE DUNDEE 2. Film (Australia, 1988). Con Paul Hogan, Linda Kozlowski. Regia di John Cornell. All'interno: **TGCOM**

LA 7

06.00 TG LA7
METEO. Previsioni del tempo
OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimperna
TRAFFICO. News traffico
07.10 VELA. Forza Sette. Speciale
07.30 CADFAEL
I MISTERI DELL'ABBAZIA. Telefilm. "La fiera di St. Peter". Con Derek Jacobi
09.00 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche
09.30 FANTASMI E LADRI. Film (Italia, 1958). Con Ugo Tognazzi. Regia di Giorgio Simonelli
11.30 TETRIS. Attualità. Conduce Luca Telese (replica)
12.30 TG LA7
12.50 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann
13.05 CHEF PER UN GIORNO. Real Tv
14.00 IL TERZO UOMO. Film (GB/USA, 1949). Con Joseph Cotten. Regia di Carol Reed
16.05 LA SIGNORA DI SHANGHAI. Film (USA, 1947). Con Orson Welles. Regia di Orson Welles
18.05 LA CALATA DEI BARBARI. Film (Germania/Italia/Romania, 1970). Con Laurence Harvey. Regia di Robert Siodmak

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI TG SPORT. News sport
20.40 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.25 GIOVANNI PAOLO II. Film Tv biografico (Italia, 2005). Con Jon Voight, Cary Elwes. Regia di John Kent Harrison
23.25 TG 1
23.30 SPECIALE TG 1. Attualità
00.30 OLTREMODO. Rubrica
01.05 TG 1 - NOTTE / LIBRI
01.25 CINEMATOGRAFO. Rubrica
02.25 COSI' E' LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30
21.05 NCIS. Telefilm. "Codice di accesso". Con Mark Harmon, Sasha Alexander
22.45 ORE 10: CALMA PIATTA. Film thriller (Australia, 1989). Con Sam Neill, Nicole Kidman. Regia di Philip Noyce
00.20 TG 2
00.40 PROTTESTANTESIMO
01.10 PILOTI. Sitcom. Con Enrico Bertolino, Max Tortora
01.30 LA SPOSA PERFETTA
02.10 ALMANACCO. Rubrica. Conduce Chiara Sgarbossa

20.00 BLOB. Attualità
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. "Album". Conduce Fabio Fazio
21.05 REPORT. "Enron: l'economia della truffa". Con Milena Gabanelli
23.10 TG 3
23.20 TG REGIONE
23.30 PARLA CON ME. Talk show. "Il paese abbracciato"
00.30 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: **00.55 IL BUIO NELLA MENTE.** Film (Fra, 1995). Con Isabelle Huppert, Sandrine Bonnaire

21.25 BEN-HUR. Film storico (USA, 1959). Con Charlton Heston, Jack Hawkins. Regia di William Wyler (2ª parte)
23.20 CALLAS FOREVER. Film biografico (Francia/Italia/Spagna, 2002). Con Philip Ardant, Jeremy Irons. Regia di Franco Zeffirelli
01.40 TUTTO IL BENE DEL MONDO. Film (Argentina, 2004). Con Mónica Galán, Carlos Roffé
03.20 LA FAVORITA. Film (Italia, 1952). Con Gino Sinimberghi

20.00 TG 5 / METEO 5
20.40 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Con Edelfa Chiara Masciotta
21.25 CARABINIERI 6. Serie Tv. "Laura". Con Walter Nudo, Martina Colombari. Regia di Sergio Martino
22.45 TERRA! Attualità. A cura di Sandro Provvionato, Tony Capuozzo
23.55 NONSOLOMODA. Rubrica
00.35 SPECIALE: DUE IMBROGLIONI E MEZZO
00.50 TG 5 NOTTE

21.20 IL SIGNORE DEGLI ANELLI - IL RITORNO DEL RE. Film fantastico (Nuova Zelanda/USA, 2003). Con Elijah Wood, Ian McKellen. Regia di Peter Jackson (2ª parte)
23.25 CHILL FACTOR PERICOLO IMMINENTE. Film (USA, 2001). Con Cuba Gooding Jr., Skeet Ulrich
01.30 STUDIO SPORT. News
02.20 L'UOMO CHE NON C'ERA. Film (USA, 2001). Con Billy Bob Thornton, Frances McDormand
04.10 TALK RADIO. Show

20.00 TG LA7
20.30 PREHISTORIC PARK. Vonduce Nigel Marven
21.30 NIENTE DI PERSONALE. Attualità. "Il meglio di...". Conduce Antonello Piroso
24.00 COGNOME & NOME. Conduce Paola Palombaro
00.30 TG LA7
00.55 KEEN EDDIE. Telefilm
01.50 LETTERA DA UNA SCONOSCIUTA. Film (USA, 1948). Con Joan Fontaine. Regia di Max Ophüls
03.50 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 UNA MAGICA NOTTE D'ESTATE. Film animazione (Spagna, 2005). Regia di Angel de la Cruz, Manuel Gómez Pereira
15.30 EXTRA LARGE. Rubrica
15.50 MI PRESENTI I TUOI? Film commedia (USA, 2004). Con Ben Stiller
17.55 SPECIALE: IL CINEMA NEL PALLONE. Rubrica
18.40 DICK & JANE OPERAZIONE FURTO. Film commedia (USA, 2005). Con Jim Carrey
21.00 ANPLAGHED AL CINEMA. Film comico (Italia, 2006). Con Aldo, Giovanni e Giacomo
23.10 I FANTASTICI 4. Film fantastico (USA, 2005). Con Ioan Gruffudd. Regia di Tim Story

SKY CINEMA 3

14.15 OCEAN'S TWELVE. Film azione (USA, 2005). Con George Clooney. Regia di Steven Soderbergh
16.20 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.55 SHREK 2. Film anim. (USA, 2004). Regia di Andrew Adamson, Kelly Asbury, Conrad Vernon
18.45 FLUBBER UN PROFESSORE TRA LE NUVOLE. Film commedia (USA, 1997). Con R. Williams
21.00 TEMPI MIGLIORI. Film commedia (USA, 1987). Con Kurt Russell. Regia di Roger Spottiswoode
22.45 CADILLAC MAN - MISTER OCCASIONISSIMA. Film commedia (USA, 1990). Con Robin Williams. Regia di Roger Donaldson

SKY CINEMA AUTORE

14.30 BROTHER. Film dramm. (Giappone/USA, 2000). Di e con Takeshi Kitano
16.55 SOTTO 5'. Corto
17.05 GRAZIE PER LA CIOCCOLATA. Film dramm. (Fra, 2000). Con I. Huppert
18.50 IMAGINARY HEROES. Film dramm. (Germania/USA, 2004). Con Sigourney Weaver. Regia di Dan Harris
20.50 GIANNI CANOVA IL CINEMANICO. Rubrica
21.00 WALL STREET. Film drammatico (USA, 1987). Con Michael Douglas. Regia di Oliver Stone
23.10 DA CORLEONE A BROOKLYN. Film drammatico (Italia, 1979). Con Maurizio Merli. Regia di Umberto Lenzi
00.45 UNA POLTRONA PER 2

CARTOON NETWORK

15.45 NOME IN CODICE: KND.
16.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni
16.25 LE SUPERCHICCHE
16.50 XIAOLIN SHOWDOWN
17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.40 JUNIPER LEE E IL CONIGLIO PASQUALE. Cartoni
18.05 PET ALIEN. Cartoni
18.30 BEN 10. Cartoni
18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.20 BATMAN. Cartoni
19.45 LOONATICS UNLEASHED
20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.40 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.10 NOME IN CODICE: KND
21.40 LEONE IL CANE FIFONE
22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
22.35 ATOMIC BETTY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario. "Armi allo stato puro"
15.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Senior contro Junior" 1ª parte
16.00 TOP GEAR. Documentario
17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Missile alleato"
18.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario
19.00 MONSTER GARAGE. Doc.
20.00 REVISIONE COMPLETA. Documentario. "Monte Fuego"
21.00 ONE STEP BEYOND. Documentario
22.00 STORIA DEL VIDEOGAME. Documentario
23.00 IL DISASTRO PERFETTO. Doc. "Mega inondazione"
24.00 VITA E MORTE A ROMA. Documentario

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show (replica)
14.00 EDGEWONT. Telefilm
15.00 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata ai Nirvana" (replica)
18.00 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB. Musicale
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 IN PROVA. Real Tv. Conduce Michela Gattermayer (replica)
22.30 PELLE. DocuFiction. "Sulle tracce della seduzione". Regia di Alberto D'Onofrio (replica)
23.30 THE CLUB. Musicale
24.00 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1

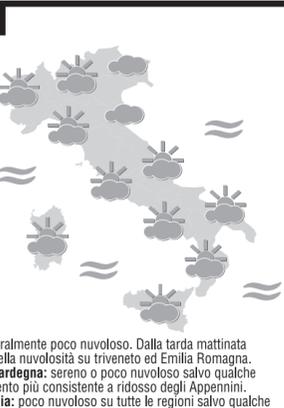
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.06 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 15.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.05 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.18 HABITAT MAGAZINE
06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE
07.10 EST-OVEST
07.30 CULTO EVANGELICO
08.31 GR 1 SPORT
08.38 CAPITAN COOK. Di Roberto Iorio
09.00 SPECIALE F1
09.11 RADIO EUROPA MAGAZINE
09.21 VOCI DAL MONDO
09.30 SANTA MESSA
10.10 DIVERSI DA CHI?
10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI
10.37 RADIOGAMES
10.52 I NUOVI ITALIANI
11.10 OGGI DUEMILA. All'interno: **11.55 MESSAGGIO PASQUALE E BENEDIZIONE "URBI ET ORBI"**
13.24 GR 1 SPORT
13.30 IPOCRITY CORRECT
14.01 DOMENICA SPORT
19.21 RADIO1MUSICA
20.03 ASCOLTA, SI FA SERA
23.33 RADIOSCRIGNO
23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 BRASIL
02.05 MACONDO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.17
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Con Barbara Condorelli
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
07.54 GR SPORT
08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba
08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini. Regia di Gigi Musca. A cura di Chiara Persia
09.30 L'ALTROLATO. Con Federico Taddia
10.37 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Genai

11.30 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola, Davide Riondino
12.48 GR SPORT
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
13.40 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Luca Infascelli
15.00 STRADA FACENDO. Con Federica Gentile, Federico Biagioli e Armando Traverso. Regia di Savino Bonito
19.52 GR SPORT
20.00 STRADA FACENDO
22.30 FANS CLUB
24.00 LUPO SOLITARIO
01.00 DUE DI NOTTE. Conduce Anna Mirabile
03.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini
05.00 PRIMA DEL GIORNO
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
09.30 SPECIALE UOMINI E PROFETI
11.50 I CONCERTI DEL MATTINO
13.10 DI TANTI PALPITI. Con Vittorio Storaro
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
15.00 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA
16.50 DOMENICA IN CONCERTO
18.15 LA GRANDE RADIO
19.00 CINEMA ALLA RADIO
20.15 RADIO 3 SUITE. All'interno: **20.30 IL CARTELLONE**
23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI. Con Guidarello e Silvestro Pontani
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. Con Arrigo Quattrocchi
02.00 NOTTE CLASSICA



OGGI

Vento: Debole
Mare: Calmo
Temperali: Mossa
Nebbia: Agitato
Neve: Agitato



DOMANI

Vento: Moderato
Mare: Calmo
Temperali: Mossa
Nebbia: Agitato
Neve: Agitato



SITUAZIONE



Scelti per voi



King Arthur

Ai primordi del Medio Evo, Lucius Artorius Castus (Clive Owen) si interroga sul suo destino e quello del suo popolo. A lui, ben presto, si affiancheranno altri uomini, Lancillotto, Gawain, Galahad, Tristan, che il mito consacrerà come suoi cavalieri. L'impero romano sta ormai scomparendo e loro si assumono il compito di difendere la loro gente dai sassoni in arrivo...

21.10 CANALE 5. AVVENTURA.
Regia: Antoine Fuqua
Usa 2004

Alle falde del Kilimangiaro

Il programma sui viaggi sbarca in prima serata proponendo mete alternative e un modo di viaggiare diverso dal solito. Prima meta odierna di oggi è l'Uganda, paese oggi pacificato e sede di moltissimi parchi naturali. A seguire la Thailandia con le sue antiche rovine e templi, tracce di un glorioso passato. Il Nord Est del Brasile, la parte meno turistica e forse più autentica di questo grande Paese.

21.05 RAI TRE. VARIETÀ.
con Licia Colò

Ovunque sei

Matteo (Stefano Accorsi), medico trentenne, è insoddisfatto della propria vita: non ha più stimoli sul lavoro e il rapporto con sua moglie Emma (Barbora Bobulova) va talmente male che lei lo tradisce con il collega Leonardo (Stefano Dionisi). Un giorno conosce una giovane volontaria del pronto soccorso, Elena (Violante Placido), ma il destino ha in serbo una sorpresa per lui...

23.15 RAI DUE. DRAMMATICO.
Regia: Michele Placido
Italia 2004

Anna Karenina

Russia 1880. Alla stazione il giovane ufficiale Vronsky (Sean Bean) incontra il suo amico Stiva in attesa della sorella Anna (Sophie Marceau), moglie dell'alto ufficiale Karenin (James Fox). Colpito dalla sua avvenenza, inizia a fare una corte serrata alla donna, ma la loro relazione non passa inosservata agli occhi della rigida società russa del loro tempo. Karenin minaccia di divorziare...

23.10 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Bernard Rose
Usa 1996

Programmazione



06.10 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani. All'interno:
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1 / TURBO
09.00 TG 1
10.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. All'interno: **INCANTESIMO 9**
15.10 MATRIMONIO PER PAPÀ. Film Tv (USA, 1999). Con Gregory Harrison, Heidi Lenhart. Regia di Mark Griffiths
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 IL MIO CANE SKIP. Film (USA, 2000). Con Frankie Muniz, Diane Lane. Regia di Jay Russell
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica
10.00 TG 2 / NOTIZIE
TG 2 MOTORI. Rubrica
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.10 STREGHE. Telefilm. "Fantasie pericolose". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
17.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 LA SPOSA PERFETTA Real Tv
19.50 PILOTI. Situation Comedy. "Il bullo", "Chihuahua", "Cultura generale". Con Enrico Bertolino, Max Tortora



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli
09.05 APRIRAI. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Conduce Pino Strabioli
10.15 PIRAMIDE DI PAURA. Film (USA, 1985). Con Nicholas Rowe, Alan Cox. Regia di Barry Levinson
12.00 TG 3
— — RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica. Conduce Luciana Anzalone
12.40 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telefilm. "Luna e sangue". Con Scott Bakula, Dean Stockwell
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.40 GESE & GEO. Rubrica
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA
06.30 KOJAK. Telefilm. "Problemi di famiglia". Con Telly Savalas
07.10 CASA MEDIASHOPPING
07.25 MEDIASHOPPING
07.40 CHARLIE'S ANGELS. Tf. "Bambino per un angelo"
08.40 PUCCINI. Film (Italia, 1953). Con Gabriele Ferzetti, Marta Toren. All'interno: **TGCOM / VIE D'ITALIA**
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 LA COLLINA DELLA FELICITÀ. Film (USA, 1951). Con William Lundigan, Susan Hayward. All'interno: **TGCOM.** News
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Mio padre costruisce una bomba". Con Jurgen Heinrich, Steven Merling
15.00 L'ALBERO DELLA VITA. Film (USA, 1957). Con Montgomery Clift, Elizabeth Taylor. All'interno: **TGCOM.** News
VIE D'ITALIA. News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.40 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 CIAK SPECIALE. Rubrica. "King Arthur"
08.50 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin (replica)
All'interno: **TG 5 BORSA FLASH**
11.20 UNO, DUE, TRE... STALLA! Real Tv (replica)
11.50 GRANDE FRATELLO Real Tv (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
14.15 IL SEGRETO DI THOMAS. Film Tv (Italia, 2002). Con Giovanna Mezzogiorno, Klaus Maria Brandauer. Regia di Giacomo Battiato.
17.00 TG5 MINUTI
17.05 UNO, DUE, TRE... STALLA!
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.15 GRANDE FRATELLO
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Con Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli



06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.00 CLASSE MISTA 3° A. Film (Italia, 1996). Con Marco Bonini, Leonardo Ruta. Regia di Federico Moccia
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.20 HAZZARD. Telefilm. "La grande rapina". Con Tom Wopat, John Schneider
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 TRE PICCOLE PESTI. Film Tv (USA, 1995). Con Victor Wong, Charles Napier. Regia di Simon S. Sheen: All'interno: **TGCOM**
15.30 BEAST - ABISSI DI PAURA. Film Tv (USA, 1995). Con William L. Petersen, Karen Sillas. Regia di Jeff Bleckner. All'interno: **TGCOM**
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
19.10 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "L'amico immaginario", "Palline di vernice". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith



06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
07.30 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBZIA. Telefilm. "Il covo dell'abbazia"
08.55 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 I CUSTODI DELLE FORESTE. Documentario
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Cospirazione"
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Smokescreen"
12.30 TG LA7
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. Con Tom Bosley
14.00 RISATE ALL'ITALIANA. Film (Italia, 1964). Con Totò.
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc.
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Il messaggero". Con Scott Bakula
19.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Hyde Park"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.10 SAN PIETRO. Film Tv religioso (Italia, 2005). Con Omar Sharif, Daniele Pecci. Regia di Giulio Base
23.30 TG 1
23.35 TOTÒ STORY. Film (Italia, 1968). Con Totò, Mario Castellani
01.25 TG 1 - NOTTE / TURBO
02.00 RATATAPLAN - IV FESTIVAL DEGLI ARTISTI DI STRADA. Show

20.30 TG 2 20.30
21.05 GREASE - BRILLANTINA. Film musicale (USA, 1978). Con John Travolta, Olivia Newton-John. Regia di Randal Kleiser
23.05 TG 2
23.15 OVUNQUE SEI. Film (Italia, 2004). Con Stefano Accorsi, Violante Placido
00.40 LA SPOSA PERFETTA
01.20 PILOTI. Situation Comedy. "Il bullo", "Chihuahua", "Cultura generale". Con Enrico Bertolino, Max Tortora

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Varietà. Conduce Licia Colò
23.10 TG 3
23.15 TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 LA GRANDE STORIA MAGAZINE. "Tutti al mare"
00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Esperimento Alzheimer"
21.05 BANANA JOE. Film comm. (Germania/Italia, 1982). Con Bud Spencer, Gianfranco Barra. Regia di Steno
23.05 I BELLISSIMI DI RETE 4
23.10 ANNA KARENINA DI LEO TOLSTOY. Film drammatico (USA, 1996). Con Sophie Marceau, Sean Bean. Regia di Bernard Rose
01.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.30 PIANETA MARE. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA
21.10 KING ARTHUR. Film avventura (USA, 2004). Con Clive Owen, Ioan Gruffudd. Regia di Antoine Fuqua
23.45 MATRIX. Attualità. Con Enrico Mentana
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA (LA VOCE DELLA TURBOLENZA - R)
02.30 UNO, DUE, TRE... STALLA! Real Tv (replica)
03.15 MEDIASHOPPING

20.10 O.C. Telefilm. "Una seconda occasione". Con Peter Gallagher
21.00 LE IENE SHOW. Show. Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri
23.55 POKERMANIA. Quiz. Con Ciccio Valentini, Luca Pagano
01.15 STUDIO SPORT. News
02.00 SHOPPING BY NIGHT
02.25 BUFFY. Tf. "Tutti contro tutti". Con Sarah Michelle Gellar
03.25 TALK RADIO. Show. Conduce Antonio Conticello
03.30 DRUM, L'ULTIMO MANDINGO. Film (USA, 1976). Con Warren Oates, Ken Norton

20.00 TG LA7
20.30 BIG GAME. Documentario
21.00 CROSSING JORDAN. Telefilm. "Il vaso di Pandora". Con Jill Hennessy
23.25 ANALISI DI UN DELITTO. Film (USA, 1998). Con Cuba Gooding Jr. Regia di Rowdy Herrington
01.25 TG LA7
01.50 L'INTERVISTA (replica)
02.20 DUE MINUTI UN LIBRO. (r)
02.25 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Contrappunto"

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 ANPLAGGED AL CINEMA. Film comico (Italia, 2006). Con Aldo, Giovanni e Giacomo
15.50 2 SINGLE A NOZZE. Film commedia (USA, 2005). Con Owen Wilson
17.50 HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO. Film fant. (USA, 2005). Con Daniel Radcliffe. Regia di Mike Newell
21.00 CASANOVA. Film biografico (USA, 2005). Con Heath Ledger. Regia di Lasse Hallström
23.15 SAHARA. Film avventura (USA, 2005). Con Matthew McConaughey
01.55 SUB ZERO - PAURA SULLE MONTAGNE. Film azione (Canada, 2005). Con Costas Mandylor

SKY CINEMA 3
14.25 MISSIONE TATA. Film comm. (USA, 2005). Con Vin Diesel
16.05 SPECIALE: IL CINEMA NEL PALLONE. Rubrica
16.40 LEMONY SNICKET UNA SERIE DI SFORTUNATI EVENTI. Film fantastico (USA, 2004). Con Jim Carrey
18.45 MANUALE D'AMORE. Film commedia (Italia, 2005). Con Carlo Verdone. Regia di Giovanni Veronesi
21.00 DRACULA MORTO E CONTENTO. Film comico (USA, 1996). Con Leslie Nielsen. Regia di Mel Brooks
22.55 MR. MAGOO. Film comico (USA, 1998). Con Leslie Nielsen. Regia di Stanley Tong
00.30 SPECIALE: OPERAZIONE MANIA SCANDALO AL CINEMA

SKY CINEMA AUTORE
14.05 GOOD NIGHT, AND GOOD LUCK. Film drammatico (USA, 2005). Con David Strathairn
15.55 DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI. Film commedia (Spagna, 1988). Con Carmen Maura.
17.35 SPECIALE: ALMODOVAR MANIA. Rubrica di cinema
18.10 FIGHT CLUB. Film drammatico (USA, 1999). Con Brad Pitt. Regia di David Fincher
20.30 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON AL GORE. Rubrica di cinema
21.00 LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Film fantastico (USA, 2005). Con Johnny Depp. Regia di Tim Burton
23.00 A HISTORY OF VIOLENCE. Film drammatico (USA, 2005). Con Viggo Mortensen

CARTOON NETWORK
15.45 NOME IN CODICE: KND
16.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni
16.20 LE SUPERCHICCHE
16.50 XIAOLIN SHOWDOWN
17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.40 JUNIPER LEE. Cartoni
18.05 PET ALIEN. Cartoni
18.30 BEN 10. Cartoni
18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.20 BATMAN. Cartoni
19.45 LOONATICS UNLEASHED
20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.40 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.10 NOME IN CODICE: KND
21.40 LEONE IL CANE FIFONE
22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
22.35 ATOMIC BETTY. Cartoni
23.00 LE SUPERCHICCHE

DISCOVERY CHANNEL
14.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Senior contro Junior". 1ª parte
15.00 MISSIONE STUNT. Doc.
16.00 THE CARAVAN SHOW
16.30 COWBOY SUBMARINE. Documentario
17.00 STRUTTURE INCREDIBILI. Documentario. "Il cantiere navale più grande del mondo"
18.00 MEN IN WHITE. Doc.
19.00 TOP GEAR. Documentario
20.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Doc. "Taiwan-La galleria Hsuehshian"
21.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. "Mega scavi a Madrid"
22.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Doc. "La Grande Muraglia"
23.00 COSTRUZIONI IMPOSSIBILI. Doc.

ALL MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show (r)
13.30 THE CLUB. "On the road"
14.00 COMMUNITY. Musicale. "Best of". Conducono Valeria Bilello, Luca Abbrescia
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE Di... Musicale. "Raz Degan"
16.30 INBOX 2.0. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX 2.0. Musicale
17.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale (replica)
19.30 CARICO E SCARICO
19.45 INBOX 2.0. Musicale
21.00 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. "Best of" (replica)
23.30 RAPTURE. Musicale
24.00 MODELAND (replica)

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 23.09 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.05 RADIO1 MUSICA
08.30 GR 1 SPORT
08.38 RADIO1 MUSICA
08.48 HABITAT. Di Roberto Pippan
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
11.06 BA0BAB - LUNEDÌ MATTINA
11.55 SPECIALE OGGI DUEMILA
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSICA
23.37 DEMO
00.23 LA NOTTE DI RADIO1. All'interno:
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA
03.50 RADIO1 MUSICA. All'interno:
05.15 UN ALTRO GIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Francesco Maria Vercillo
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI. Con Neri Marcorè e Riccardo Pandolfi
11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca, Fiamma Satta
12.10 LUOGHI NON COMUNI
12.49 GR SPORT

13.00 28 MINUTI. Con B. Palombelli
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini. Regia di Marco Lollì
15.00 GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 STRADA FACENDO. Con Federica Gentile, Federico Biagione e Armando Traverso. Regia di Savino Bonito
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA. Regia di Giancarlo Simoncelli
20.35 DISPENSER. Con M. Bordone
21.00 STRADA FACENDO
21.35 I CONCERTI DI RADIO2. Con Federica Gentile
22.32 STRADA FACENDO
22.50 VIVA RADIO2 (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX. All'interno:
ALLE 8 DELLA SERA (replica)
04.00 FANS CLUB
05.00 PRIMA DEL GIORNO
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola
07.15 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con P. Greco
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL DOTTOR DJEMBÉ
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT. All'interno:
16.00 STORYVILLE: DONOVAN
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
22.50 RUMORI FUORI SCEN
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

l'@unità + informazione
+ commenti
+ approfondimenti
+ comunità

www.unita.it

per raccontare il paese che cambia

Scelti per voi Film

Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di Ermanno Olmi drammatico

Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di Sydney Pollack documentario

La masseria delle allodole

Yerwant, tredici anni, è un giovane armeno che lascia la casa paterna per andare a studiare a Venezia. Per il suo ritorno, dopo quarant'anni, la famiglia restaura una masseria e organizza una festa di benvenuto. Ma siamo nel 1915, l'Italia è entrata in guerra e ha chiuso le frontiere, mentre il partito dei Giovani Turchi insegue il mito di una Grande Turchia, in cui non c'è posto per le minoranze... Ispirato al romanzo di Antonia Arslan.

di Paolo e Vittorio Taviani drammatico

Hollywoodland

Giugno 1959: l'attore George Reeves (Ben Affleck), veste i panni di Superman nell'omonima serie trasmessa dalla Tv americana. La sua morte improvvisa per mezzo di un colpo di arma da fuoco alla testa diventa uno dei misteri insoliti di Hollywood: suicidio o delitto? Louis Simo (Adrien Brody), un detective in cerca di realizzazione professionale, indaga sulla vicenda. Ma cercare la verità in certi ambienti di Hollywood può essere fastidioso.

di Allen Coulter drammatico

Still life

Al posto del villaggio di Feggie ora c'è la grande diga delle Tre Gole. Han, minatore, torna nel villaggio, già in parte sommerso, in cerca dell'ex moglie che non vede da 16 anni; l'infermiera Shen è alla ricerca del marito che non torna a casa da due anni. Due ritratti dello stesso Paese: una Cina che rimane ancorata al passato e una che va verso lo sviluppo economico. Leone d'Oro alla 63ª Mostra di Venezia.

di Jia Zhang-Ke drammatico

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di Ferzan Ozpetek drammatico

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di Clint Eastwood guerra

Napoli

Adriano via Montecelvello, 12 Tel. 0815513005
Bordertown 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Le vite degli altri 17:15-20:00-22:30 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Cento chiodi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Diario di uno scandalo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Il 7 e l'8 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Asterix e i vichinghi 16:30 (€ 7,00)
The Illusionist 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)
Le avventure galanti del giovane Molière 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Perché te lo dice mamma 20:20-22:30 (€ 7,00)
Un ponte per Terabithia 16:00-18:10 (€ 7,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
Le avventure galanti del giovane Molière 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)
The Illusionist 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Cento chiodi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Frank Gehry creatore di sogni 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Liscio 17:00-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Arthur e il popolo dei Minimei 17:00 (€ 4,60)
Mr. Bean's Holiday 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Arthur e il popolo dei Minimei 17:00 (€ 4,60)
Maradona, la mano de D10s 19:00-21:00 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Lezioni di volo 22:50 (€ 6,00; Rid. 4,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Mr. Bean's Holiday 16:00-18:15-20:40-23:00 (€ 7,50)
Maradona, la mano de D10s 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
I segni del male 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,50)
300 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
No voglia di te 15:30 (€ 7,50)
Bordertown 18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Le vite degli altri 16:30-19:45-22:45 (€ 7,50)
Norbit 15:30-17:50-20:20-22:55 (€ 7,50)
Il 7 e l'8 15:50-18:10-20:30-23:00 (€ 7,50)
Stay Alive 15:40-18:05-20:30-23:00 (€ 7,50)
The Illusionist 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Un ponte per Terabithia 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Riposo (€ 7,00)

Mr. Bean's Holiday 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)
300 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00)
Lezioni di volo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
La masseria delle allodole 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Plaza via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555
I segni del male 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
300 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
300 16:30-18:30 (€ 7,00)

Trianon Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285
Riposo

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Maradona, la mano de D10s 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Il topolino Marty e la fabbrica di perle 17:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225
Mr. Bean's Holiday 13:40-15:50-18:00-20:15-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Un ponte per Terabithia 13:00-15:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ho voglia di te 17:05-19:25-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Norbit 14:50-17:05-19:25-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Maradona, la mano de D10s 13:30-16:20-19:00-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
The Illusionist 14:30-17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
I segni del male 13:50-16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
300 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli
● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Il 7 e l'8 18:00-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0819607136
Mr. Bean's Holiday 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
300 16:20-18:30-20:40-23:00 (€ 7,00)
Il 7 e l'8 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 7,00)
Il colore della libertà - Goodbye Bafana 16:45-19:00 (€ 7,00)
Stay Alive 21:15-23:00 (€ 7,00)

Sala 5 190 **Ho voglia di te** 16:30-20:50 (€ 7,00)
Bordertown 18:40-23:00 (€ 7,00)
Sala 6 190 **I segni del male** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 7 190 **Mr. Bean's Holiday** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)
Sala 8 158 **Un ponte per Terabithia** 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 7,00)
Sala 9 158 **Norbit** 16:50-18:50-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 10 158 **The Illusionist** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 11 108 **Maradona, la mano de D10s** 16:20-18:30-20:40-23:00 (€ 7,00)
Sala 12 108 **Le vite degli altri** 17:45-20:15-22:45 (€ 7,00)
Sala 13 108 **Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 16:20 (€ 7,00)
Ghost Rider 18:15-20:15 (€ 7,00)
Maradona, la mano de D10s 22:15 (€ 7,00)

● ARZANO
Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Ho voglia di te 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● CAPHRI
Auditorium Palazzo Dei Congressi Vico Sella Orta, 3
Mr. Bean's Holiday 18:00-20:00-22:00

● CASALNUOVO DI NAPOLI
Magic Vision viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270
Un ponte per Terabithia 16:30-18:30 (€ 6,00)
Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Blu **Mr. Bean's Holiday** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Grigia **The Illusionist** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Magnum **Maradona, la mano de D10s** 20:30-22:30 (€ 6,00)
Un ponte per Terabithia 16:30-18:30 (€ 6,00)
Bordertown 17:00-19:00-21:00 (€ 6,00)

● CASORIA
Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
Sala 1 289 **300** 17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 206 **Un ponte per Terabithia** 17:30-20:15-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 171 **Asterix e i vichinghi** 17:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Maradona, la mano de D10s 19:00-21:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 120 **Il 7 e l'8** 17:45-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Stay Alive 22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 120 **Norbit** 17:15-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6 396 **Mr. Bean's Holiday** 18:00-20:40-22:40-00:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7 120 **Ho voglia di te** 17:30-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8 120 **Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 17:20 (€ 7,00)
Saw 3 23:00 (€ 7,00)
Perché te lo dice mamma 20:30 (€ 7,00)
Sala 9 171 **I segni del male** 17:45-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10 202 **The Illusionist** 17:40-20:15-22:40 (€ 7,00)
Sala 11 289 **Maradona, la mano de D10s** 17:40-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna **The Illusionist** 17:30-19:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza **Il 7 e l'8** 20:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tib **Le vite degli altri** 18:00-21:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Un ponte per Terabithia 17:00-18:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1 **Mr. Bean's Holiday** 17:30-19:45-22:00
Sala 2 **300** 18:15-20:15-22:15

● Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Maradona, la mano de D10s 17:15-19:30-22:00

● FORIO D'ISCHIA
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Mr. Bean's Holiday 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● FRATTAMAGGIORE
De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Norbit 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2 99 **Riposo (€ 5,00)**

● ISCHIA
Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Il 7 e l'8 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Un ponte per Terabithia 18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● MELITO
Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30 (€ 4,65)
300 20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 2 85 **Mr. Bean's Holiday** 20:30-22:30 (€ 4,65)
300 16:30-18:30 (€ 4,65)
Sala 3 **Maradona, la mano de D10s** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

● NOLA
Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Mr. Bean's Holiday 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
300 17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)
Sala 2 **Maradona, la mano de D10s** 20:00-22:10 (€ 6,00)
Sala 3 **Il 7 e l'8** 17:50-20:10-22:10 (€ 6,00)
Un ponte per Terabithia 17:30 (€ 6,00)

● PIANO DI SORRENTO
Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Mr. Bean's Holiday 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● POGGIOMARINO
Eliseo Tel. 0818651374
300 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
Sala 2 **Un ponte per Terabithia** 16:10-18:15 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
Maradona, la mano de D10s 20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO
Gloria Tel. 0818843409
Il 7 e l'8 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● PORTICI
Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Il 7 e l'8 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

● POZZUOLI
Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175
Norbit 20:30-22:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Mr. Bean's Holiday 17:00-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 72 **The Illusionist** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● PROCIDA
Procida Hall via Roma, 1 Tel. 0818967420
Riposo

● QUARTO
Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537
Maradona, la mano de D10s 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO
Flaminio Tel. 0817713426
Maradona, la mano de D10s 19:30-21:30
Arthur e il popolo dei Minimei 17:50
Sala 1 **300** 17:50-20:00-22:10

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO
Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Norbit 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● SANT'ANASTASIA
Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Maradona, la mano de D10s 17:00-19:15-21:30 (€ 5,50)

● SOMMA VESUVIANA
Arlecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Maradona, la mano de D10s 18:00-21:00 (€ 5,00)

● SORRENTO
Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
300 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

● TORRE ANNUZZIATA
Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737
Norbit 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)
Pelè 410 **The Illusionist** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)
Vare' **Un ponte per Terabithia** 18:00 (€ 6,00)
Maradona, la mano de D10s 20:00-22:00 (€ 6,00)

● TORRE DEL GRECO
Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Sala 1 408 **Mr. Bean's Holiday** 17:30-19:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 107 **I segni del male** 17:15-19:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 97 **Maradona, la mano de D10s** 17:15-19:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 4 35 **Un ponte per Terabithia** 17:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
300 19:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● ORIENTE corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
The Illusionist 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● AVELLINO
Partenio Tel. 082537119
Mr. Bean's Holiday 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2 315 **I segni del male** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3 85 **The Illusionist** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 4 85 **Un ponte per Terabithia** 16:00-18:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Maradona, la mano de D10s 20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● Provincia di Avellino
● ARIANO IRPINO
Comunale Tel. 0823699151
Norbit 19:00-21:00 (€ 5,00)

Il topolino Marty e la fabbrica di perle 17:30 (€ 5,00)

● LIUNI
Nuovo Multisala Tel. 082742495
Un ponte per Terabithia 18:00-20:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
300 17:30-20:00-22:20 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Mr. Bean's Holiday** 18:10-20:10-22:10 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Maradona, la mano de D10s** 22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● MERCUGLIANO
Cineplex via Macora Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429
Sala 1 356 **Mr. Bean's Holiday** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,15)
Sala 2 194 **The Illusionist** 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 6,70; Rid. 5,15)
Sala 3 133 **Maradona, la mano de D10s** 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 6,70; Rid. 5,15)<

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore 18.00 **L'UOMO DAI MILLE VOLTI** con Arturo Brachetti

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Martedì ore 21.00 **X ANIVERSARIO** con la Compagnia Flamenca "Antonio Marquez"

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 18.00 **DUE COMICI IN PARADISO** con Biagio Izzo. Regia di Claudio e Pino Insegno

LE NUOVE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
Giovedì ore 10.30 **MONDO ROTONDO** scritto, diretto e interpretato da Rosario Sparno

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Venerdì ore 21.00 **LA CANZONE DEGLI F.P. E DEGLI I.M.** di Elsa Morante. Regia Marco Martinelli

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Mercoledì ore 21.00 **SCHERZO, SATIRA, IRONIA E SIGNIFICATO PROFONDO** drammaturgia e regia Marco Martinelli

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Martedì ore 21.00 **BELLA CUA** di Maurizio Garuti

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 18.00 **IL FESTINO** di Emma Dante

SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
Domani ore 22.00 **SILPARIANDO** con Gaetano De Martino

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cava, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Oggi ore 18.00 **AREZZO 29...IN TRE MINUTI** di Gaetano Di Maio

musica

SAN CARLO

via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4
Maradona, la mano de D10s 17.00-19.00-21.00

SANT'ARIPNO
Lendi Tel. 0818919735

Riposo

Sala 1 **Mr. Bean's Holiday** 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5,00)
Sala 2 **The Illusionist** 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5,00)
Sala 3 **Maradona, la mano de D10s** 22.30 (E 5,00)
Il 7 e l'8 16.30-18.30-20.30 (E 5,00)

SANTA MARIA CAPUA VETERE
Politeama Tel. 0823817906

Riposo

SALERNO
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
I segni del male 18.00-20.15-22.30 (E 6,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Le vite degli altri 18.30-21.30 (E 6,00, Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Lo avventure galanti del giovane Molière 18.00-20.00-22.00 (E 5,00)
Cento chiudi 18.00-20.00-22.00 (E 5,00)

Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
Il colore della libertà - Goodbye Bafana 18.00-20.00-22.00 (E 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Mr. Bean's Holiday 16.25-18.25-20.25-22.30 (E 6,70, Rid. 4,50)
Il 7 e l'8 16.05-18.10-20.15-22.20 (E 6,70, Rid. 4,50)
Stay Alive 16.15-18.20-20.20-22.15 (E 6,70, Rid. 4,50)
Norbit 15.15-17.25-19.45-22.00 (E 6,70, Rid. 4,50)
Bordertown 15.15-17.30-19.50-22.10 (E 6,70, Rid. 4,50)
Un ponte per Terabithia 15.40-17.50-19.55-22.05 (E 6,70, Rid. 4,50)
The Illusionist 15.15-17.35-20.00-22.25 (E 6,70, Rid. 4,50)
300 15.20-17.45-20.10-22.40 (E 6,70, Rid. 4,50)
Mr. Bean's Holiday 15.30-17.30-19.30-21.35 (E 6,70, Rid. 4,50)
Maradona, la mano de D10s 15.15-17.40-20.05-22.35 (E 6,70, Rid. 4,50)
I segni del male 16.00-18.15-20.30-22.45 (E 6,70, Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Mr. Bean's Holiday 17.30-20.00-22.00 (E 5,50)

Provincia di Salerno

BARONISSI
Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Maradona, la mano de D10s 22.00 (E 5,00; Rid. 3,50)
Norbit 18.00-20.00 (E 5,00; Rid. 3,50)

BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616
I segni del male 17.30-19.45-21.45 (E 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Mr. Bean's Holiday 17.00-19.30-21.30 (E 5,50; Rid. 4,00)

CAMEROTA
Bolivar Tel. 0974932279
Saturno contro 19.00-21.30 (E 5,00)

CAVA DE TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Il 7 e l'8 18.00-20.30-22.30 (E 6,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207
Riposo

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Mr. Bean's Holiday 18.00-20.20-22.40 (E 6,00; Rid. 4,00)

EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Lezioni di volo 19.00-21.30 (E 5,50; Rid. 4,50)
The Illusionist 19.00-21.30 (E 5,50; Rid. 4,50)

GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Il topolino Marty e la fabbrica di perle 17.00 (E 5,00; Rid. 3,50)
Maradona, la mano de D10s 18.30-21.00 (E 5,00; Rid. 3,50)

MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 17.15 (E 3,00)
Ghost World 21.30 (E 5,00)
Maradona, la mano de D10s 19.15 (E 5,00)

NOCCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Mr. Bean's Holiday 18.30-20.30-22.30 (E 5,00)

OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
Il 7 e l'8 18.00-20.00 (E 5,00; Rid. 3,50)
Maradona, la mano de D10s 22.00 (E 5,00; Rid. 3,50)

ORRIA

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Blood Diamond 20.00-22.00

PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Maradona, la mano de D10s 20.30-22.30 (E 6,00)

NUOVO

piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
300 17.30-19.30-21.45 (E 5,50)

SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Hannibal Lecter - Le origini del male 19.00-21.30

SCAFATI

Odeon via Melchiodio Pietro, 15 Tel. 0818506513
Mr. Bean's Holiday 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6,00)
300 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6,00)
Maradona, la mano de D10s 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6,00)

VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Maradona, la mano de D10s 17.00-19.15-21.30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Micron Tel. 097462922
Arthur e il popolo dei Minimei 17.30 (E 5,00)
Borat - Studio Culturale sull'America... 19.30-21.30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Caserta

AVERSA
Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 081890143
Sala Omarsa 500 **The Illusionist** 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5,00)
Sala kmelli 85 **Maradona, la mano de D10s** 20.30-22.30 (E 5,00)
Un ponte per Terabithia 16.30-18.30 (E 5,00; Rid. 2,50)

Metropolitan Tel. 0818901187
300 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5,00; Rid. 2,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Mr. Bean's Holiday 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5,00)

CAPUA
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
300 17.30-20.00-22.15 (E 5,50)

CASAGIOVE
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Un ponte per Terabithia 16.00 (E 6,00)
Le avventure galanti del giovane Molière 18.10-20.20-22.30 (E 6,00)

CASTEL VOLTURNO
Bristol Tel. 0815093600
Riposo

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Norbit 17.30-19.30 (E 2,00)
Ho voglia di te 21.30 (E 2,00)

CURTI
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Mr. Bean's Holiday 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5,00)

MADDALONI
Alambra corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015
300 16.00-18.00-20.00-22.00 (E 5,00)

MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881
Maradona, la mano de D10s 18.00-20.00-22.00 (E 5,00)

Big Maxicinema Tel. 0823581025
Mr. Bean's Holiday 17.00-19.00-21.00-23.00 (E 7,00)
Cento chiudi 17.00-18.45-20.40 (E 7,00)
Maradona, la mano de D10s 22.15 (E 7,00)
Il topolino Marty e la fabbrica di perle 17.00 (E 7,00)
Le avventure galanti del giovane Molière 18.20-20.40-23.00 (E 7,00)
Il colore della libertà - Goodbye Bafana 17.00-19.10 (E 7,00)
Stay Alive 21.15-23.00 (E 7,00)
Ho voglia di te 17.15 (E 7,00)
Il 7 e l'8 19.15-21.15-23.00 (E 7,00)
I segni del male 17.00-19.00-21.00-23.00 (E 7,00)
Norbit 17.15-19.15-21.15-23.00 (E 7,00)
Un ponte per Terabithia 17.15-19.00-20.45-22.45 (E 7,00)
Le vite degli altri 17.45-20.10-22.40 (E 7,00)
Asterix e i vichinghi 17.00 (E 7,00)
Maradona, la mano de D10s 18.30-20.50-23.00 (E 7,00)
300 18.20-20.40-23.00 (E 7,00)
The Illusionist 18.30-20.45-23.00 (E 7,00)
Mr. Bean's Holiday 18.15-20.15-22.00 (E 7,00)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Sala 1 80
Riposo

MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Saturno contro 18.00-20.00-22.00 (E 5,00)

RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
L'amore non va in vacanza 16.00-19.00-21.00

Le offerte della settimana

store

DVD Teatro INCivile
Cronache italiane
CD Classica da collezione

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: **www.unita.it/store**

MOSAICO STUDIO

ORIZZONTI

Incantati dalle sirene perché sono come noi

MITI Un libro di Maurizio Bettini e Luigi Spina indaga sui mostruosi esseri, metà donna e metà uccello (o pesce), il cui canto d'amore si risolve in morte. Il fascino per un essere fantastico frutto di una «combinazione» genetica come i viventi

di Ugo Leonzio

Vi piacerebbe andare a letto con un pollo? Un pollo antropomorfo, con viso e occhi bellissimi, sorriso inquietante, busto e inguini perfetti come una scultura di Prassitele, un pollo con il fascino del «satiro danzante» miracolosamente ripescato nelle fredde acque di Sciaccia? Un pollo dotato di una qualità enigmatica e terribilmente seduttiva? Non dovete sentirvi un porco, se la cosa vi può tentare. A caccia sotto piumini e coperte, avvolti dal calduccio della vostra camera da letto o cullati da un fresco zefiro primaverile, allungate un piede verso la compagna che vi dorme accanto, ne sfiorate la pelle rosposa, lo sperone adunco, le ali spiumate e vi riaddormentate felici, come tutte le prede. Prima che la notte tramonti sarete divorati, incassando così la parte del mito delle Sirene che avete cercato e vi siete meritati. Perché quell'essere ibrido, metà sesso e metà pollo è una Sirena, la Sirena che è arrivata fino a noi dal mito di Odisseo e di Giasone. È lei che vi addormenta con una ninna nanna, il canto più pericoloso che un umano possa ascoltare. Il canto che non si può dimenticare come la voce, la bocca, le labbra amorose che ce l'hanno sussurrato. Ci inizia alla nascita, ci accompagna dentro la morte. È il canto, tutto quello che sentiremo dopo sarà solo una variazione o un mirabile lamento.

Così, nessuno potrà mai convincervi che quella creatura adorabile per cui avete dato la vita e che vi ha offerto il tenue nepente del suo seno è un mostro. Quel canto inerte che non significa nulla è il segreto delle Sirene, la malia che attira gli uomini nella loro alcova irta di ossa e papaveri e li fa naufragare nell'Adè.

Per aver scritto uno dei libri più affascinanti sulle Sirene che oggi possiate leggere (*Il mito delle Sirene. Immagini e racconti dalla Grecia a oggi*, Einaudi, pagine 268, euro 17,60) Maurizio Bettini e Luigi Spina, addentrando in una storia che porta diritti a uno dei recessi più nascosti della nostra mente, devono aver conosciuto il profumo dell'assenzio caprigno che emana dal loro sesso inviolato, l'odore dell'Adè da cui provengono. Questi polli umiliati e offesi, dal canto però prodigioso, tenero, sospeso come i morsi e il sangue o l'inedia con cui d'improvviso svaniva. L'estasi violenta del mare rubava gli ultimi istanti a quella nenia mortale.

Di tutti i miti, quello delle Sirene è il più tenace, il più misterioso, il vero cuore del mondo mitico (se in quel mondo qualcuno avesse un cuore) perché unisce due enigmi, il canto e la seduzione, con il laccio inesplicabile della morte. Quale incantesimo indossa questa storia cucita nell'abito della paura, della sconfitta, del suicidio per piacerci al punto di trasformarla in un mito di seduzione e pericolosa armonia?

Le Sirene non nascono da una passione fuori misura, come il Minotauro, guardiano dei misteri d'amore ma da una punizione e come tutte le punizioni, sul divino Olimpo come tra noi, era di certo immeritata. Il dono del canto, dannazione delle Sirene, deriva da Melpomene, una Musa che già nel nome esibisce il destino musicale della stirpe. Il padre è incerto, come sempre nei labirinti romanzechi del mito che contiene tutte le trame, le ambiguità e le possibili variazioni degli accoppiamenti. Affascinante, come possibile padre, è il dio fiume Acheloo, che scorre tra l'Acarnania e l'Etolia, che ha il potere di trasformarsi, prendendo infinite forme. Per le Sirene, interpretò il ruolo del toro che non era uno dei suoi più riusciti. Perse una lotta con Eracle, che gli strappò una delle corna. Da quel sangue, raccolto da Chthon, la dea Terra, linea di confine tra la superficie dei mortali e il mondo infero, avrebbero preso vita le Sirene. Quel confine, però non esisteva per loro e l'autorità di Sofocle e di Platone ci svela un'altra angosciante paternità, cioè Forco, figlio del mare, Ponto, e di Chthon, la terra. Questa paternità è il primo indizio a rivelare la nostra passione per le Sirene, una predilezione che si appaga mescolando l'armonia con il mostruoso. Forco genera mostri con Chthon e noi abbia-



Lord Frederick Leighton «Il pescatore e la sirena» (ca 1856)

SAGGI Due interessanti riflessioni di Salvatore Natoli su «La salvezza senza fede» e «Sul male assoluto»

Neopaganesimo, ovvero l'etica del finito e della «vita buona»

di Giuseppe Cantarano

Solo il buon Dio ci può salvare, diceva Heidegger. Nonostante i prodigi della Tecnica, mediante cui l'uomo si illude di potersi fare egli stesso garante della propria salvezza, è nella fede che riponiamo ancora la nostra speranza. Perché l'onnipotenza della Tecnica non riesce a sanare definitivamente le nostre insanguinate ferite. Non riesce a farci dimenticare la costitutiva fragilità del nostro corpo. La sua irrimediabile finitudine. Come, del resto, nessuna resurrezione potrà cancellare la sofferente memoria della croce: ce lo ha mostrato una volta per tutte Piero della Francesca nella sua Resurrezione di Cristo. E tuttavia, in attesa che il buon Dio si appresti a salvarci, a liberarci definitivamente dal dolore e dalla morte, ciascuno di noi può, nel frat-

tempo, contrastare il proprio dolore e la propria morte. Ma può farlo solo se è in grado di mantenersi fedele al presente. Accettando serenamente la propria finitudine. La propria costitutiva fragilità. Rinunciando a pretendere l'infinito. Rinunciando a pretendere l'assoluto. Perlomeno, qui, su questa terra. Possiamo riassumere così quella che Salvatore Natoli chiama «etica del finito». Una sorta di «neopaganesimo». Ora, nei suoi due libri appena pubblicati (*La salvezza senza fede*, Feltrinelli, pp. 265, euro 10,00 e *Sul male assoluto*, Nilipol, pp. 75, euro 10,00) Natoli ritorna su questi temi. L'etica del finito, nell'ideale neopagano propugnato da Natoli, vuol dire che l'individuo deve assumere consapevolmente la propria morte, se intende fare in modo che la sua vita non sia risucchiata dalla disperazione pro-

fonda, raffinata spirituale ci siamo mai potuti fare della bellezza, che nulla ha da spartire con l'enfasi obesa e scorreggiona dei musei. Perché, osservandole con i loro corpi e il loro canto in azione su vasi, crateri, *stamnos* o *lekythos* siamo sospinti in una zona della mente che stentiamo a riconoscere, dove ci attrae qualcosa che abbiamo sempre riconosciuto come brutto, disarmonico, mortuario? Non si tratta di sogni dove il bello e il brutto si inseguono esclusivamente tra l'ordito e la sintassi delle nostre paure. In questa zona della mente, che di rado visitiamo perché sfugge anche a Mnemosine, la memoria, non incontriamo volti, parole o suoni, ma pulsioni che di gran lunga le precedono. Qui, Eros e Thanatos travestiti da donna come Dioniso e il suo corteo, giocano a sbranare, distruggere, sfondare, penetrare senza fine ispirati dall'energia del cosmo. Se volessimo usare la ragione per capire il mito delle Sirene dovremmo chiederci non perché cantano, ma perché uccidono e perché questa mortale seduzione dell'armonia è diventato un mito. A cosa serve un canto che uccide? Di quale piacere, di quale gioia o di quale dolore si nutrono queste assassine? Forse hanno imparato ad amare la loro punizione. La loro naturalezza, la loro sapienza, il loro orgoglio nel saper sedurre non con l'arte del canto ma con quella della morte, ci farebbe credere di sì, soprattutto perché non hanno alcun scopo per farlo, escluso quello vertiginoso di sperimentare il potere inespugnabile del loro canto funesto.

In queste creature Eros e Thanatos travestiti da donna come Dioniso giocano a sbranare e distruggere

Afrodite le avrebbe spinte a una disastrosa gara di canto con le Muse, che per disprezzo si incoronarono con le loro penne. Ma questo ormai aveva poca importanza, avevano incontrato la loro divina infelicità. Non restava che aspettare l'ultima sconfitta come assassine e seduttrici, per mano di Odisseo, e gettarsi nel mare. Cosa resta delle Sirene? La seduzione di un canto che uccide e che nessuno ha mai sentito? Scogli biancheggianti nell'instancabile spuma? Immagini raccapriccianti e malinconiche uscite dall'immaginazione di Tod Browning e Diane Arbus che si sarebbero volentieri lasciati morire, con un'oliva e un Martini, tra cumuli d'ossa sulla spiaggia di Anthemoessa, l'isola delle Sirene elusiva e inafferrabile come il loro profumo? La singolarità, l'elemento affascinante di questo mito è che un canto più silenzioso del silenzio abbia attraversato il tempo senza che nessuno sia mai riuscito ad ascoltarlo. Non solo, ma che abbia potuto legarsi indissolubilmente a Eros attraverso l'orrore. Il mito delle Sirene rovescia qualsiasi idea,

EX LIBRIS

Sirena: qualsiasi donna di mirabili promesse dissimulati intenti e deludente comportamento

Ambrose Bierce «Il dizionario del diavolo»

profonda, raffinata spirituale ci siamo mai potuti fare della bellezza, che nulla ha da spartire con l'enfasi obesa e scorreggiona dei musei.

Perché, osservandole con i loro corpi e il loro canto in azione su vasi, crateri, *stamnos* o *lekythos* siamo sospinti in una zona della mente che stentiamo a riconoscere, dove ci attrae qualcosa che abbiamo sempre riconosciuto come brutto, disarmonico, mortuario? Non si tratta di sogni dove il bello e il brutto si inseguono esclusivamente tra l'ordito e la sintassi delle nostre paure. In questa zona della mente, che di rado visitiamo perché sfugge anche a Mnemosine, la memoria, non incontriamo volti, parole o suoni, ma pulsioni che di gran lunga le precedono. Qui, Eros e Thanatos travestiti da donna come Dioniso e il suo corteo, giocano a sbranare, distruggere, sfondare, penetrare senza fine ispirati dall'energia del cosmo.

Se volessimo usare la ragione per capire il mito delle Sirene dovremmo chiederci non perché cantano, ma perché uccidono e perché questa mortale seduzione dell'armonia è diventato un mito.

A cosa serve un canto che uccide? Di quale piacere, di quale gioia o di quale dolore si nutrono queste assassine? Forse hanno imparato ad amare la loro punizione. La loro naturalezza, la loro sapienza, il loro orgoglio nel saper sedurre non con l'arte del canto ma con quella della morte, ci farebbe credere di sì, soprattutto perché non hanno alcun scopo per farlo, escluso quello vertiginoso di sperimentare il potere inespugnabile del loro canto funesto.

Forse è questo potere a incantare gli incauti viaggiatori. Anche il più miope dei marinai vedrebbe subito, dalla nave, i mucchi di ossa, i teschi che marciscono al sole e gli uccelli golosi che beccano gli avanzi. Tuttavia, preferisce levarsi gli occhiali, girare il timone verso l'isola e gettarsi in acqua verso quelle impassibili ebbrezze d'estate. Sa di dover morire questo stupido viandante ma la paura dell'Adè diventa per lui un invito a condividere per sempre la mostruosità delle Sirene, dimenticando l'intensa felicità del sole. Quello che credeva bello, ora appare vecchio e maleodorante e le fanciulle alate non più polli spennati ma forme senza più regole o peccati.

Approdare sull'isola delle Sirene, qualunque essa sia, significa scoprire una legge fondamentale non del mito ma del cuore. Molte combinazioni immaginarie, sfingi, sirene, chimere centauri, demoni angeli, licantropi che uniscono parti diverse di animali per creare esseri fantastici, hanno sempre nutrito la mitologia e le religioni emergendo dalle parti più intime della nostra memoria. La biologia ha scoperto che questa intuizione corrisponde a una possibilità statistica e che noi, insieme a tutti gli esseri viventi costituiti di cellule nucleate, siamo con ogni probabilità creature composite nate dalla fusione di creature diverse. Le cellule del cervello umano che hanno concepito queste creature sono esse stesse sirene, chimere, fusioni di differenti tipi di procarioni un tempo indipendenti e poi evolutisi insieme.

Noi, dunque, siamo Sirene. Chi l'avrebbe mai detto?

nel crepuscolo odierno del cristianesimo. Diventato ormai civiltà, cultura. O peggio ancora, agenzia che si limita ormai a prescrivere prontuari etici.

Rinunciare all'assoluto vuol dire, peraltro, liberarsi una volta per tutte dagli idoli della Modernità. In particolare, dalla credenza del male metafisico, del male assoluto. Quelli che invece esistono e aggrediscono la nostra vita - e per questo possono essere limitati, contenuti - sono i tanti mali emersi nella storia. Nella storia del Novecento, principalmente. Ecco - scrive Natoli - l'etica del finito è avere consapevolezza della morte, male assoluto per eccellenza. Ma «proprio per questo è per eccellenza pensiero della vita, realizzazione di sé nel tempo, nell'ora, con gli altri. Questo è possibile se gli uomini sono capaci di virtù, se si sostengono in un reciproco e comune affidarsi».

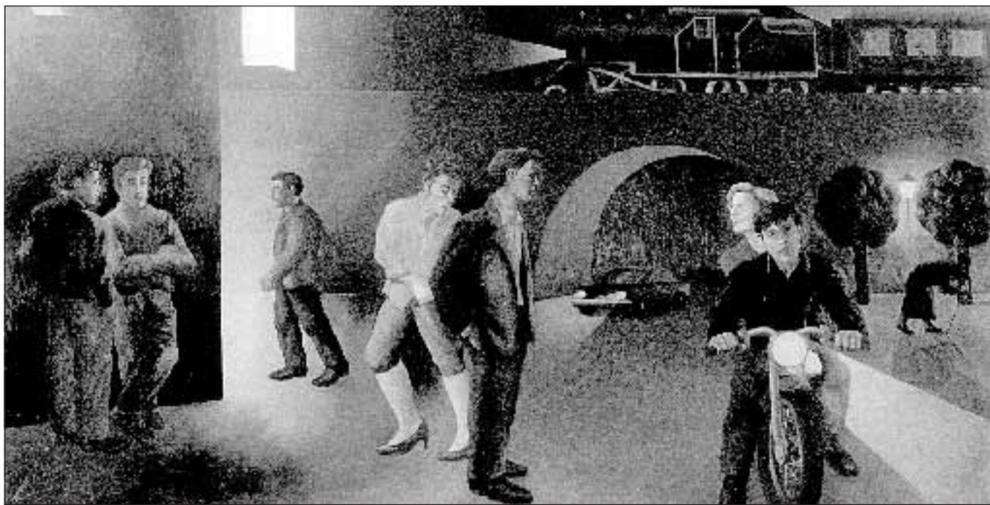
Dalla «povertà» alla magnificenza del colore

RETROSPETTIVA

Alla Gnam di Torino una mostra dedicata a Salvo Mangione. Dalle narcisistiche foto in bianco e nero alle roboanti frasi scolpite su marmo, fino ai recenti cromaticissimi dipinti

di Renato Barilli

La Galleria d'arte moderna di Torino dedica una retrospettiva assai importante a Salvo Mangione, artista nato nel 1947 in Sicilia ma trasferitosi quasi subito a Torino, dove ha condotto per intero e conduce tuttora la sua attività (a cura dello stesso Direttore Pier Giovanni Castagnoli, fino al 1° luglio, cat. autoedito). L'importanza della mostra sta nel fatto che permette di ripercorrere nel modo giusto gli interi anni Settanta e Ottanta del Novecento, un periodo che alquanto a torto si è voluto schiacciare e contrarre solo attorno all'emergere della Transavanguardia, venuta quasi al termine di quel decennio, e sfruttando tante premesse di cui Salvo è stato gran parte. Qualcosa di analogo è avvenuto anche attorno all'Arte povera, il movimento che ha assunto il ruolo di



«Al cinema» (1988) di Salvo

vero e proprio mattatore nella congiuntura precedente, attorno al mitico 1968. Ma in effetti il movimento fondato da Celant non ebbe alternative apprezzabili attorno a sé, se si eccettuano valide figure di artisti tuttavia isolati, da aggiungere alla lista come casi singoli. Invece il successivo decennio fu proprio aperto, impostato autorevolmente, guidato da un artista come Salvo, da vedere in stretta sinergia con un altro protagonista, Luigi Ontani. Poi ancora si ebbe l'intervento di un terzo personaggio quale Carlo Maria Mariani, e solo dopo, e sulla loro scia spuntarono le pur egregie personalità dei cinque della Transavanguardia (Chia-Clemente-Cucchi-Paladino-De Maria), inserendosi su talune premesse poste da quei loro fratelli maggiori. In tal senso va

corretta la storiografia di quegli anni.

A conferma dell'eccellenza indiscutibile, sullo scorcio del '68, da riconoscere all'Arte povera, nella sua sede torinese, sta proprio la circostanza che Salvo compie i suoi primi passi ben all'interno di quel clima, di cui accetta, in partenza, la quasi totale proscrizione dei tradizionali mezzi pittorici. Ma bisogna subito affrettarsi a ricordare che tra i Poveristi più importanti c'era da sempre Giulio Paolini, capace di imprimere una radicale svolta al movimento, capovolgendone la direzione di marcia. Se il poverismo, nella sua vocazione principale, muoveva baldanzosamente a ipotizzare il futuro, a costo di smaterializzarsi, di usare mezzi come il neon o il raggio laser o la virtù puramente mentale dei numeri e delle pa-

Salvo
Torino, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea
fino al 1 luglio
catalogo autoprodotta

role, Paolini era stato pronto a dirottare quegli strumenti verso una rivisitazione del passato e del museo. Ebbene, il nostro Salvo, sul limitare dei Sessanta e nei primi Settanta, accetta con impegno una simile direzione a ritroso nel tempo, e il merito della mostra curata da Castagnoli sta proprio nell'insistere ad oltranza su questa fase di trapasso, quando il giovane Salvo propone dei fotogrammi rubati alla cronaca di quei giorni, esibendo foto di mafiosi, o di mercenari in qualche impresa postcoloniale, o di «bar-

budos» al seguito del Che, ma immanicabilmente va a inserire il suo autoritratto in questi contesti così alieni. È un marchio di riappropriazione, tra l'ironico e il narcisista, il freddo reperto documentario diviene la pagina di un diario personale. Lo stesso avviene subito dopo per certe frasi roboanti e retoriche, sul tipo di «Io sono il migliore», secondo quel narcisismo sferzato, fino all'autoparodia, di cui De Chirico era stato magnifico campione. Il ricorso alle parole fu allora uno dei mezzi nudi e scami della congiuntura poverista, ma Salvo, seguendo la lezione di Paolini, era pronto a far scogliere quelle frasi iperboliche, volutamente intrise in un'aura passatista, da bravi scapellini, nel marmo e con filettature dorate. Poi di seguito vennero le bandiere tricolori, infine

le piantine della Trinacria e dell'Italia, inzeppate di nomi di eroi, di santi, di navigatori, come vuole il trito stereotipo che celebra le nostre virtù patrie.

Fin lì tuttavia Salvo rimaneva aderente al codice «concettuale» nella sua veste magra, rigorosamente negata ai piaceri dell'immagine e del colore, ma tra il '72 e il '73 egli ebbe il coraggio di fare il passo ulteriore, di riprendere a darci delle icone splendide, beninteso non da «pentito» che ricalca i logori sentieri di un mimetismo accademico, bensì da «primitivo» di ritorno che rende omaggio ai secoli casti e puri della nostra pittura, per esempio di un Raffaello ancora peruginesco, avendo cura che quelle forme nette e scandite venissero dipinte con un colore denso, pronto a rivaleggiare con le tinte dei cartoni animati o dei fumetti, che così bene risaltano sugli schermi dei televisori. L'espressione di un «dipingere con la luce» che è borsa e retorica in tanti casi, in quello di Salvo va presa molto sul serio, le sue tele rivaleggiano con gli schermi televisivi dove i colori giungono attraverso l'etere, senza pagare alcuno scotto alle tristi ragioni della fisicità. Approdato a questo ritrovato continente della magnificenza di forme coloratissime, Salvo lo frequenta impostando cicli su cicli, rivolti a saccheggiare tutti i temi che gli offrono dei motivi plastici, case, minareti, porticati, cavalcavia, nuvole, alberi, e anche figure umane, purché questo repertorio possa essere modellato in pura sostanza cromo-luminare, come se il nostro artista fosse un vetraio che soffiava su limpidi cristalli di Murano, o meglio ancora, un raccoglitore dei flussi eteri, degli sciami di fantasmi elettronici che solcano sempre più numerosi i nostri cieli.

AGENDARTE

FIRENZE. Davide Bramante. Around the World (fino al 18/04).

● Personale del giovane fotografo siciliano (classe 1970) con circa 40 immagini di grandi metropoli realizzate mediante scatti sovrapposti e 11 lightbox. Galleria Poggiali e Forconi, via della Scala, 35/a e via Benedetto, 3r. Tel. 055.287748 www.poggialieforconi.it

FIRENZE. Riccardo Guarnieri. trasparenze di luce (fino al 20/04).

● Personale del pittore (Firenze, 1933) che fin dagli anni Sessanta conduce una ricerca fondata sul segno e su un colore lieve e leggero, che si «confonde» con la luce. Galleria Varar, via dell'Ortiolo, 47-49r. Tel. 055.284265

MILANO. Giuseppe Uncini (fino al 14/04).

● Duplice mostra dedicata a Uncini (Fabiano, 1929), la cui ricerca è da sempre rivolta agli equilibri della costruzione e all'uso di materiali quali il ferro e il cemento. Milano - Galleria Christian Stein, Corso Monforte, 23. Tel. 02.76393301 e Gio Marconi, via Tadino, 15. Tel. 02.29404373.

PADULA (SA). Fresco Bosco (prorogata al 30/04).

● Dopo la mostra triennale «Le Opere e i Giorni», che ha creato una significativa collezione permanente di arte contemporanea all'interno della Certosa, le creazioni di «Fresco Bosco» coinvolgono con sculture e installazioni le aree verdi. Certosa di San Lorenzo. Tel. 0975.778608

ROMA. L'Arte c'est moi. Quindici interviste sull'arte contemporanea (fino al 28/04).

● La mostra prende spunto dal libro di Miriam Mirolli e presenta opere di Mauri, Lombardo, Tacchi, De Dominicis, Mochetti, Baruchello, Kosuth, Cucchi, Gandolfi e Udè, accanto ai saggi dei critici che sono stati i loro «compagni di strada». Galleria AAM, via dei Banchi Vecchi 61. Tel. 06.68307537

TORINO. «Montparnasse Déporté». Artisti Europei da Parigi ai lager (fino al 9/04).

● In mostra le opere di circa 60 artisti attivi a Montparnasse, che tra il 1940 e il 1945 furono deportati nei campi di sterminio nazisti. Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà, Palazzo dei Quartieri Militari, corso Valdocco, 4/a. Tel. 011.4361433 www.museodiffusotorino.it

A cura di Flavia Matitti

ARTE E COMUNICAZIONE Una retrospettiva dell'artista modenese: dalla Photomatic alle videoinstallazioni

Franco Vaccari, come ti video la vita

di Paolo Campiglio

La mostra di Franco Vaccari (Modena, 1936) allo Spazio Oberdan di Milano inaugura una serie di iniziative organizzate dall'assessorato alla Cultura della Provincia a favore dei protagonisti delle nuove ricerche artistiche in Italia, a partire dagli anni Settanta. L'occasione di una retrospettiva dedicata all'artista modenese, curata da Vittorio Fagone e Nicoletta Leonardi con la collaborazione dell'associazione «a.tito», rappresenta, nel caso di Vaccari, una iniziativa volta allo studio di alcuni protagonisti italiani dell'arte degli anni Settanta, i quali, pur essendo precursori di percorsi estetici attuali, sono stati ingiustamente trascurati, soprattutto dalle pubbliche istituzioni. La mostra riassume le tappe del percorso di Vaccari, dagli esordi, nel 1966, che lo vedono «registrare» nel libro *Le Tracce* i graffiti «trovati» nei bagni pubblici con la mac-

china fotografica o con riprese filmiche, fino agli ultimi interventi del 2007. Il concetto che il pubblico sia attore a volte inconscio di un'opera, dunque l'idea della «traccia» da lui lasciata quale elemento o tappa di un processo più ampio innescato dall'artista è sviluppato soprattutto nell'intervento concettuale che Vaccari chiama «esposizione in tempo reale». Nella seconda metà degli anni Sessanta, egli si colloca cioè in una zona «neutra», impiega la fotografia e il cinema come possibile strumento di difesa e resistenza nei confronti dell'invasione mass-mediale, e al tempo stesso rifugge dal concetto tradizionale di «opera» (che in quegli anni attraeva ancora uno Schifano, ad esempio, con le sue note «televisioni») verso pratiche estetiche concettuali di derivazione situazionista, tendenti a porre lo spettatore nella condi-

Franco Vaccari. Col Tempo 1965-2007
Milano, Spazio Oberdan
fino al 13 maggio

zione di partecipare criticamente e consapevolmente. L'autore è un regista di situazioni, innesca processi; l'«opera» in realtà non esiste, è compiuta dal pubblico. La più celebre di queste azioni, rievocata nello spazio milanese, è quella notissima della Biennale veneziana del 1972, *Lascia su queste pareti una traccia fotografica del tuo passaggio*, in cui la cabina Photomatic diventava un luogo attraverso cui il pubblico per l'intera durata della mostra poteva scattare automatici autoritratti; i materiali fotografici venivano esposti a formare una parete di ignote sequenze, mentre un sistema di comunicazione architettato da Vaccari permetteva di risalire, con

una semplice azione di mail-art, ai vari soggetti entrati nella cabina, i quali avrebbero avuto il diritto di acquistare il libro stampato a conclusione dell'esperienza in cinquecento copie con riprodotta la propria effigie (prefazione di Renato Barilli). I libri andarono esauriti. Vaccari fu sommerso di materiali fotografici. L'anonimato, il casuale assurgeva quindi ad una condizione autoriale, mentre il vero autore si occultava, con un processo che mimava la «mimetizzazione» del banale quotidiano operata dai media, ma poneva l'attenzione, al tempo stesso, sulla fragilità del confine pubblico/privato.

Le sessanta opere esposte a Milano, tra video e fotografie, testimoniano altre esposizioni in tempo reale, con Photomatic o spesso mediante la costruzione di spazi angusti che altro non erano che piccoli «ambienti» atti all'isolamento del fruitore, posto di fronte alla propria «anima», alle idio-



Franco Vaccari accanto alla Photomatic alla Biennale di Venezia del 1972

sincrasie, alla immagine spiazzante di sé, ma non solo: in *Viaggio-trip lucido* (1975) a Graz Vaccari aveva costruito un percorso di esseri deformi (un uomo di alta statura, un nano, due gemelle) che ogni visitatore doveva affrontare vis à vis nella scalinata che porta alla torre della città. L'inconscio, il rapporto con la diversità, ma anche la liberazione dell'omnino, come difesa da una comunicazione omnivora, appaiono alcuni temi ricorrenti nelle successive esposi-

zioni (ora giunte a 35); o nelle video-installazioni come *Cani lenti* (1971) in cui l'autore fissa riprese rallentate e allucinate di cani randagi; alcune esplicitamente rivolte a eleggere il privato o il banale quotidiano a materiale d'arte, come in *Piloro* o *Marilena double face* (1974) in cui l'autore segue con la cinepresa una donna al mercato finché non ingoia un acino d'uva, un gesto quasi automatico che diviene protagonista dell'opera

IL CONCORSO

Un «Cuore» per Murano

Si chiama *Corpo velato*, l'ha realizzato una giovane designer italiana, Rosaria Boemi, in collaborazione con Lorenzo Ferro, Maestro del vetro, ed è il piccolo, ma tecnicamente prezioso, oggetto che ha vinto la prima edizione di «The Hearth of Venice», la competizione internazionale ideata dal Consorzio Promovetro per rilanciare l'affascinante cultura degli artigiani di Murano. *Corpo velato* è un minuto, trasparente cioldolo che incarna un'idea grazie a una tecnica, il vetro «a lume soffiato» inciso e molato, che ha

fatto diventare matti i maghi della Laguna. «The Hearth of Venice» è il concorso di idee lanciato al mondo per far uscire dall'impasse l'isola dove da otto secoli ha sede l'arte di lavorare il vetro, questo materiale splendido. Murano, con le sue ottanta piccole aziende, è - ha ricordato il presidente della giuria, il designer Aldo Cibic - «purtroppo l'ultimo cuore produttivo di Venezia», ma è un'enclave messa in crisi dalla concorrenza che, dalla Corea come dall'America, porta nelle vetrine eserciti di riproduzioni a basso prezzo di gondole e ballerine. Artigianato vero, forte di tecniche quasi millenarie, ma a costi (e prezzi)



troppo alti per essere competitivi: se Murano è questo, come uscire dalla crisi? Ecco l'idea del concorso annuale, che promuove una rinascita creativa come quella che, negli anni Venti del Novecento, suscitò Venini, portando nel vetro il

«Corpo Velato» l'ornamento di Rosaria Boemi e Lorenzo Ferro che ha vinto il concorso «The Art of Venice 2007»

movimento moderno, o come quelle stimulate da artisti come Scarpa, Munari, Sottsass. Lampade multicolori, fantasiosi oggetti d'uso, vasi, cioldoli: il concorso ha selezionato tra circa 400 progetti arrivati da tutto il mondo. Il ricavato della vendita dei cinque oggetti arrivati in finale è andato in beneficenza al Programma Alimentare Mondiale.

m.s.p.

CARTEGGI

Caro Brandi caro Guttuso

È vero. Nonostante alcuni scontri, discussioni accese e qualche incomprensione, quello stabilito tra Cesare Brandi e Renato Guttuso è stato un vero e proprio legame d'affetto così come mette bene in chiaro, anche nel titolo, un volume curato da Fabio Carapezza Guttuso (*Brandi e Guttuso. Storia di un'amicizia*, Electa, 2006, pp. 192, euro 25,00) nel quale, attraverso una larga selezione di testimonianze documentarie e bibliografiche diverse, si ripercorre mezzo secolo di storia, cultura e di

vita italiana del Novecento. Aspetto, questo, che affiora soprattutto via via che si scorre il prezioso carteggio - inedito e pubblicato ora per la prima volta, seguito da un'esauriente appendice

documentaria - stretto tra i due a partire dagli anni Trenta, nel quale essi non si limitano a parlare di pittura, ma di letteratura, di musica, di teatro, di politica (ad esempio, dei moti studenteschi del '68) e di costume, con una capacità di linguaggio e di approfondimento dei temi che, per quanto scontata considerando la statura intellettuale degli autori, colpisce decisamente coinvolgendo, a tratti emozionando



il lettore. Il quale, grazie anche all'impianto lineare adottato da Carapezza nel concertare il materiale proveniente per la gran parte dagli Archivi Guttuso di Roma e sul quale egli conduce chiare ed

approfondite riflessioni nel suo saggio introduttivo, può intraprendere vari percorsi di lettura; e immergersi rapidamente nelle pieghe più

intime del loro dialogo, il modo migliore, forse, per tentare di comprendere i segreti del legame che li ha uniti per così tanto tempo pur essendo essi espressione di individualità decisamente diverse.

Pier Paolo Pancotto

Sudafrica, l'apartheid non è morto

THABO MBEKI

SEGUE DALLA PRIMA

Dobbiamo continuare a discutere onestamente e senza timore del flagello del razzismo che permea gran parte del tessuto della nostra società. L'espressione preferita impiegata per impedire o proibire qualsivoglia dibattito sul razzismo nel nostro Paese è «non giocate la carta razziale». Si sostiene inoltre che un siffatto dibattito danneggia il compito consistente nell'arrivare alla riconciliazione nazionale. È vero esattamente il contrario: il razzismo che rimane una caratteristica quotidiana della nostra vita è un demone che deve essere esorcizzato proprio per arrivare alla riconciliazione nazionale. Per realizzare, come è nostro dovere, l'imperativo costituzionale di una società non razziale, dobbiamo fare i conti apertamente e continuamente con il razzismo. Di recente ho ricevuto un rapporto preparato da un gruppo di ricercatori indipendenti ai quali era stato chiesto di determinare la causa di una controversia di la-

voro nonché i conflitti all'interno del management. Il rapporto dice che uno dei manager bianchi interessati dall'indagine, Mr. X, «ha ammesso che lui e altri manager bianchi usavano l'espressione "kaffir" (una parola offensiva a sfondo razzista) nelle loro conversazioni di tutti i giorni e che lui non ci vedeva nulla di male. Tuttavia faceva sempre in modo di non usare questa parola in presenza di africani ed evitava di apostrofare chichessia con la parola "kaffir". Un altro manager talvolta si passava il dito sul naso, un gesto offensivo

nei confronti degli africani». Il rapporto dice che i lavoratori africani «temono Mr. X che minaccia continuamente di licenziarli, non presta loro ascolto e li ignora. Non intervenire nei confronti di Mr. X per i suoi commenti razzisti potrebbe inasprire il conflitto e l'insoddisfazione tra i lavoratori e portare ad ulteriori disagi sul posto di lavoro». Questo rapporto conferma che il razzismo è più presente che mai sul posto di lavoro e che non si limita solo alle espressioni verbali offensive alle quali dobbiamo opporci. Il razzismo ha un impatto

diretto e negativo sulla vita della nostra gente, in particolare dei lavoratori, e lancia il messaggio che l'apartheid non è morto. È un fenomeno che non va né ignorato né dimenticato e quindi dobbiamo opporci a tutti i tentativi di chi vuole chiuderci la bocca con il pretesto che «giociamo la carta razziale». Nel periodo immediatamente precedente la transizione del 1994, il nostro movimento veniva continuamente alle prese con questo fenomeno e con quelle che allora venivano chiamate «paure bianche». Il presidente

Nelson Mandela ha affrontato questa questione nel suo Rapporto politico in occasione della cinquantesima Conferenza Nazionale dell'African National Congress (ANC) nel 1997 dicendo: «sono riemersi nel nostro Paese i profeti di sventura. Nel 1994 predissero che la transizione verso la democrazia sarebbe stata accompagnata da un grande spargimento di sangue... Ora si sono assunti il compito di prevedere una imminente catastrofe economica, la corruzione crescente nei pubblici servizi, un incontrollabile incremento della criminalità,

una massiccia perdita di capacità professionali a seguito dell'emigrazione bianca e una demoralizzazione di massa tra i nostri concittadini o perché sono bianchi e quindi minacciati dall'Anc e dalle sue politiche che favoriscono i neri o perché sono neri e di conseguenza dimenticati perché l'Anc è troppo occupato a proteggere i privilegi dei bianchi». Come ha osservato Nelson Mandela, abbiamo continuato ad esprimere la nostra profonda preoccupazione per ridurre drasticamente i livelli di criminalità e abbiamo agito coerentemente per

raggiungere questo obiettivo. Non c'è dubbio che nel nostro Paese la criminalità sia inaccettabilmente elevata. Tuttavia, alla luce di quanto segue, nessuno di noi deve sorprendersi quando, come d'abitudine, coloro che sono decisi ad evitare di affrontare questi difficili temi cercano di distogliere l'attenzione dal rapporto tra razzismo e percezione della criminalità sostenendo falsamente e disonestamente che cerco di negare o minimizzare la gravità del problema della criminalità in Sudafrica.

Il fatto è che c'è ancora una percentuale significativa della minoranza bianca, ovviamente non tutti, che continua a vivere con la paura dei neri e in particolare della maggioranza africana. Per questa parte della popolazione, che non «trova troppo difficile regredire al mondo consueto della paura del futuro», ogni notizia riguardante la criminalità comunica lo spaventoso e atteso messaggio secondo cui «arrivano i kaffir!».

Resta da vedere se abbiamo la volontà di conoscerci e di discutere tra noi, di passare più tempo ad ascoltare le ragioni dell'altro, di educare noi stessi a non dare giudizi troppo affrettati e negativi sulle preoccupazioni e i timori di un qualunque gruppo; e se abbiamo il coraggio di affrontare un processo di verità e riconciliazione in grado di raccogliere anche la sfida di un confronto aperto con il cancro dei disumanizzanti stereotipi razzisti che si sono andati accumulando nel corso dei secoli.

Thabo Mbeki è il presidente della Sudafrica
© IPS
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



Il presidente sudafricano Thabo Mbeki



Manifestazione contro il razzismo a Durban in Sud Africa, in un'immagine d'archivio Foto di Alexander Joe/Ansa

Un recente rapporto ha dimostrato che il razzismo è presente più che mai sui luoghi di lavoro e non si limita alle sole espressioni verbali offensive

Telecom e lo spezzatino indigesto

ANGELO DE MATTIA

SEGUE DALLA PRIMA

Per Prodi c'è da augurarsi - così sembra di capire al direttore del quotidiano - che si formi una proposta seria tra banche ed imprenditori che contrasti quella statunitense-messicana. In nessun altro Paese, infatti, si farebbero sottrarre così alla svelta il principale operatore di telecomunicazioni. Con ciò il presidente fa onore ai due aggettivi della triade indicata - non assente né reticente, che sarebbe assai sbagliato considerare alla stregua del né aderire né sabotare - dicendo pane al pane e vino al vino. È pur vero che ci si potrebbe aspettare qualcosa in più dal momento che il governo dispone in materia di poteri non dirigitici. Ma - e qui viene in rilievo il non interventismo - da un lato non è facile l'attivazione di tali attribuzioni mentre si sta svolgendo il "gioco"; dall'altro, si dovrebbe pur sempre fare i conti con il mercato correttamente inteso. A quest'ultimo proposito Prodi, dando piena ragione alla esternazione di Guido Rossi, si chiede di quale mercato si tratti mai, quando «è tutta una corsa a chiedere protezioni e favori». È una stocata durissima, che forse susciterà ulteriori discussioni e che ha il merito di smitizzare il ruolo di un mercato che, pur nella sua fragilità, o forse proprio per questa, pretenda di annullare il ruolo dei poteri pubblici, ma anche passi sopra fondamentali componenti dello stesso mercato, quali sono la trasparenza, gli azionisti di minoranza, i risparmiatori in genere e coloro che dovrebbero venire per primi in ordine di precedenza, se non altro per ragioni di dignità, cioè i lavoratori. Si tratta, in sostanza, di una critica che ci riporta indietro nel tempo e che fa ritornare alla memoria un altro Rossi, Ernesto, con le sue sferzanti critiche a un "privato" che

trova nel "pubblico" le stampelle per reggersi. Provenendo queste considerazioni dal presidente del Consiglio, è lecito allora attendersi che il governo lavori non solo, come preannunciato, alla formazione di una società di garanzia per la rete - che è da ritenere un servizio di rilevanza pubblica e deve essere accessibile a tutti i lavoratori senza necessariamente divenire di proprietà o controllo statale - ma anche alla revisione delle regole del mercato finanziario e dei rapporti societari: a partire dalle discipline dell'offerta pubblica di acquisto, delle cosiddette scatole cinesi, della tutela dei risparmiatori-utenti dei servizi finanziari, dell'azione collettiva promovibile dai consumatori. Il controllo di una impresa ha una componente di tutela del risparmio e dell'affidamento dei terzi di particolare rilevanza: deve esistere una proporzionalità tra i mezzi posseduti ed impiegati e il raggiungimento delle condizioni del controllo di diritto e di fatto. Non ci si può illudere che, con una pur doverosa minifase costituente della finanza, si riuscirà ad abrogare ingegneria e cosmesi finanziarie che consentono il controllo di grandi gruppi con scarse risorse; ma passi avanti in questa direzione sono possibili, necessari, urgenti. Del resto, il mondo societario dei patti di sindacato e del conflitto di interesse epidemico è lo stesso mondo che, in alcune sue parti, vorrebbe che le banche popolari abbandonassero il principio di "una testa un voto" perché con esso non sono contendibili. Ma è da approvare, invece, il modo in cui è controllata Telecom? Eppure il punto che più colpisce della conversazione è nel finale. Il Presidente del Consiglio sottolinea che sono pervenute a Palazzo Chigi segnalazioni e spiegazioni a favore dell'operazione statunitense-messicana di carattere "laterale". Il Presidente così suppone che l'interesse a Telecom

non sia di Tex-Mex ma soltanto messicano e dettato quasi unicamente dall'intento di venire in possesso di Tim Brasile. È un'eventualità che era stata già prospettata sulle colonne di questo giornale. Se dovesse andare in porto questo disegno - si suppone nella conversazione - il rischio dello "spezzatino" (che a Prodi piace solo a tavola) sarebbe tutt'altro che remoto. Corollario, non espresso, di questo ragionamento è il rilievo che così viene dato alla strategia delle banche. Si parla ora dell'interesse anche delle Fondazioni a scendere in campo: al punto in cui siamo diviene necessaria un'operazione di trasparenza e di informativa al pubblico. Finora non si è registrato alcun argomento decisivo contro la necessità di una convergenza unitaria dei progetti che vengono attribuiti a diversi esponenti del fronte bancario. L'integrazione con le Fondazioni è un punto da esaminare attentamente. Non è detto che la soluzione di sistema debba essere definitiva. Può, in una fase successiva, aprirsi ad altri apporti o a joint venture, ovvero ancora alla definizione di un nuovo assetto. L'interesse dei cittadini è quello di poter fruire di un servizio efficiente ed avanzato; ma ciò non si conseguirebbe staccando dall'Italia direzione, capacità di innovazione e ricerca, in un settore sensibilissimo ai progressi scientifici. Un ulteriore approfondimento merita la struttura della rete (su quale tratto di essa debba essere innovata la configurazione giuridico amministrativa di cui ha parlato Prodi). È da augurarsi che la conversazione del presidente del Consiglio sia di particolare stimolo per coagulare una formazione unitaria innanzitutto nel sistema bancario. È legittimo attendersi che ciò possa emergere sin dalle prossime mosse successive alla pausa pasquale nella speranza di una più ampia intesa che coinvolga tutti i soggetti interessati.

La morale di Confindustria

ORESTE PIVETTA

La carica dei 101 (centouno) euro agita il moralismo di Confindustria, gonfia la sua vena rigorista e riformista: soldi sprecati, soldi buttati, le riforme invece ci vogliono. Centouno euro al mese in più per gli statali, oltretutto, per i "fannulloni" dell'amico professor Pietro Ichino. Confindustria più che una linea politica segue un binario senza scambi: al primo eventuale tintinnio di monete (e sono davvero monetine) nelle tasche dei lavoratori impreca allo spreco e invoca riforme, mai una deviazione, mai una deroga. Ovviamente sostiene, al secondo punto, una tesi banale: che il Paese abbia urgente bisogno di riforme lo sanno tutti (anche gli statali). Molti sapranno anche (e sono la stragrande maggioranza) che i salari italiani sono quelli più bassi e immobili in Europa, l'esempio di una calma piatta come neppure Conrad sarebbe stato capace di immaginare. Fermi. Con le case che costano, la vita che costa, i servizi pubblici che costano e sono spesso un disastro. Se qualcuno alza la testa, magari alla scadenza di un contratto, magari chiedendo un rinnovo atteso da anni (quanto hanno atteso i metalmeccanici? mica pretenderanno pure loro centouno euro?), i maestri di viale dell'Astronomia (quanta enfasi) agitano la bacchetta e ammoniscono: prudenza, ci vuole, e ci vuole risparmio, le riforme prima di tutto. A testimonianza di tanto ferrea coerenza ci si dovrebbe pure ricordare del "tesoretto" e delle mani allungate dei confindustriali: guai a usare quegli imprevidenti quattrini (della collettività) per ridurre qualche tassa popolare, guai a ritoccare le pensioni, invece tutto alle aziende, per corroborare la ripresa. Non li distrae neppure il teorema che vorrebbe "maggiori salari - maggiori consumi" (stimolando dun-

que la produzione e la produttività). Si potrebbe risalire ai tempi (eterni) della Finanziaria, quando a parere degli illustri capofila dell'imprenditoria nazionale persino la parola "welfare" si sarebbe dovuta cancellare insieme con il suo ministro e con le pensioni. La riforma del sistema previdenziale, la riforma, la riforma, ecco un altro caposaldo... Niente. Non si devia. La complessità del mondo, delle esistenze, del "sistema", non è considerata. La molteplicità degli attori in campo e

Se nelle tasche di chi lavora arriva qualche moneta Confindustria grida allo spreco e invoca riforme

delle necessità è un optional. Una cultura civile è per lo più un'ipotesi astratta e leggere Alessandro Profumo fa quasi meraviglia, sorpresa. Il banchiere di Unicredit (nella prefazione ad un saggio di Ettore Gotti Tedeschi, banchiere che rappresenta il gruppo spagnolo Santander in Italia, anticipata ieri dal *Corriere*) scrive: «La concorrenza giusta non può che richiamare il tema dell'equità, nel tentativo di stabilire che cosa significhi coniugare la concorrenza (e l'economia) con l'etica». Concludendo citando Stiglitz, il premio Nobel, e i suoi cinque precetti dell'economia: onestà, equilibrio, giustizia sociale, informazione e responsabilità... Le banche non stanno in Confindustria, ma qualche scambio e qualche lettura in comune ci saranno. Eppure nel mondo a senso unico di Confindustria responsabilità, equilibrio, giustizia sembrano un

problema degli altri: facciamo i sacrifici, lavorino di più, mostrino il loro senso di responsabilità, provvedano persino a riformarsi. Lasciando intatto, per quanto li riguarda, il giudizio di Guido Rossi sulla irrimediabilità del capitalismo italiano, sconsolatamente rassegnato il professore «tanto non c'è nulla da fare». Nulla da fare di fronte a Tronchetti, alla regola del "nocciolo duro", ai patti di sindacato, alle scalate, al mercato senza concorrenza, alla difesa strenua del monopolio mentre si chiacchiera di mercato (come è sempre capitato proprio con Telecom). Ricordiamo che Carlo Buora, il vicepresidente esecutivo che fra una settimana guiderà l'assemblea degli azionisti di Telecom, accanto a Tronchetti Provera, espressione somma di un capitalismo di merda, per citare ancora Guido Rossi, omaggiatissimo dai vertici confindustriali e da Luca di Montezemolo, Carlo Buora ha chiuso l'anno orrendo della sua azienda (quella confezionatrice di spioni ed altro a colpi di milioni) mettendosi in tasca uno stipendio di quasi diciannove milioni di euro. Ma, ci spiegheranno per attenuare il colpo, in quei diciannove milioni ci stava anche la liquidazione di Pirelli. Senza liquidazioni, Tronchetti Provera s'è messo da parte solo sette milioni. E vien da piangere. Con le spese che deve sopportare. La sorte di Tronchetti viene condivisa da Sergio Marchionne e da Luca di Montezemolo: uno dei due, almeno, ha raddizzato i conti della Fiat e l'altro ha il merito di averlo scelto, mentre presiedeva Confindustria e un'altra dozzina di aziende. La demagogia non libera nessuno, i conti sono amari. Ma ricordare che con lo stipendio di un manager ci campano mille statali dovrebbe convincere tutti sulla necessità di qualche riforma. Per chiudere con Confindustria.

AIUTIAMO IL DOTTOR RICCIO

Cara **U**nità

Pubbllichiamo alcune delle lettere di coloro che hanno aderito all'appello lanciato da Furio Colombo su questo giornale per la difesa del dottor Riccio (il medico che rischia l'incriminazione per aver aiutato Piergiorgio Welby a spegnersi dignitosamente). Per ora si tratta solo di un impegno. Eventuali indicazioni su come contribuire saranno date, se necessario, in seguito.

Io so cosa vuol dire vivere con la disabilità

Caro Colombo, sono da dieci anni su una sedia a rotelle a causa di un fatto traumatico che mi ha reso immobile dalle spalle in giù. So cosa vuol dire combattere giornalmente con tanta disabilità. Io ho trovato nella rete spazi d'intervento che incalano una larga parte delle mie residue energie, chiaramente intellettuali. Si può dire che così io ho «svoltato», ma quanta fatica. Non tutti però ce la fanno, se scelgono altrimenti - ed io ne ho conosciuti alcuni nel mio mondo - meritano rispetto e considerazione, perché la sofferenza è tanta. Auguriamoci che oltre il silenzio dei tanti, ci sia un gran numero di persone che esca all'aperto e raccolga il suo appello. Le garantisco che tra noi portatori di handicap il suo richiamo avrà ascolto sicuro. **Giulio Raffi**

La scelta di Riccio è fatta «per tutti noi»

Caro Colombo,

appena terminato di leggere il suo articolo, ho creduto necessario dimostrare tutto il mio sostegno alla scelta del Dottor Riccio, fatta «per tutti noi». Sostegno che esterno a te quale portavoce di tutti noi che ne abbiamo abbastanza di questa ipocrisia religiosa attorno alla morte (e non solo). **Lorenzo Fonda**

E aderiamo anche noi

«Altrevie» aderisce alla campagna lanciata sull'Unità da Furio Colombo a sostegno del Dottor Riccio. **Claudio Bocci**

Caro Furio, aderisco convinta alla tuo appello per Riccio-Welby. **Giuliana D'Olcese**

Stimato Onorevole Colombo, condivido pienamente il suo appello su l'Unità in favore del Dr. Riccio. **Claudio Dati**

Aderisco alla costituzione del fondo in difesa di Mario Riccio. **Andrea Torelli**

Caro Colombo, ho letto il suo articolo che ho molto apprezzato. Come posso contribuire all'iniziativa? **Silvia Bonis**

Cara Unità, aderisco alla raccolta firme e quant'altro possa essere utile a manifestare la solidarietà all'azione di amore fatta dal dott. Mario Riccio, verso il quale ebbi a dedicare i «passi» di una ballata già scritta durante la campagna di sensibilizzazione per l'interruzione della terapia nel rispetto della volontà espressa da Piergiorgio Welby **Franco Trincale, cantastorie**

Il circoloattori (vedi www.circoloattori.com) aderisce alla campagna lanciata sull'Unità da Furio Colombo a sostegno del Dottor Riccio che rischia l'incriminazione per aver aiutato Piergiorgio Welby a spegnersi

dignitosamente.

**Il presidente
Salvatore Gioncardi**

Aderisco all'iniziativa di Furio Colombo per Riccio (e lo ringrazio di averla presa). **Mimmo Lombezzi**

Mi unisco a Furio Colombo per chiedere di aprire una sottoscrizione a favore del dott. Riccio. **Roberta Acciari**

Caro Furio, grazie di esserci e di illuminare quello che gli altri non illuminano mai o quasi mai. **Marco Tosi, Roma**

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

La scuola senza voce

VANNI PICCOLO

SEGUE DALLA PRIMA

Uno sconvolgimento che si manifesta in una serie di eventi imprevedibili, che hanno come oggetto atti di autentico bullismo su disabili, donne, omosessuali e immigrati, atti di fronte ai quali gli insegnanti sembrano ormai impotenti e incapaci di controllare il fenomeno.

Il caso di Matteo, il ragazzo sedicenne di Torino che si è tolto la vita perché non sopportava più che i compagni di scuola lo prendessero costantemente di mira con frasi antighi, è solo la punta dell'iceberg più drammatica di un fenomeno molto più complesso e articolato. Matteo è l'ultima vittima di un bullismo crudele e inumano che perseguita, in calza, esclude, spaventa. Dov'è la scuola dell'intercultura? Dov'è la scuola del rispetto, della pace, dell'uguaglianza, della solidarietà?

Nella mia esperienza di dirigente scolastico, so che questa scuola esiste, grazie all'impegno e alla sensibilità di migliaia di insegnanti, ma non è maggioritaria, non ha strumenti, non è sostenuta, non ha voce, non ha forza. Ma la scuola maggioritaria continua a parlare eterosessuale, evita di affrontare la cultura e le idee che riportano all'omosessualità, e quando lo fa, lo fa senza coraggio, senza chiarezza, con imbarazzo, radiciando ancora di più il pregiudizio. È di fronte alle emozioni delle lesbiche e dei gay che la scuola appare assente o incapace,

mantenedosi restia e ipocritamente prudente. È in questo passaggio che la scuola non è sempre efficace, non si sforza di dotarsi di strumenti idonei per affrontare l'omosessualità, polemizza con la volontà di studenti di parlarne nelle assemblee, ostacola l'entrata delle associazioni gay nelle scuole, quindi resta colpevolmente disarmata, e si scopre impotente di fronte a fenomeni come la morte di Matteo.

Certo la scuola non è aiutata dalle polemiche sui diritti degli omosessuali, cui fanno da sfondo con-

danne arroganti, giudizi di devianza, offese gratuite e pesanti. Ma non è forse la scuola il luogo della ricomposizione culturale, il laboratorio del rispetto e dell'uguaglianza, dove la fruizione del sapere è vista come crescita collettiva da indicare al mondo? È importante che la scuola possa contare sulla cultura del rispetto da parte di tutte le istituzioni e di tutte le gerarchie, che le istituzioni in particolare sappiano affrontare senza ipocrisie, senza bigottismi, senza discriminazioni, senza pregiudizi, la questione omosessuale e in particolare il ministe-

ro dell'Istruzione sappia dare direttive serie e concrete, come ha saputo fare in materia di religiosi, di integrazione culturale, di conoscenza delle diverse abilità, portando la scuola italiana molto avanti nel mondo. Non abbiamo bisogno di colpevoli e di punizioni, ma di una volontà seria di fare concretamente e positivamente i conti, anche se scomodi, con una realtà presente, sofferente, che soprattutto nel momento in cui si accinge a costruire il proprio progetto di vita, ha bisogno di avere attorno attenzione, progettualità, cura, amore. C'è biso-

gno di direttive chiare e severe contro atti di discriminazione delle persone omosessuali, che spesso avvengono anche da parte dei docenti. Serve un organismo autorevole che vigili, prevenga, guidi, fornisca strumenti, anche servendosi dell'ottimo lavoro delle associazioni omosessuali e delle famiglie di omosessuali, come l'AGEDO. Dietro il silenzio e l'indifferenza, c'è una grande solitudine e una grande sofferenza dei giovani omosessuali e delle loro famiglie. La politica del sostegno alle famiglie passa anche attraverso l'at-

tenzione verso queste sofferenze, verso le famiglie impegnate quotidianamente a proteggere i propri figli omosessuali contro il pregiudizio della società, la condanna delle Istituzioni, la precarietà forzata di un progetto di vita. Quanta fatica deve essere costato alla madre di Matteo questo affanno quotidiano! La scuola quindi deve ritrovarsi e riproporsi come luogo-sintesi di relazioni, all'interno delle quali nessuno debba sentirsi fuori posto, escluso, discriminato, e dove nessuno senta il bisogno di escludere e di discriminare, non di-

mentando che anche gli attori del bullismo sono espressione di un malessere. Senza queste premesse fallisce il progetto scolastico, ma fallisce anche il progetto sociale, perché se è vero che è della scuola il compito educativo, è anche vero che la scuola non può essere lasciata sola ed essere indicata come la sola responsabile delle tragedie. Il futuro dei nostri giovani non è solo nelle mani della scuola, ma anche, e soprattutto, nelle mani di ognuno di noi.

*Dirigente scolastico
Presidente nazionale GayLeft*

Il marchio sulla mia pelle

DELIA VACCARELLO

SEGUE DALLA PRIMA

Aspettavo affacciata alla tromba delle scale. Lei giungeva e alzava il capo. Scendevo i piani a perdersi, mentre lei si saliva. Ci incontravamo al terzo piano, lontane da ogni sguardo per darci un bacio sulle labbra. Nessuno intorno parlava di un amore come il nostro, né gli adulti, né i coetanei, né i libri, né la tv. Finite le elementari, potevo continuare gli studi presso l'educandato che frequentavo a Palermo, città dove sono nata. Ma c'era una scuola media più vicina a casa e i miei mi iscrissero lì. Tacqui. Non riuscii a dire che volevo restare nella vecchia scuola per sentire il calore dei suoi sguardi su di me. Non mi aspettavo che qualcuno potesse ascoltare le mie parole d'amore per lei, perché non

le avevo mai sentito pronunciare. Alle medie il pregiudizio prese il volto di un prete. Le mie coetanee raccontavano di fidanzamenti. Dal vuoto dei loro discorsi dedussi che la mia felicità non andava bene. Studiai un confessore effeminato, sperando segretamente in un'assoluzione. Scelsi giorno e notte le parole. Giunto il momento il cuore mi batteva all'impazzata, nella bocca non avevo più saliva. Dissi: «Ho amato una persona del mio stesso sesso - e scandii bene i termini - ci siamo baciate e toccate». Attesi. «Queste cose riservate al matrimonio, un pater nostro e un atto di dolore». Sentii il sangue fuggire dal mio corpo trascinato da un vento gelido. Persino una condanna mi avrebbe detto chi ero. Invece ero stata ignorata. Ero invisibile, impronunciabile. Per essere «vista», ebbi esperienze sessuali con un ragazzo, poi

con un altro. Esplorazioni anche formative. Ma era impossibile dire «ti amo». L'amore si era vestito di silenzio, lo stesso che copriva la parte più profonda di me stessa. Lo sport fece sopravvivere il mio corpo esiliato dalle sue emozioni a causa del **Il pregiudizio ha tanti volti: il silenzio il prete l'infermiere i parenti...**

pregiudizio. Vincere giocando a tennis era riscattarmi, sebbene per via indiretta. A ventitré anni il pregiudizio prese per mano la sua gemella, la Morte. E si vestì di parole bugiarde. In occasione di un otto

marzo riprovai l'amore dell'infanzia, con la forza della giovinezza e una libertà nuova. Con la motivazione dello studio, mi ero trasferita, questa volta per mia decisione, a Roma, emigrando come molti omosessuali in cerca di un luogo più vivibile. Avevo salutato la mia terra con sofferenza. Lei e io ci amammo subito. Era per me la Bellezza, l'incanto, la mia guida. Aveva la mia età, ma mi superava nella capacità di amare. Rinacqui. Un anno e mezzo dopo ebbe un attacco cardiaco a mezzanotte. Arrivò l'ambulanza. Mi chiedo se l'infermiere dell'ospedale si sarebbe rivolto con le stesse parole a un «marito». Aspettavo dietro la porta. Lui uscì e disse: «Sei qui per quella ragazza? È andata...». I familiari di lei, lacertati, alle tre mi telefonarono. Non trovando le parole adatte al dolore di un genero o di una nuora schiantati dall'aver perso

la propria luce, chiesero: «Vi drogavate?». Al funerale il prete disse che era religiosa e menti. I parenti fecero le condoglianze al suo ex ragazzo. Io le baciai i capelli sul lettino dell'obitorio. Accanto al suo corpo, vidi disteso il mio. La casa del nostro amore era il mio animo straziato. Il lutto e il freddo durarono dieci anni. Compresi che alla Morte si può rispondere, custodendo dentro di noi la vita anche se nessuno la condivide e non permettendo che venga offesa. Il pregiudizio non smise di ferire: minacce per strada se camminavo mano nella mano; l'essere presente ai funerali ma non invitata in coppia ai matrimoni. Rumori di fondo. Nei miei sogni, ricorreva il desiderio di essere madre. Mi ero unita a una donna. E non volli coinvolgere un uomo. Feci dei colloqui psicologici in un istituto italiano che consentiva la fe-

condazione assistita alle donne «sole». Dissi che volevo un bimbo perché il mio compagno era morto. Solo così ottenni il via libera. Ancora una volta: o il silenzio o parole bugiarde. Il concepimento non avvenne, e decisi di non insistere. Un segno? Dopo, sono nate tante parole, su questo giornale, sui libri. Ho condotto la battaglia per il riconoscimento delle coppie gay presso la Casagit. Il mio istinto di dare la vita è diventato l'impegno per «riconoscere» l'urlo spesso silente degli affetti negati, senza i quali vivere non ha senso. Le parole possono uccidere. Hanno armato la mano di Matteo. Ma possono resuscitare. Non è un caso che a Milano l'ultimo attacco omofobico ha preso di mira una libreria gay. Se ci adoperiamo tutti per usare le parole che hanno gli occhi, il loro sguardo caldo donerà a chi ne ha bisogno la forza e il diritto di esistere.

A BUON DIRITTO Promemoria per la sinistra

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI

Il marketing del matrimonio

di questo secondo punto, consideriamo con più attenzione il primo. Le tesi della Conferenza Episcopale Italiana, analizzata nella sua sostanza di fondo, propone un'idea fin troppo pragmatica del vincolo matrimoniale. La sintesi del ragionamento proposto potrebbe essere questa. Oggi, un uomo e una donna che intendano sancire la loro unione, dare stabilità e prospettiva alla loro relazione e codificarla in funzione di norme che comportino reciproci diritti e doveri, hanno a disposizione due opzioni: quella del matrimonio civile e quella del matrimonio religioso. Nel momento in cui quell'uomo e

quella donna potessero regolamentare la loro unione in maniera analoga (anche se, è evidente, niente affatto uguale), e se il loro «contratto» prevedesse una parte di quei diritti e di quei doveri, garantiti appunto dal matrimonio, ma attraverso una procedura meno onerosa e burocratica e un vincolo più flessibile (insomma, facendo ricorso a un «patto civile»): ecco che, allora, quell'uomo e quella donna sceglierebbero, probabilmente, questa ultima opportunità. E, quindi, qualora sul «mercato della vita di coppia» si affacciasse un prodotto tanto competitivo e semplice, quale quello qui in discussione, il connubio tradizionale potrebbe

diventare una soluzione meno desiderabile. Questi gli argomenti - a nostro modo di vedere - da cui discende tanto accanimento nei confronti dei «matrimoni di serie B» (definizione non nostra, va da sé) e tanto timore per il rischio di una incipiente «banalizzazione del vincolo coniugale». E questo spiega come - dietro una simile analisi - si nasconda un profondo equivoco sui motivi e sui valori che possono indurre due individui a sposarsi. Si trascura l'idea di un vincolo esclusivo, riconosciuto dalla propria comunità e dalla propria cerchia relazionale e familiare; la promessa d'amore e fedeltà, solidarietà e comunione che gli sposi si fanno; e, nel caso del

matrimonio religioso, ci si dimentica, persino, della sacralità del vincolo (il fatto, cioè, che quel giuramento avvenga al cospetto del Signore e che esso rappresenti un sacramento). Tutti questi aspetti «sostanziali» depereirebbero; resterebbero solo quelli formali, di diritto pubblico e privato, che di quel legame non descrivono certo qualità e intensità, ragioni e prerogative; ma che inquadrano, piuttosto, una serie di elementi accessori (anche se assai importanti), che sono di natura giuridica e non si riferiscono alla sfera intima, sentimentale e morale. Insomma, nell'opinione delle gerarchie vaticane è come se le persone, oggi, si sposassero per avere la reversibilità della pensione, o per poter subentrare in un contratto

d'affitto in caso di decesso del coniuge; è come se si sposasse, in altre parole, solo (o principalmente) per poter godere di alcuni diritti e di alcune garanzie. E, dunque, qualora questi fossero comunque riconosciuti in altra forma e a seguito di altra previsione normativa, certamente quelle persone scanserebbero l'impegno matrimoniale per qualcosa di altrettanto funzionale e, altresì, ben più semplice. Insomma, la Cei sembra impegnata in una campagna di marketing, più che in un'opera pastorale o in una discussione etica; e appare arretrata - paradossalmente - su una concezione pessimistica e ultra-secolarizzata della famiglia e dell'unione matrimoniale. Questa visione «nichilista» del coniugio potrebbe persino trovare un

qualche riscontro nei costumi diffusi e nel ricorso alla pratica del divorzio, in costante aumento; ma - seppure questa visione rappresentasse una presa d'atto e un esercizio di realismo - rimane comunque aperta una questione rilevante. I vescovi italiani sembrano dire: vuoi godere dei diritti e delle garanzie riconosciuti al matrimonio? Sposati. Quei diritti non possono ottenersi altrimenti, sono strettamente appannaggio di chi è coniugato secondo il rito religioso o civile: sono, cioè, un privilegio esclusivo. Una concezione regressiva della sfera delle garanzie e dei diritti, questa, estranea a ogni principio solidaristico e universalistico. La sostanza di quella «sfera», invece, è «positiva», tende a essere generale e accogliente. Tende a includere, non ad escludere.

La politica come Disneyland

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Nel terzo villaggio di cartapesta vediamo una Italia infingarda che libera sotto banco un ostaggio italiano ad opera di uno infido centro sociale di nome «Emergency» tramite un avventuriero chiamato Gino Strada che - in cambio di un solo ostaggio - mette in pericolo tutto l'Occidente facendo scivolare fuori dalla prigione di Kabul i peggiori amesi del terrorismo. Ma nel lato solare del villaggio risiede la dignitosa e serena Inghilterra che riceve in restituzione i suoi quindici ostaggi (tutti militari in azione, non ingombranti giornalisti) come «dono» del presidente iraniano senza una trattativa, senza un cedimento, senza un cenno di scambio. Provvedono le maggiori agenzie di stampa inglesi e americane a non fare cenno all'evaporare dalla detenzione di alcuni diplomatici iraniani arrestati a Baghdad e scambiati erroneamente per agenti del terrorismo sciti in quel Paese. Vediamo.

La «sacralità del mercato», ovvero il saggio e pacato ammonimento «lascia fare al mercato, il mercato non sbaglia», è una espressione che non si usa più dai tempi di Dickens e della prigione per debiti. Il mercato è un bene, come l'acqua. Nessuno direbbe: lasciate fare all'acqua. C'è una differenza fra irrigazione e inondazione. Altrimenti come spiegare che liberisti puri e sdegnosi di ogni controllo come i presidenti conservatori americani Herding, Colidge e Hoover avrebbero spinto al disastro un Paese ricco ma affidato esclusivamente alla guida sacra di privati Consigli di ammini-

strazione (la spaventosa crisi del 1929 che ha quasi liquidato la potenza americana) e presidenti «socialisti» come Franklyn Delano Roosevelt, deciso a considerare altrettanto sacri gli interessi di tutti i cittadini, e non solo i Cda, hanno salvato ricchezza e potenza americana e restituito le imprese, con rigide regole, agli imprenditori capaci, dopo il suicidio degli allegri profittatori della sregolatezza? Altrimenti perché un presidente come John Kennedy, che nella vita privata era anche un agiato protagonista del libero mercato, avrebbe ingaggiato (vincendo) una lotta durissima e pubblica contro gli industriali dell'acciaio, bloccando l'impennata di prezzi che gli interessati descrivevano come «voluta dal mercato»? Da allora il mercato americano si è sempre più svincolato dalla politica, ovvero dagli interessi generali. Si è costituito come gruppo di potere capace di imporre scelte, consumi e prezzi ai cittadini americani e del mondo (si veda l'esemplare saggio di Vicky De Grazia, storica della Columbia University, «L'impero irresistibile»). Da allora ha smantellato i sindacati, intimidito la politica e imposto un mondo in cui «mercato» vuol dire che ogni cittadino, da solo, si confronta col peso enorme di alcune grandi imprese. E ciascuna di quelle imprese è impegnata in una lotta che riguarda i rapporti di forza fra le rispettive aree di mercato e di prodotti e non si confronta mai con la esigua possibilità di risposta del cittadino consumatore. Ma persino nell'epoca estrema del liberismo di Reagan, Bush primo, Bush secondo, ci sono limiti di interesse nazionale che l'insieme governo-imprese non può ignorare. Esempio: quando Rupert Murdoch, che è tutt'altro che estraneo al mondo dell'impresa americana, ma è cittadino australiano e suddito inglese, ha tentato l'acquisto della Cnn tramite il gruppo Warner Communication, la

reazione americana, imprenditoriale, politica, e di pubblica opinione, è stata durissima. Dopo poche e affrettate dichiarazioni di rispetto del mercato, ogni espediente tecnico, ogni cavillo legale, ogni insinuazione giornalistica e ogni dichiarazione politica sono stati gli strumenti congiunti per spingere Murdoch a ritirarsi dall'impresa. Per esempio, capitali non americani (in particolare tedeschi) hanno raggiunto frammenti di telefonia mobile Usa. Ma l'intero sistema delle comunicazioni americane soggiace, per ragioni di sicurezza nazionale e internazionale, a una vasta rete di controllo pubblico, militare e civile, sotto i due ombrelli di Echelon (l'occhio) e l'orecchio in grado di raggiungere ogni angolo del pianeta) e della N.S.A., la National Security Agency che ha accesso a tutte le reti di comunicazioni americane. Esse, di volta in volta, rispondono (come è sempre avvenuto dopo l'11 settembre, persino contro il parere della magistratura e le obiezioni della opinione pubblica, della stampa, di una parte della politica) alle missioni assegnate dal Governo. Il risultato è un mare di intercettazioni, la ragione è la sicurezza. Ma le conseguenze sono evidenti: c'è un rap-

porto ferreo fra comunicazioni e interesse nazionale. Il Paese del capitalismo accetta una vasta presenza e interferenza dello Stato nei contenuti e scopi della comunicazione. Possiamo pensare che tutto ciò non abbia rilievo anche nell'assetto delle strutture aziendali e degli aspetti di azionariato? Questo non è un giudizio, è una constatazione. Ci dice che quando noi, in Italia, ci accingiamo a celebrare l'indomita e intoccabile autonomia (anzi «sacralità») del mercato stiamo visitando un parco a tema che sta alla vita come i castelli di Walt Disney stanno alla Storia. Sono suggestivi ma non sono veri. L'America di George W. Bush è l'altro villaggio a tema. L'idea, imposta con vigore da quel libero mercato berlusconiano che è il pensiero unico Bondi-Schiafini-Martino che dispone di una bella fetta di editoria, di televisioni, di telegiornali del duoplio e di intimidazione (che resta inalterata, non si sa mai) di un buon numero di addetti ai lavori, vuole che l'America di Cheney-Bush, intollerante di ogni esitazione o debolezza di chi non combatte, ci sia ancora, sia intatta e dominata, con consenso e obbedienza, l'opinione del mondo libero. Se fosse così, la deputata Nancy Pelosi,

che va in Siria ad aprire un contatto con il presidente di quel Paese-canaglia sarebbe una fuoriuscita del sistema politico americano. Invece Nancy Pelosi è la presidente della Camera, è la terza carica dello Stato. A differenza di Cheney, è stata clamorosamente e largamente eletta dai cittadini per fare esattamente quello che fa: smontare la guerra e avviare un processo di pace. Prima iniziativa: chiedere ai membri del Congresso di non usare mai più l'espressione (così cara a George Bush) «guerra al terrore», ma di chiamare invece le cose con il loro nome: «guerra in Iraq», «guerra in Afghanistan». Seconda iniziativa: allontanare dalla guerra uno dei più potenti e minacciosi nemici di Israele, la Siria appunto. Nancy Pelosi, terza carica dello Stato, alla testa della maggioranza politica e di opinione pubblica americana vigorosamente anti-Bush, è la protagonista del nuovo paesaggio americano. Ma noi, politica, media e cittadini italiani, dobbiamo abitare il finto villaggio Usa in cui Bush e Cheney vanno alla guerra finale insieme a Berlusconi, a Martino e ai volenterosi. Chi si oppone è un traditore filo-islamico e comunista. E dobbiamo immaginarci un nostro primo ministro trepi-

dante che aspetta finalmente di essere ricevuto (in piedi e a distanza, si immagina) da un irato e onnipotente presidente Bush. A nome di tutto quel Paese (che invece non rappresenta più) dirà che non ci perdona di avere esitato sul raddoppio della base militare di Vicenza. Nella realtà, la nuova Commissione Esteri del Senato americano considera bloccate tutte le spese militari americane, salvo il sostegno ai soldati, ma solo fino al 2008.

Avventuriamoci adesso nei viottoli del parco a tema degli ostaggi italiani. In questo finto villaggio siamo arrivati al punto che la maggior parte di noi, anche a sinistra (come è accaduto l'altro giorno al Senato), ha votato un ordine del giorno che prescrive: «D'ora in poi per liberare ostaggi italiani, il Governo italiano dovrà attenersi alle regole concordate con gli alleati». Ora, l'aspetto triste e umiliante di questo ordine del giorno, che - ripeto - molti di noi, anche a sinistra hanno votato, è che non esistono regole degli alleati sugli ostaggi. Tutti tuonano che non si deve trattare, e tutti trattano. Non esistono anche perché nessuno Stato sovrano può rimettere a ad accordi o norme stabilite da un altro Stato la salvezza dei propri cittadini. Qualcuno ha avuto l'impressione che Tony Blair si sia consultato con noi per la liberazione (apparentemente inspiegata e miracolosa) dei suoi marinai? Qualcuno ci ha fatto sapere come e attraverso chi - anche attraverso gli americani, in relazione all'arresto in Iraq di diplomatici (o sedicenti diplomatici) iriani? È vero che Tony Blair non ha di fronte a sé, alla Camera dei Comuni, una opposizione urlante che si alzerà ad accusarlo di ogni turpitudine per avere portato a casa sani e salvi i suoi marinai. La sua opposizione, per spirito di orgoglio nazionale, farà finta di non sapere con che cosa e con chi sono stati scambiati i marinai

inglesi. Certo il governo di un Paese non secondario come l'Iran non cattura e poi libera quindici marinai britannici per un colpo di testa da dimenticare. Ora per gli inglesi tutto è risolto con la liberazione dei marinai. Per noi tutto continua, comprese le accuse alla rispettabilità e alla dignità di Gino Strada e del suo rappresentante Ramatullah Hanefi. E si capisce benissimo che dovremmo dimenticarci in prigione a Kabul l'uomo che, per conto del governo italiano, ha liberato Daniele Mastrogiacomone. A questo punto il villaggio disneyano del teppista Gino Strada e delle sue-nostre malefatte per liberare in modo evidentemente subdolo e disonesto il nostro ostaggio (che non è neanche un militare di sua maestà sconfinato) finisce. E ci ritroviamo nella realtà.

La realtà ci obbliga a riconoscere che nessun mercato può imporci di restare senza telefonia italiana, nessuna illusione disneyana, per quanto sostenuta dal meglio delle tv berlusconiane di proprietà o di fede ci può far credere che Bush sia, oggi, l'America, e guai a dispiacerli e dire le stesse cose che dicono Camera e Senato di quel Paese sulla guerra in Iraq e in Afghanistan. E nessuna alleanza ci esime da due impegni d'onore: liberare, come se fosse nostro cittadino, l'interprete di Mastrogiacomone rimasto in mano dei talebani; ed esigere che torni libero l'uomo che ha liberato il giornalista italiano. È urgente che ciò avvenga. Infatti Ramatullah Hanefi dovrà venire al più presto in Italia per ricevere l'onorificenza di cui la Repubblica italiana gli è debitrice. Occorre farlo sapere subito al Primo ministro afgano Karzai, che l'Italia si è impegnata a difendere con un rischio e un costo altissimo, e che trattiene senza spiegazioni nella sua prigione il mediatore del governo iraniano.

furiocolombo@unita.it



Doping, Juve e Cassazione

Ci riferiamo all'articolo «Caro amico ti prescribo» del 31 marzo a firma Marco Travaglio, con cui si commenta l'esito del ricorso per Cassazione nel processo doping-Juventus. Tralasciamo il fantasioso mix di fatti e argomenti che precede e segue il commento vero e proprio. L'articolista afferma che la Corte di Cassazione, sebbene con una pronuncia di prescrizione, avrebbe sostanzialmente condiviso il giudizio di colpevolezza degli imputati avanzato dal Pg ricorrente. La notizia non corrisponde al vero. Il Supremo Collegio ha dichiarato inammissibile il ricorso del Pg di Torino in ordine al reato di cui al capo G quanto alla somministrazione di eritropoietina umana ricombinante (Epo). Per questa parte, cioè la principale del processo, l'assoluzione del Dr. Giraud e Dr. Agricola per insussistenza dei fatti, pronunciata dalla Corte torinese è passata in cosa giudicata. L'originaria inammissibilità del ricorso, perché in fatto e/o manifestamente infondato, ha impedito di operare alla prescrizione nel frattempo maturata. Per la restante e meno preminente parte del processo, la sopravvenuta prescrizione - non provocata dalla difesa che in otto anni e quattro mesi di processo ha chiesto solo un rinvio di trentadue giorni per malattia del Dr. Agricola - ha impedito alla Cassazione di pronunciarsi sul ricorso. Oggi, solo la palla di vetro potrebbe dirci qualcosa sull'esito di un nuovo processo di merito limitato a detta parte, even-

tualmente disposto se non vi fosse stata la prescrizione. Sicché, ogni ipotesi è un'illazione, ed è quindi arbitraria l'affermazione dell'articolista secondo cui un giudizio di colpevolezza sarebbe stato già emesso. Travaglio aggiunge che la prescrizione è rinunciabile, dimenticando che la rinuncia è un atto proprio dell'imputato, il quale non interviene in Cassazione, dove si celebra un giudizio di diritto riservato al difensore. La non brevità di questa replica è causata dalla non brevità del commento censurato.

Avv. Cesare Zaccaro
Avv. Luigi Chiappero
Avv. Massimo Krogh
Avv. Paolo Trofino

Anziché con me, che ho semplicemente spiegato la sentenza della Cassazione sul processo per doping al dottor Agricola e al dottor Giraud, gli avvocati della Juventus dovrebbero prendersela con la Cassazione che quella sentenza ha emesso. Se la Cassazione avesse ritenuto innocenti gli imputati, avrebbe confermato l'assoluzione d'appello e respinto il ricorso dell'accusa. Invece ha accolto il ricorso della Procura generale di Torino contro la sentenza d'appello, che dichiarava i fatti provati, ma non punibili in quanto la legge sulla frode sportiva 401/1989 non sarebbe applicabile al doping. Per la Suprema Corte, quell'assoluzione era sbagliata: la legge 401 si applica anche al doping, come sostenevano la Procura di Torino, che aveva chiesto di condannare, e il Tribunale di Torino, che aveva condannato. Purtroppo nel frattempo il reato è caduto in prescrizione, perciò la Corte non ha potuto annullare con

rinvio a un nuovo processo d'appello che rimediasse all'errore dei giudici di secondo grado. Ha dovuto annullare senza rinvio il reato c'era, ma rimane impunito. Ed era, questa, la parte più preminente del processo, relativa alla mega-farmacia Juventus: 300 specialità medicinali (espressamente dopanti o comunque riservate a malati gravi, roba che neanche in un cronico) con cui venivano imbottiti i giocatori per migliorarne artificialmente le prestazioni. Quanto all'accusa di aver fatto uso anche di Epo (che non era affatto la "principale", tant'è che non era inizialmente contestata, ma era emersa dalla perizia D'Onofrio, disposta dal tribunale su richiesta delle difese), i giudici d'appello non avevano ritenuto sufficienti gli elementi portati dal perito. La Cassazione, giudice di legittimità, non ha potuto entrare nel merito di questa valutazione. Tutto ciò ho scritto nel mio articolo e sfido chiunque a sostenere il contrario. Confermo pure che, se gli imputati volevano essere assolti nel merito, non avevano che da rinunciare alla prescrizione, che tutti sapevano imminente. Gli avvocati juventini sostengono, bizzarramente, che non si poteva più rinunciare. Sciocchezze. All'articolo 157 comma 7 del Codice penale si legge: «La prescrizione è sempre espressamente rinunciabile dall'imputato». «Sempre», a casa mia, vuol dire sempre. Anche in Cassazione. Gli imputati non potevano più intervenire? Bastava che depositassero in cancelleria o affidassero ai loro legali una dichiarazione di rinuncia alla prescrizione, e la Corte avrebbe disposto un nuovo processo d'appello. Ma, per rinunciare alla prescrizione, conviene essere innocenti.

Marco Travaglio

La Pasqua, l'uovo e l'universo

ENZO MAZZI
Le feste hanno tutte uno stesso nucleo profondo: distacco dalla quotidianità dominata dalla coscienza dei fini, degli obiettivi, delle tecniche, dell'operosità e immersione nella dimensione del sogno, della danza, della poesia, che consente di emergere all'io profondo normalmente compreso dalla fatica dei mille impegni del dover essere. Cambiano i nomi delle feste, cambiano i loro simboli, i riti, i tempi. Nella sostanza però tutto nella festa conduce all'essenza dell'essere, alla danza senza sosta del nascere e morire, al sogno del continuo rinascere del tutto, alla poesia perenne dell'esistere senz'altro scopo al di sopra e al di fuori dell'esistere in sé, uno scopo quindi capace di animare tutta l'infinita gamma dei colori dell'esistenza stessa. La frenesia feriale ha invaso ormai anche la festa? È uno smarrimento preoccupante e devastante. Le religioni hanno la loro responsabilità perché hanno piegato la festa a scopi trascendenti, sperati dall'esistere per sé, estranei alla nuda esistenza e alla sua immanente poesia. Invece di unire il trascendente e l'immanente, li hanno separati. E così hanno consegnato l'esistenza senza difese a tutte le strumentalizzazioni. Sarà possibile recuperare il senso profondo della festa? Prendiamo la Pasqua. Pasqua è un termine ebraico, *pesah*, trascritto in greco con la parola *pascha* che in latino s'intreccia col termine *pascua* il quale serve a indicare «i pascoli». Significa letteralmente «passaggio». La festa di Pasqua nasce come gran-

de festa della primavera di tipo agricolo-pastorale. Acquista poi gradualmente significati religiosi, storici, politici. Al fondo pe-

Le religioni hanno piegato la festa a scopi trascendenti. La Pasqua in origine era una festa agricola di primavera. Solo poi acquistò significati religiosi, storici e politici.

rò mantiene sempre questo tema del passaggio: perdere una condizione e tendere a un'altra senza averla ancora acquisita. Come avviene per la natura a primavera. Quindi il passaggio a livello esistenziale è essenzialmente un vuoto. La stessa simbologia pasquale cristiana è infatti segnata dall'assenza e al tempo stesso dall'attesa: il sepolcro vuoto e la speranza del ritorno. Non a caso uno dei principali simboli pasquali è l'uovo: immagine e modello della totalità prima di ogni differenziazione. E quindi anche in certo senso simbolo del vuoto rispetto ad ogni particolare realizzazione e interesse. L'uovo come origine di tutto, è presente in molti antichissimi miti. In qualche modo è stato assunto anche dalla scienza come spiegazione dell'universo. Diamola pure per buona. Tra il piatto (l'universo infinito piatto delle antiche cosmologie) e l'uovo (l'universo circolare) preferisco l'uovo. Lasciamo spazio all'immaginazione e alla poesia. Anche gli scienziati sognano. Le teorie, così si chiamano le certezze sempre provvisorie della scienza, nasco-

no dalle ipotesi, le ipotesi dalle intuizioni, le intuizioni dai sogni. È bello immaginare l'universo

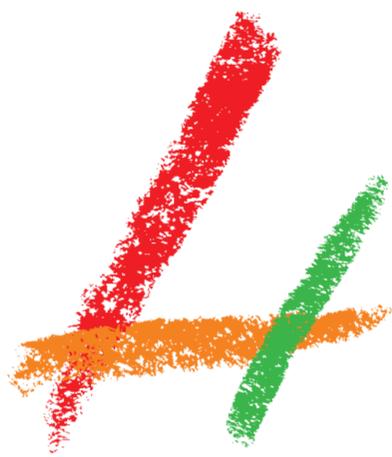
circolare; sognare che la luce delle stelle, ma anche «la luce dei tuoi occhi» ingrediente immancabile di ogni poesia d'amore, gira e gira e gira intorno ritornando all'origine in un vorticoso rimando senza fine. Come un raggio di luce prosegue il suo veloce cammino, dando vita alla notte anche quando si è spenta la fonte che lo ha generato. Pensare a una danza cosmica dei gesti di amore. Sognare un girotondo infinito della luminosa forza vitale lanciata dai gesti di solidarietà, serenità, forza d'animo, fede e coerenza. Una specie di immortalità immanente. Ma i gesti di odio? Sono parte anche loro della giostra cosmica senza fine? È un interrogativo inquietante che intorbidisce la poesia. Comunque buona Pasqua, pulcini nell'uovo cosmo, perennemente in attesa del parto, danzatori dell'incessante rinascere del tutto.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>Consiglio di Amministrazione</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315311 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa</p> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 05030 Piano D'Arco (Ct)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&O Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. Via Certusca, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 7 aprile è stata di 137.497 copie</p>			

Info: 848 58 58 00

www.dsonline.it

SI DISCUTE
DELL'ITALIA.
SI PARLA
DI TE.



**4° CONGRESSO NAZIONALE
DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA**

FIRENZE, 19-21 APRILE 2007
MANDELA FORUM